SACCHI

VOLOG

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Posto 4
N. di Scaffale (Volume) 30
N. dei Manoscritti (o copie) Rari
Cornicione 18.
N. di biblioteca

3483

Pologeso

Atto Secondo

Sig.r Antonio Sacchini

Lucio vero e Flavio

Scena I.

Luc.

Ecco il giorno in cui devo perdere a mio dispetto, o l'im-

pero di Roma, o la mia pace

Flav.

Vano è sperar, che Roma soffra vederti una sua schiau-

fianco oh l'ingiusto rifiuto d'una del sangue suo - ella perduto à ben la libertà ne' il co-

Luc.

raggio Vedo il periglio, e il temo e il rimedio assai più

Flav.

Dunque

Luc.

Si pensi prima a co-

lei che la mia vita, e poi all'Impero di Roma, e agli odi suoi.

Segue Flavio

Trombe.

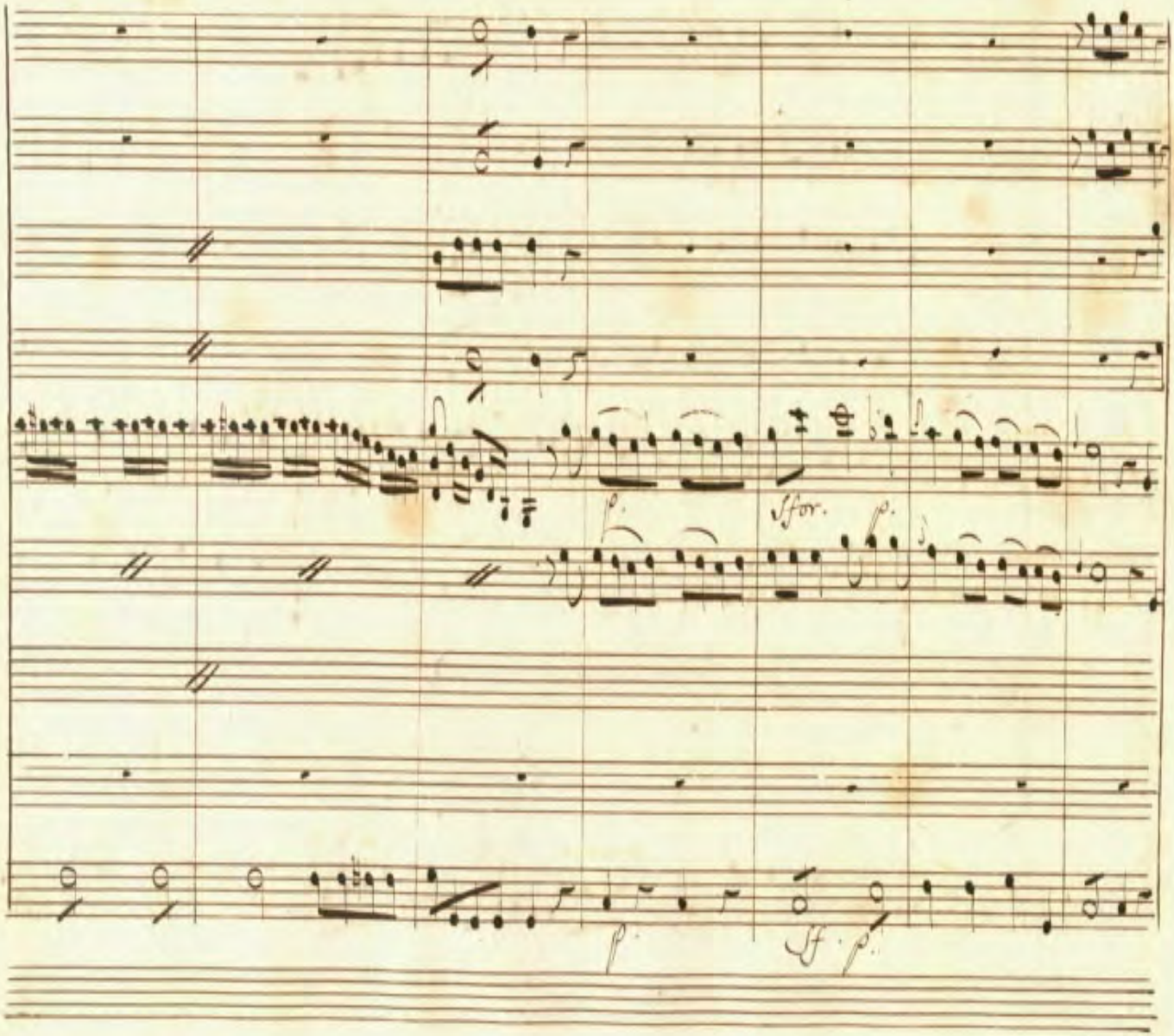
Oboe.

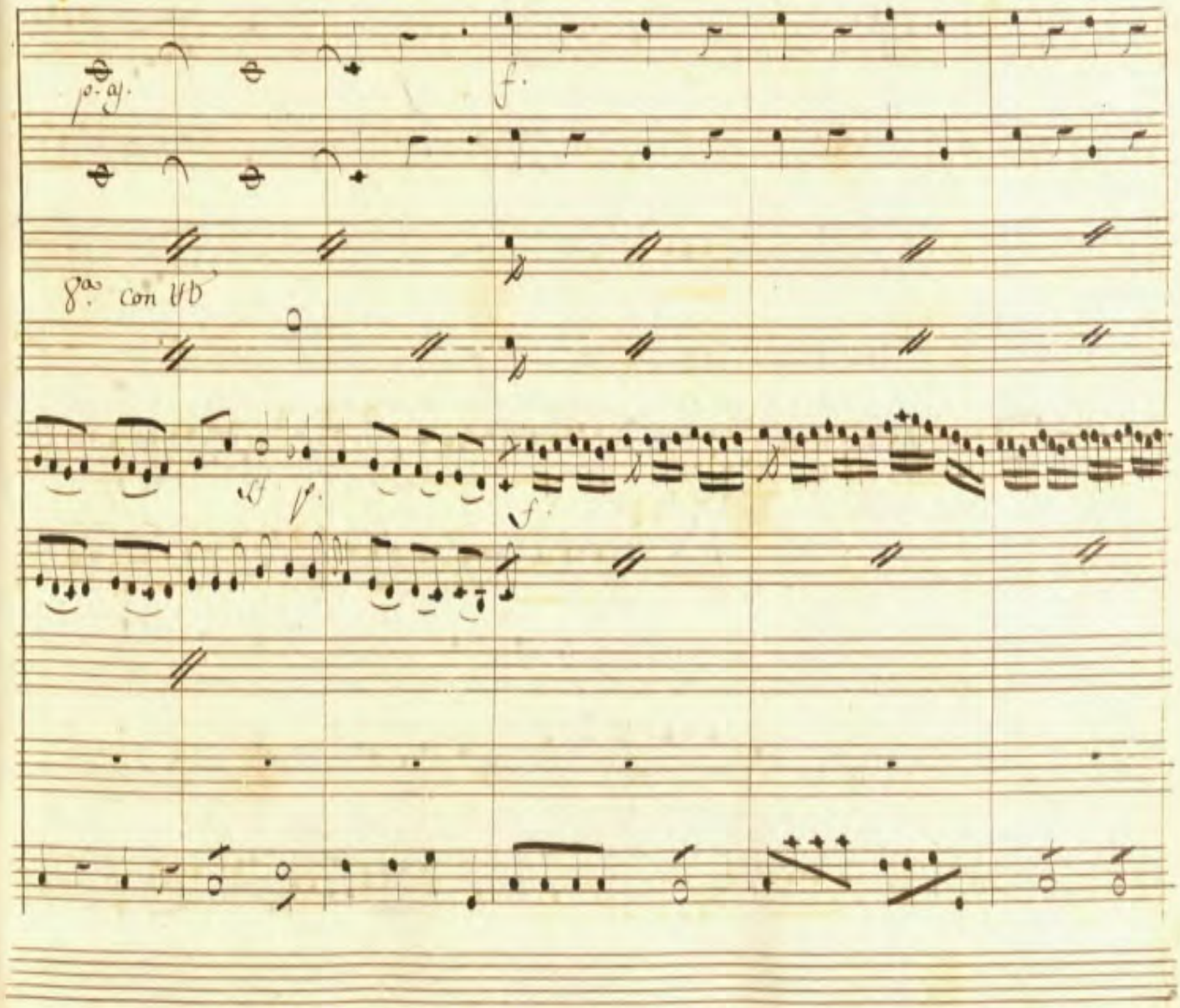
Violini

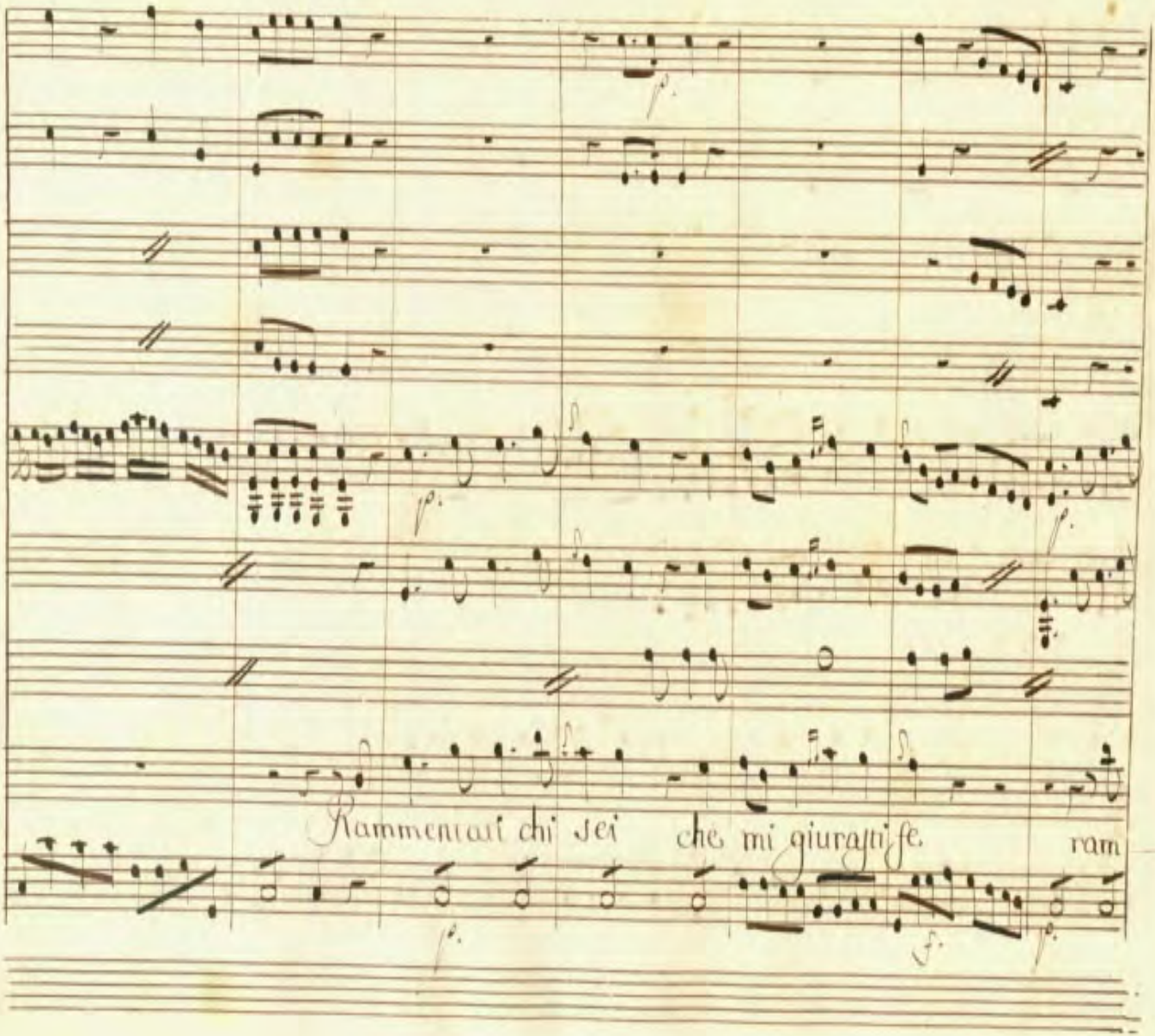
Viole

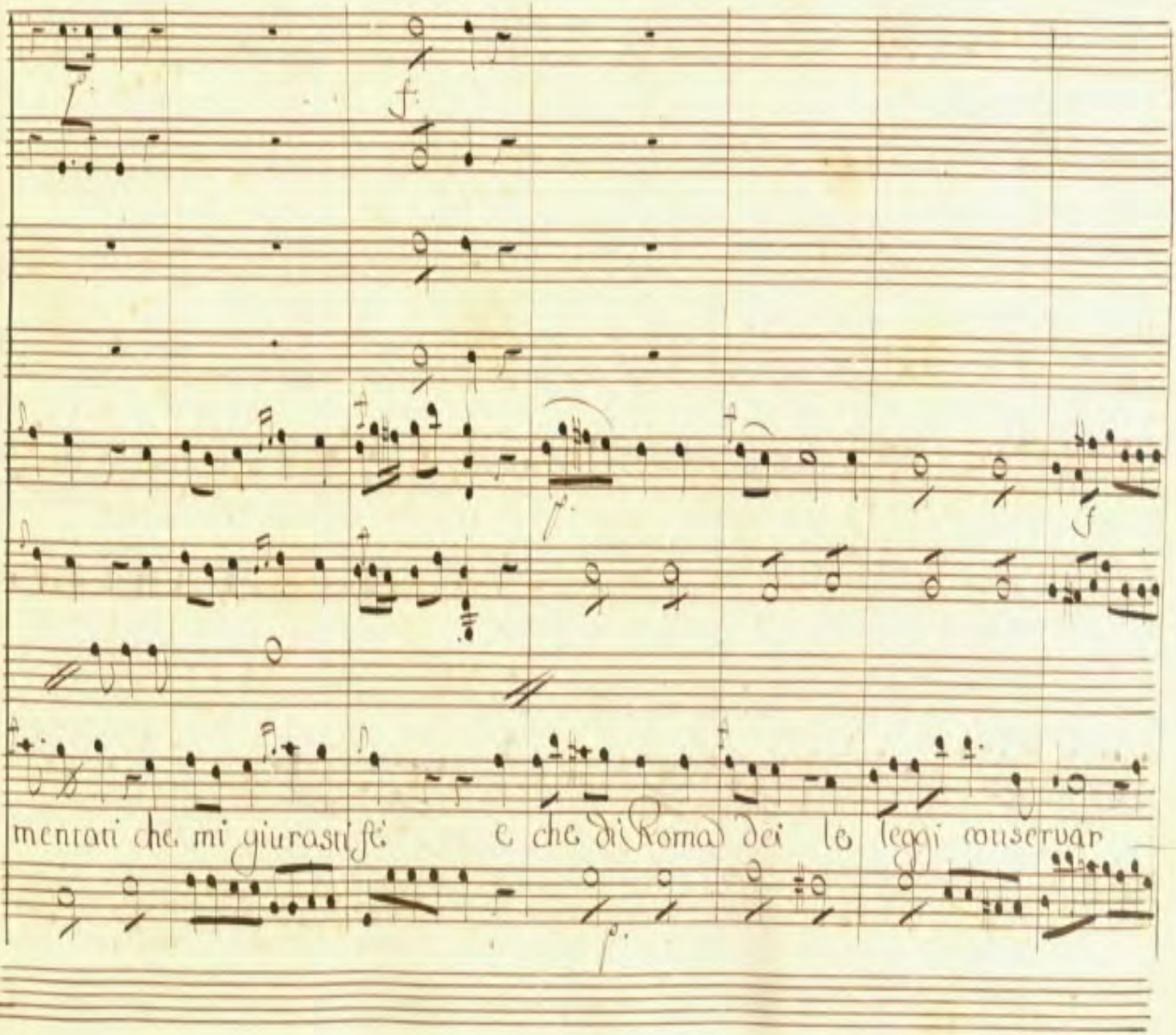
Flavio

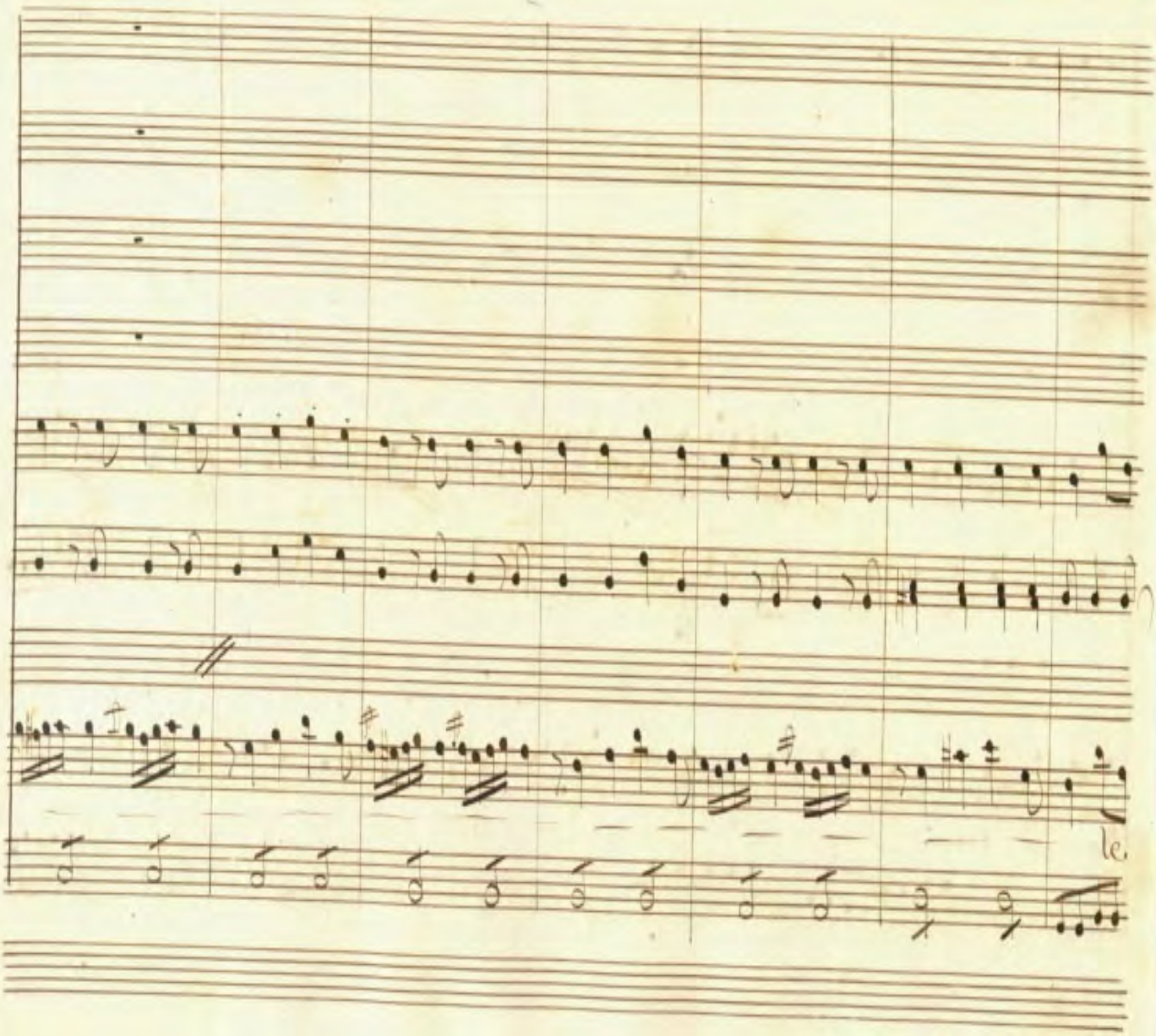
Allegro

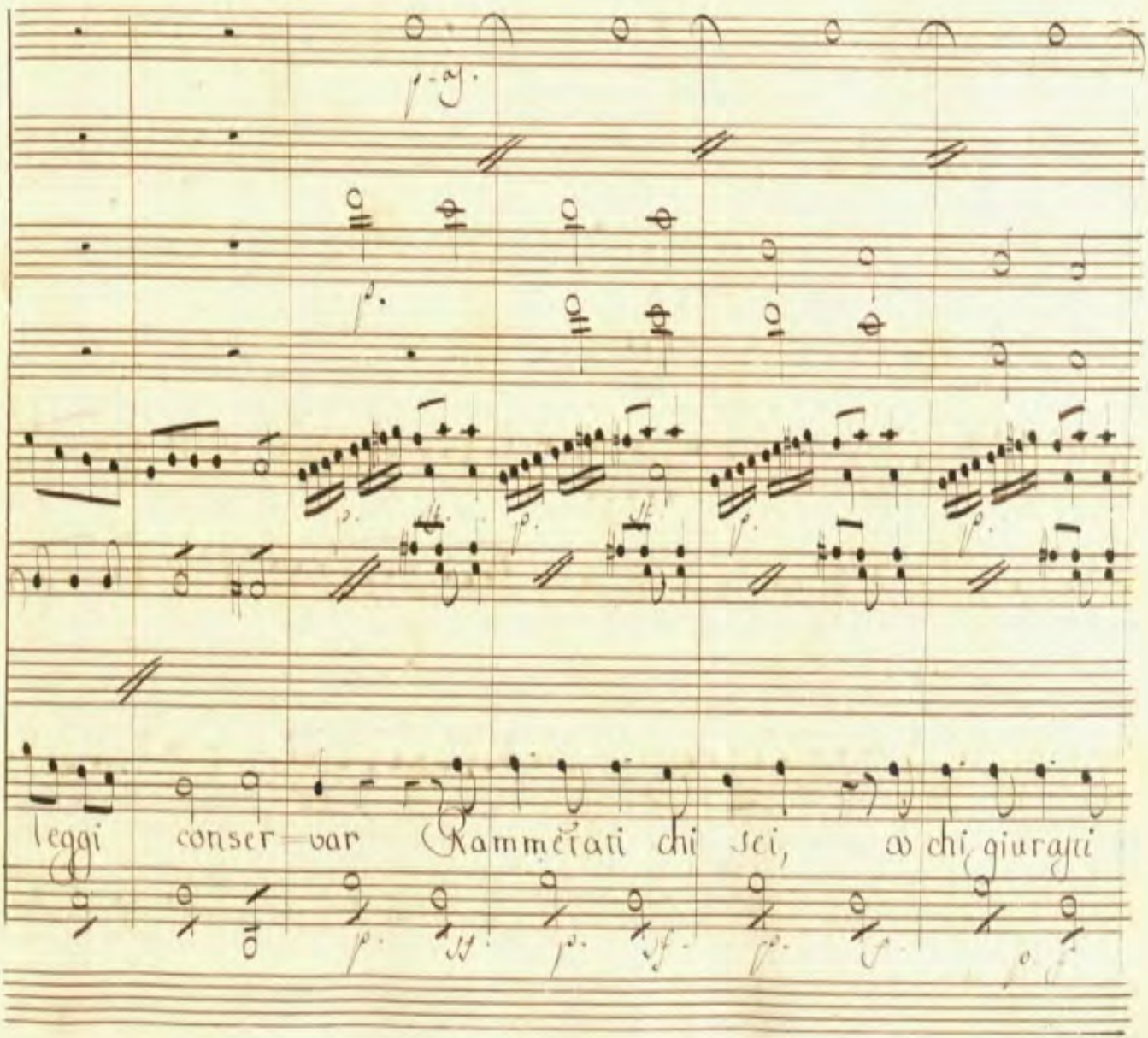

p.
sfor.
p.
p.
ff.
p.

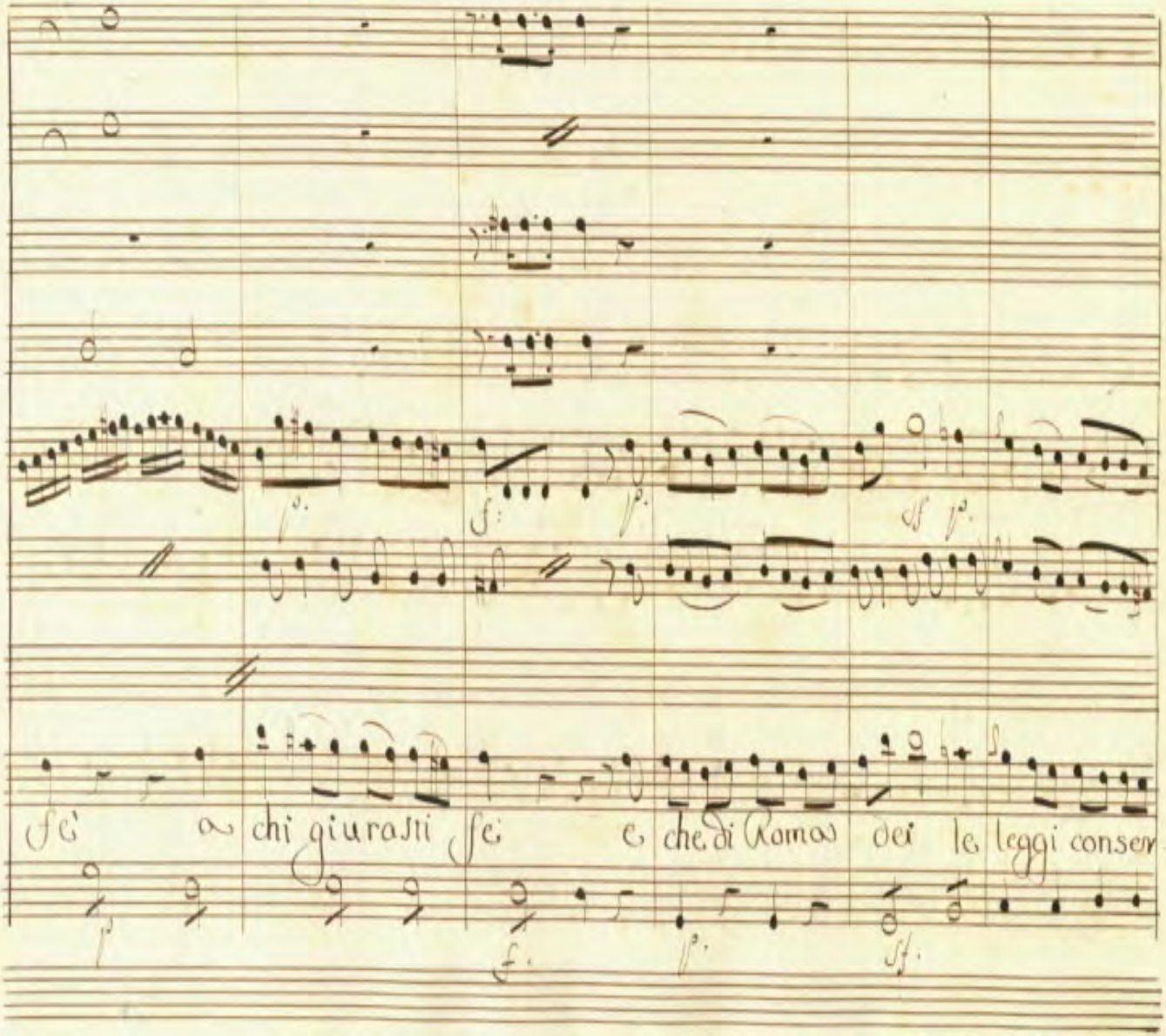

p. ag.
f.
8va con Vb
f.
f.

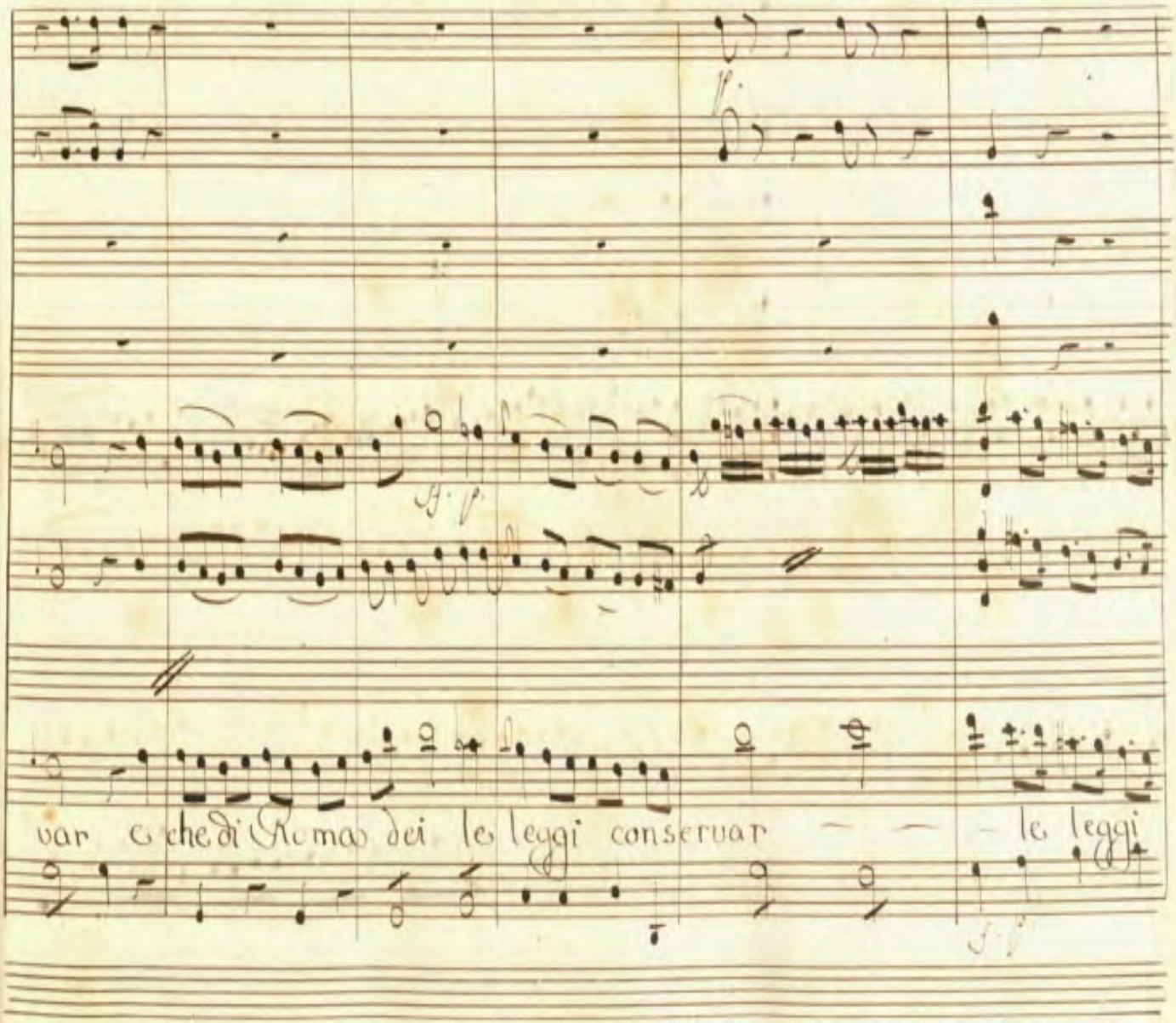

Rammentati chi sei che mi giurasti fe.
ram

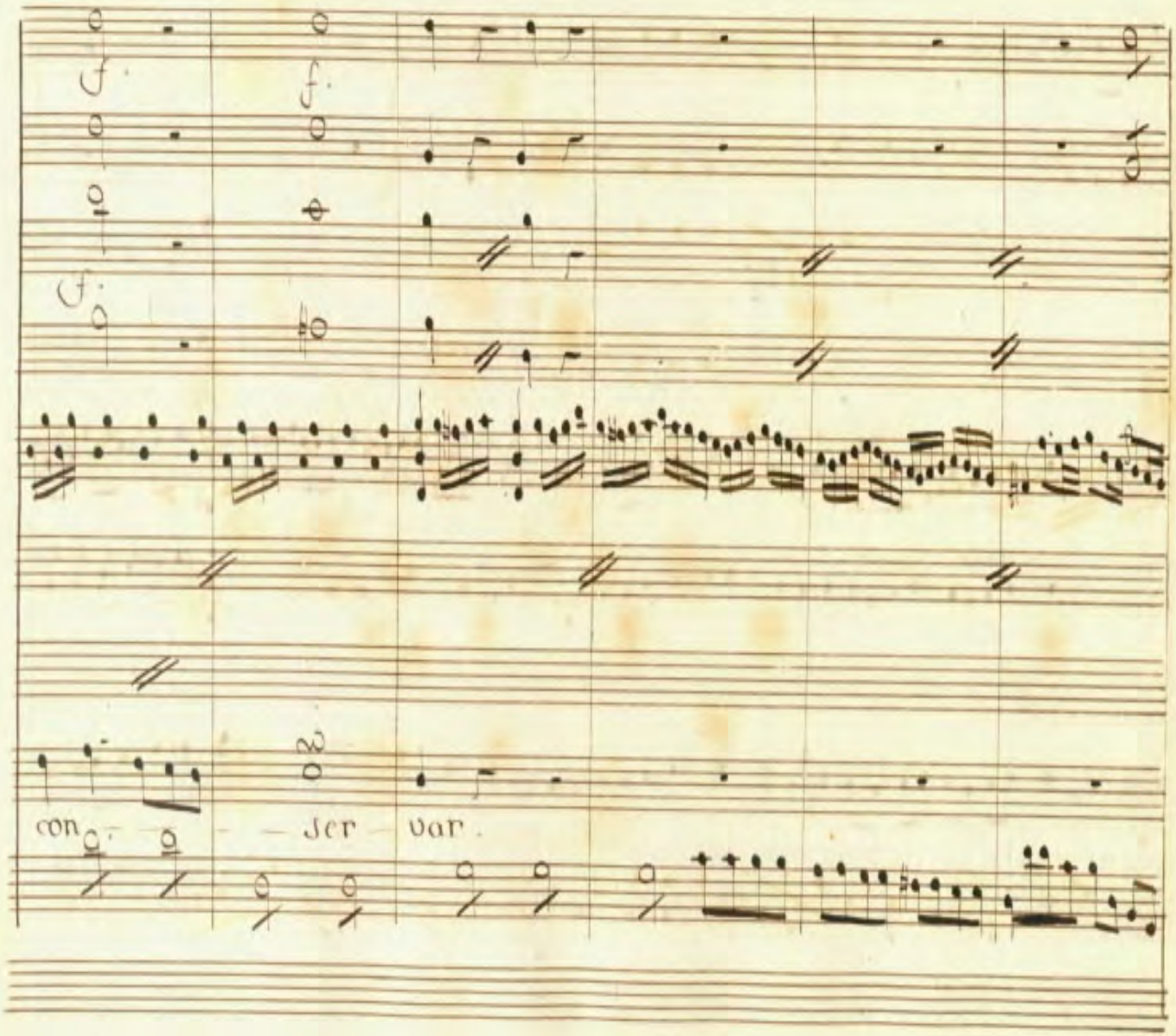

mentati che mi giurasti fè
e che di Roma dei le leggi conservar

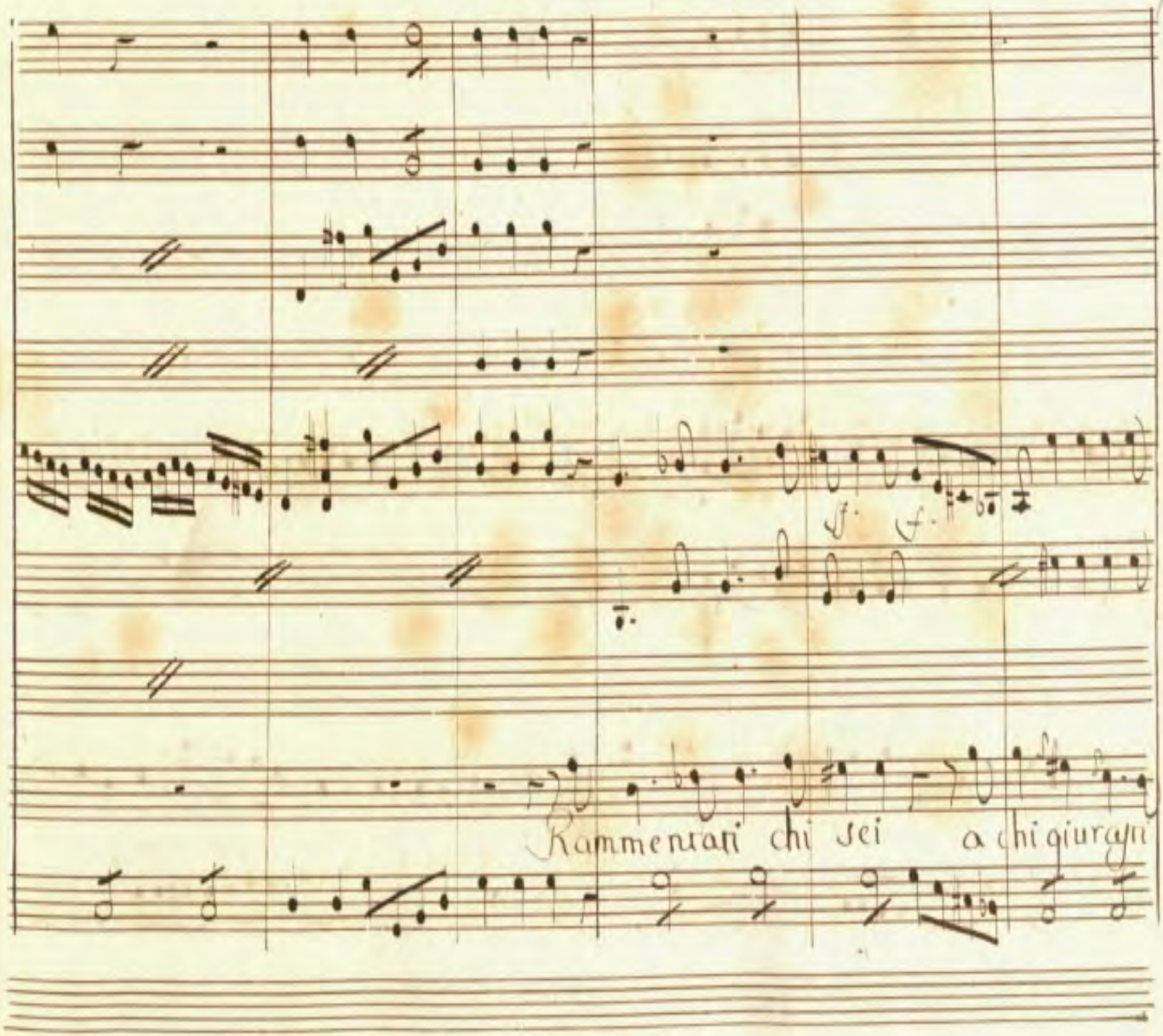

le.

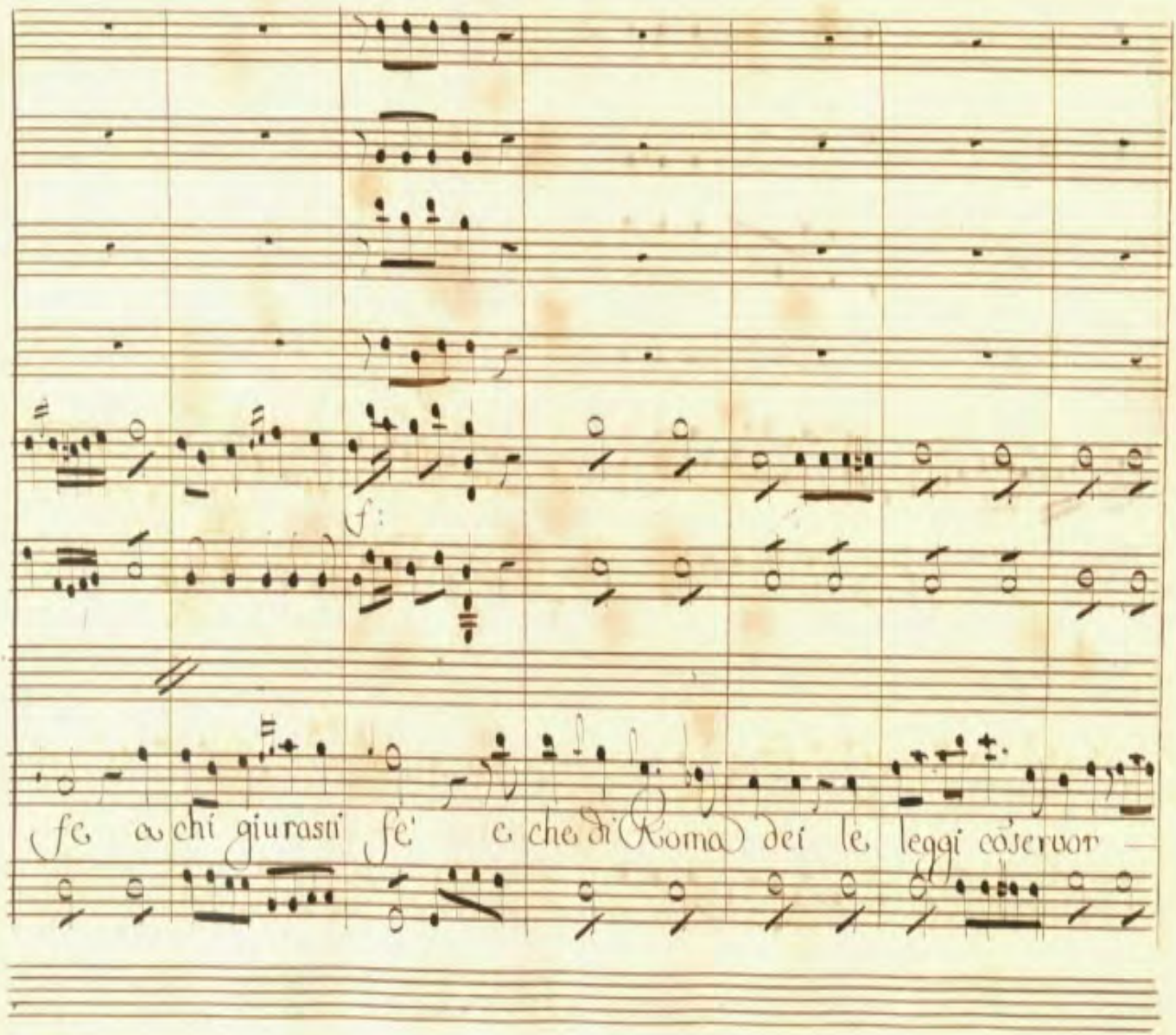

leggi conser=var Rammentati chi sei, a chi giurasti


fè a chi giurasti fe: e che di Roma dei le leggi conser—

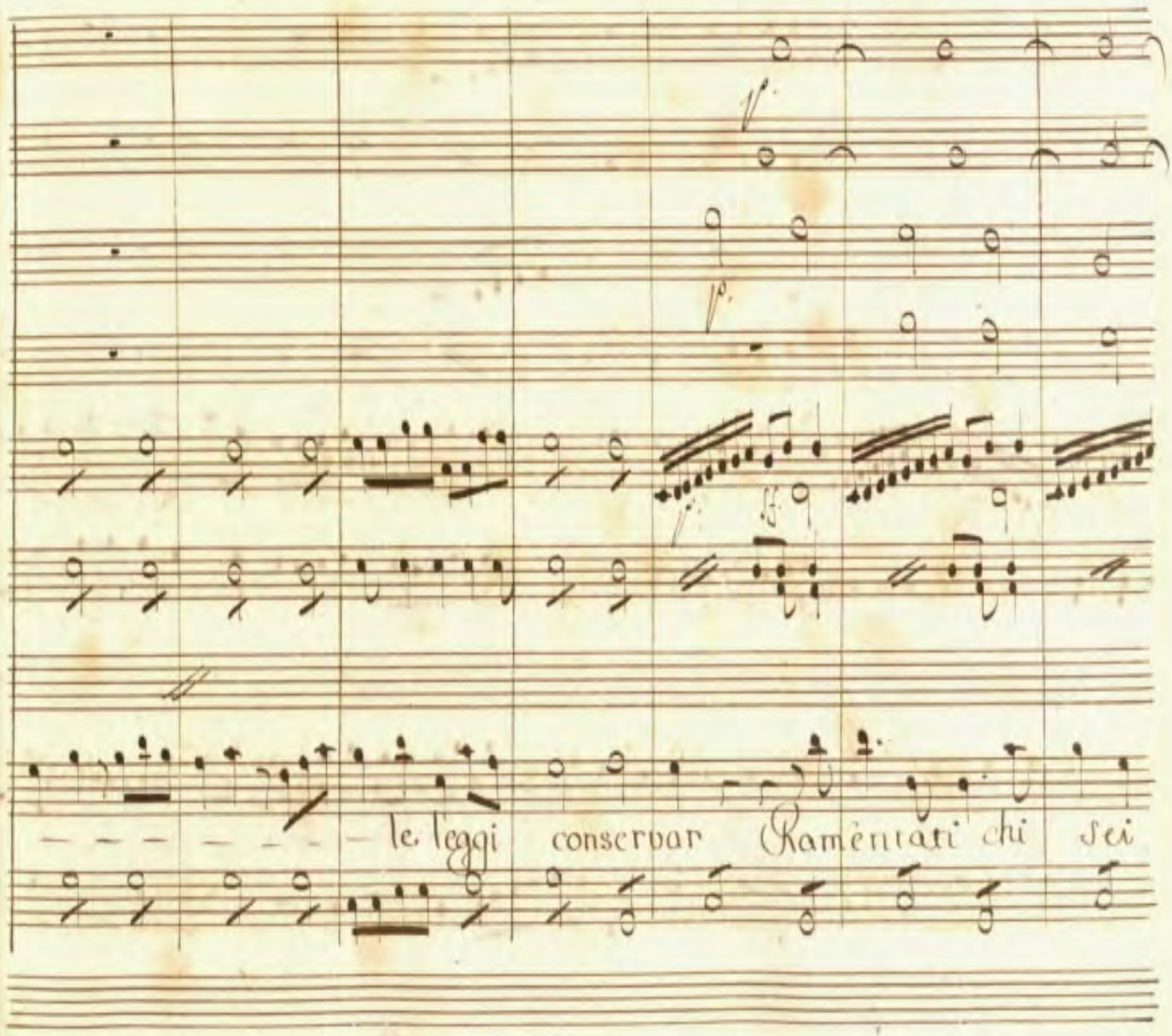

var che di Roma dei le leggi conservar — — le leggi

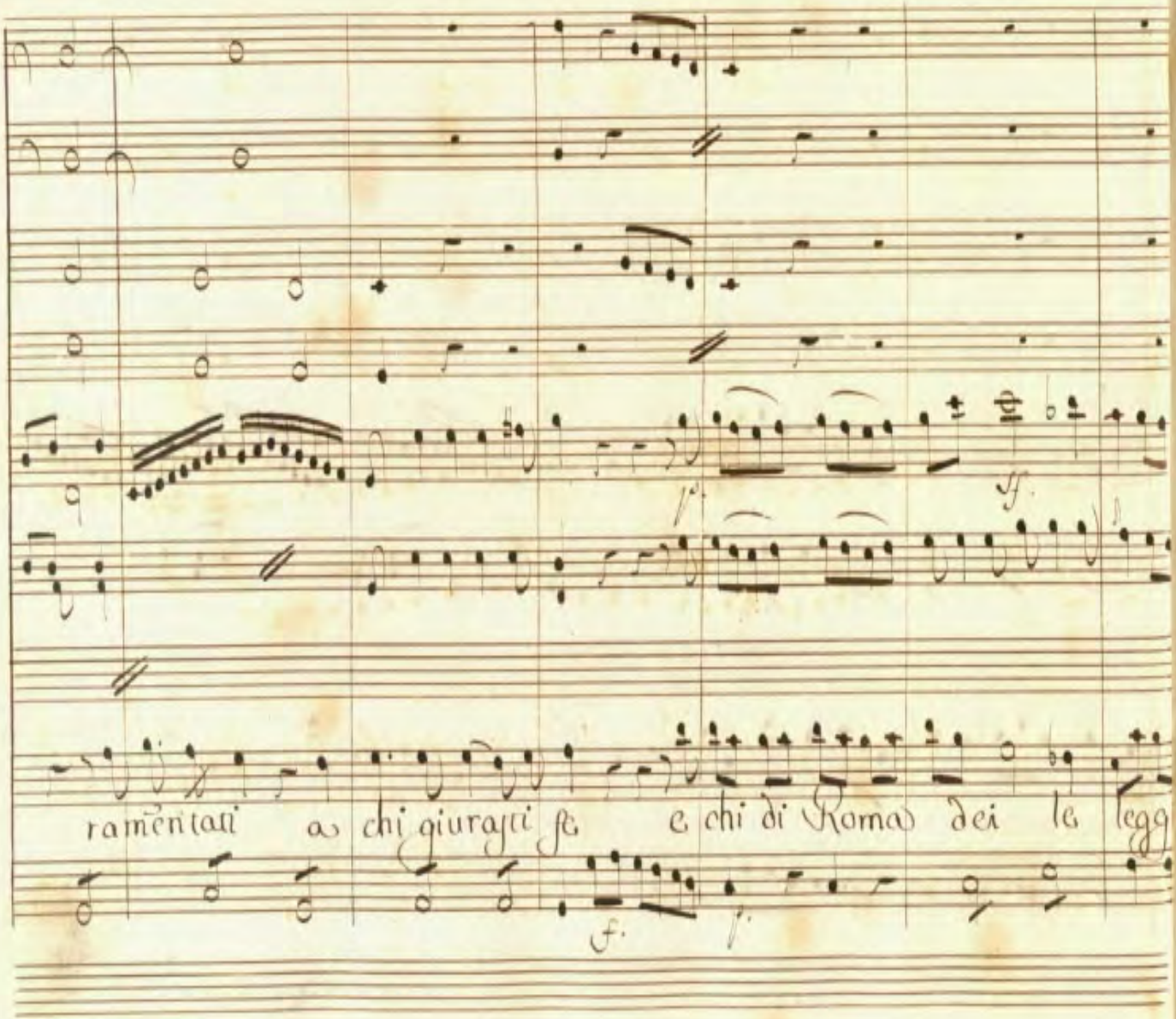

f.
f.
f.
con - ser - var.

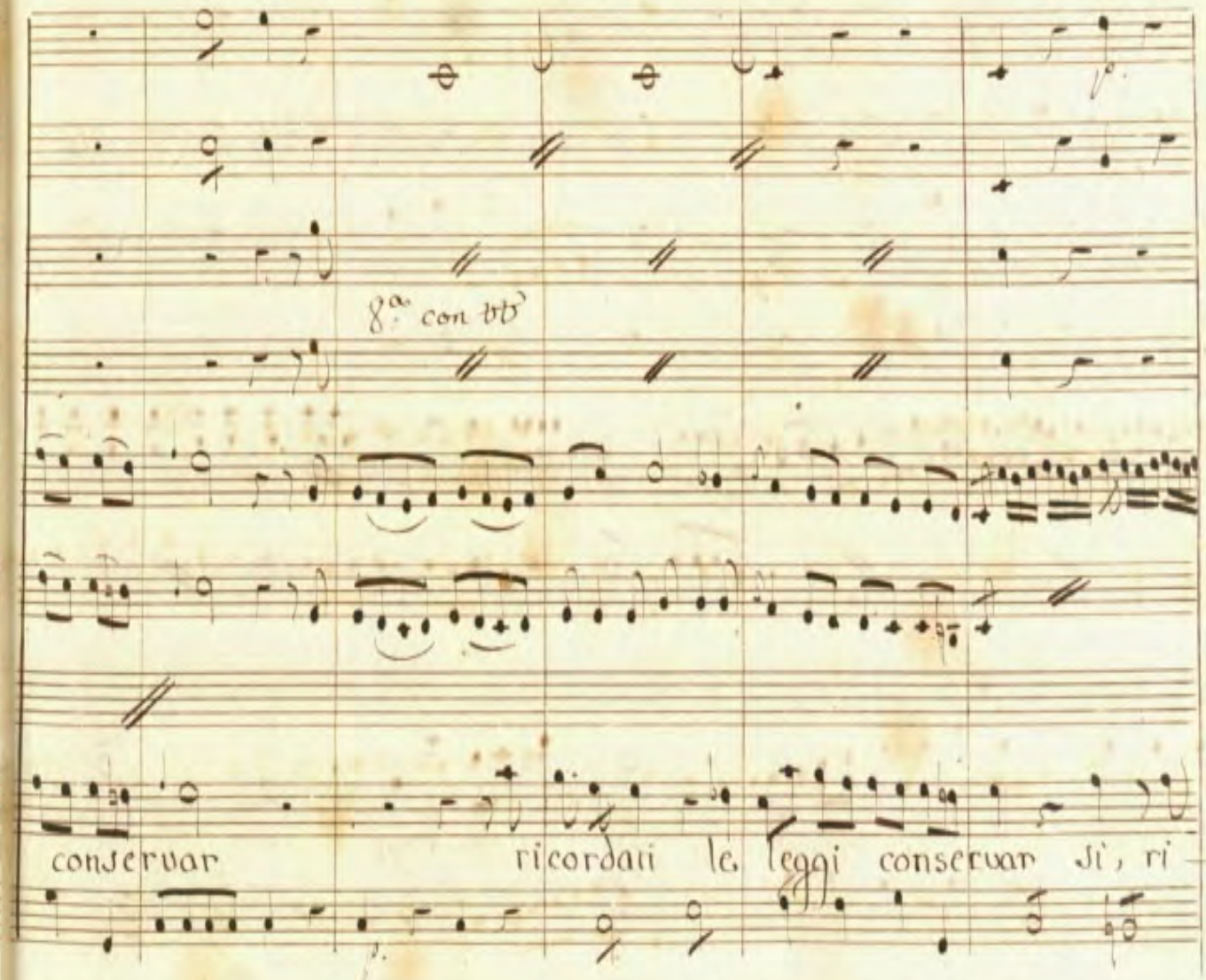

f.
f.
Rammentati chi sei a chi giurasti

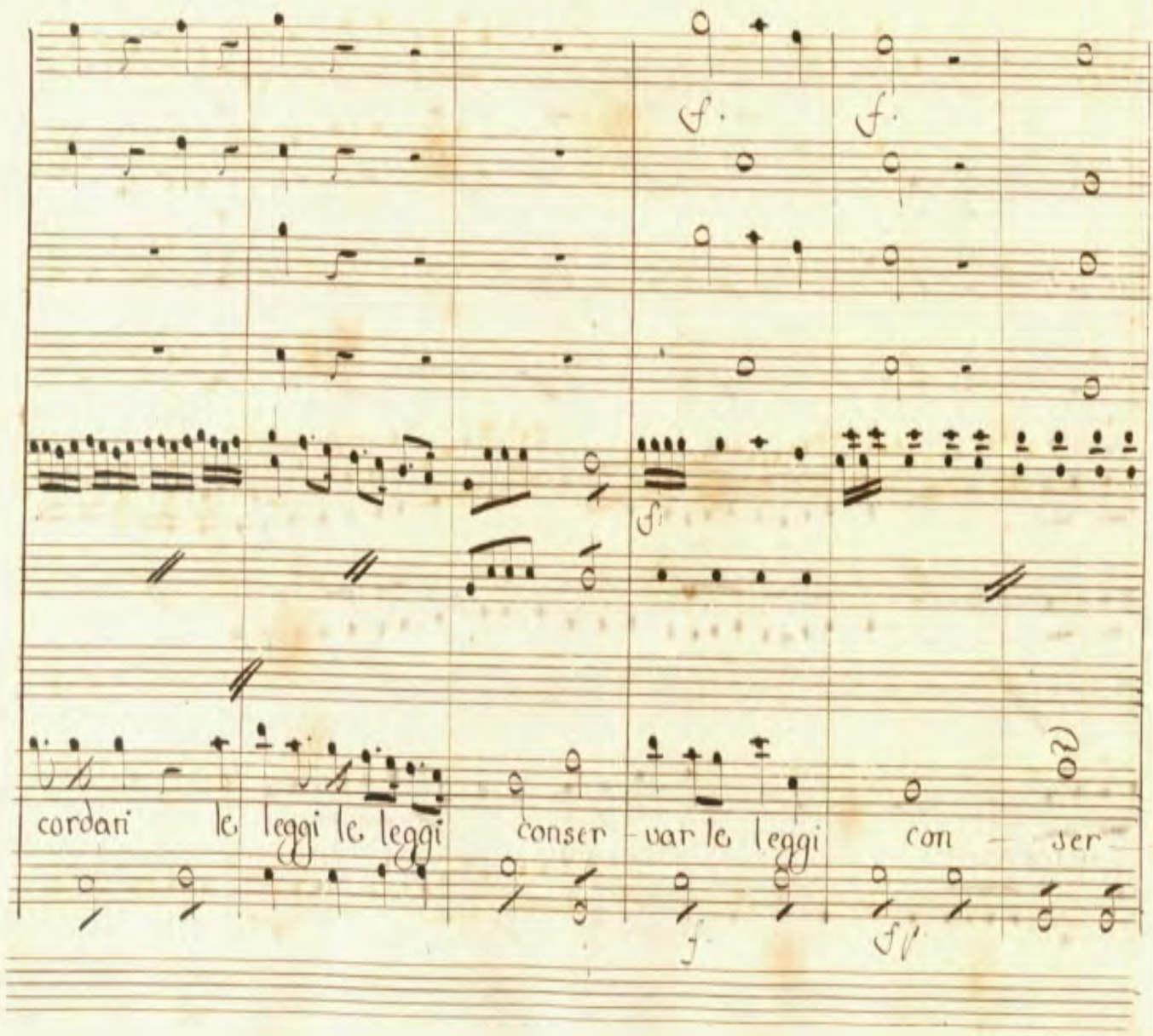


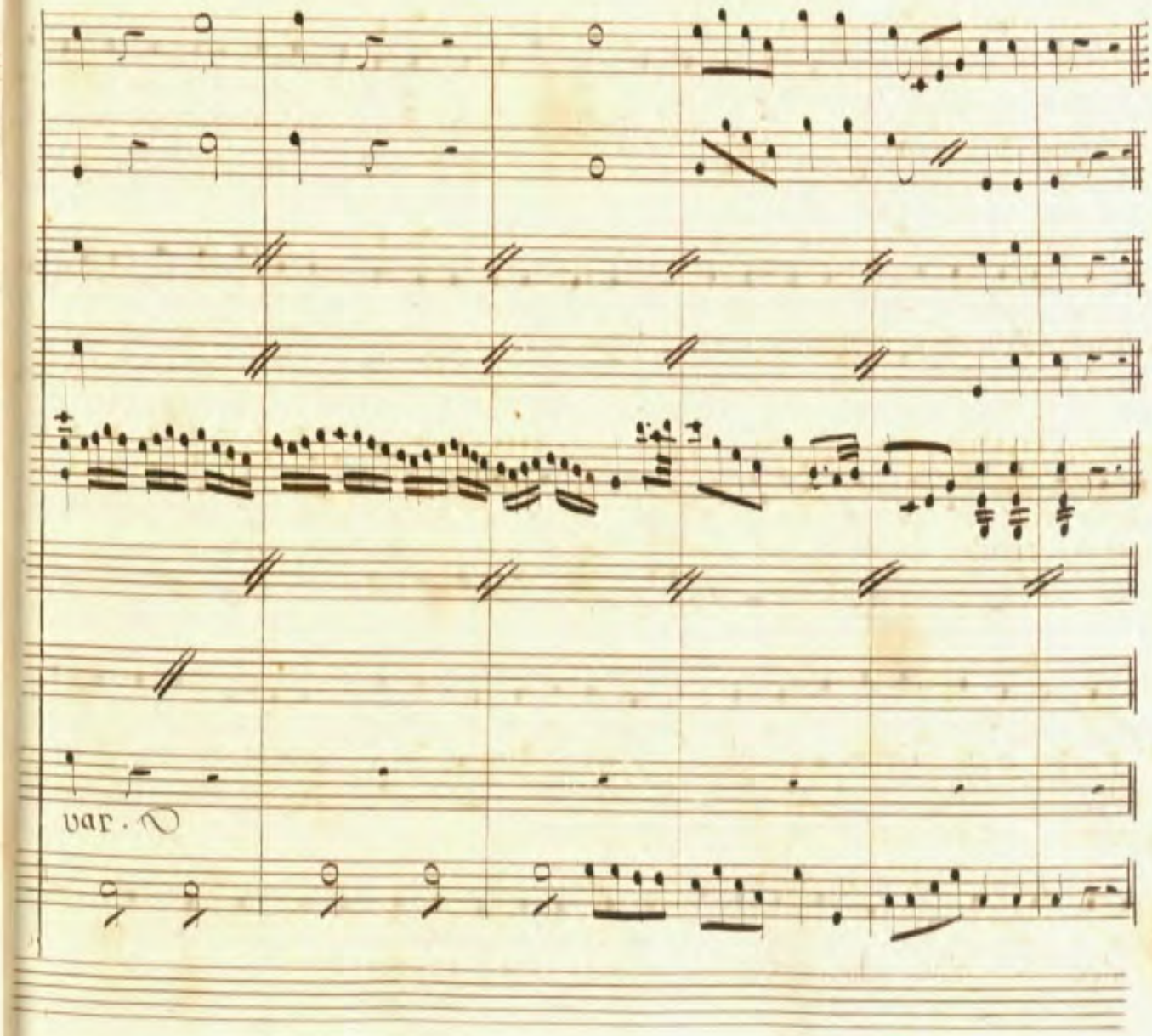
fe a chi giurasti fe' e che di Roma dei le leggi cõservar


le leggi conservar Ramèntati chi sei


ramentati a chi giurasti se e chi di Roma dei le legg

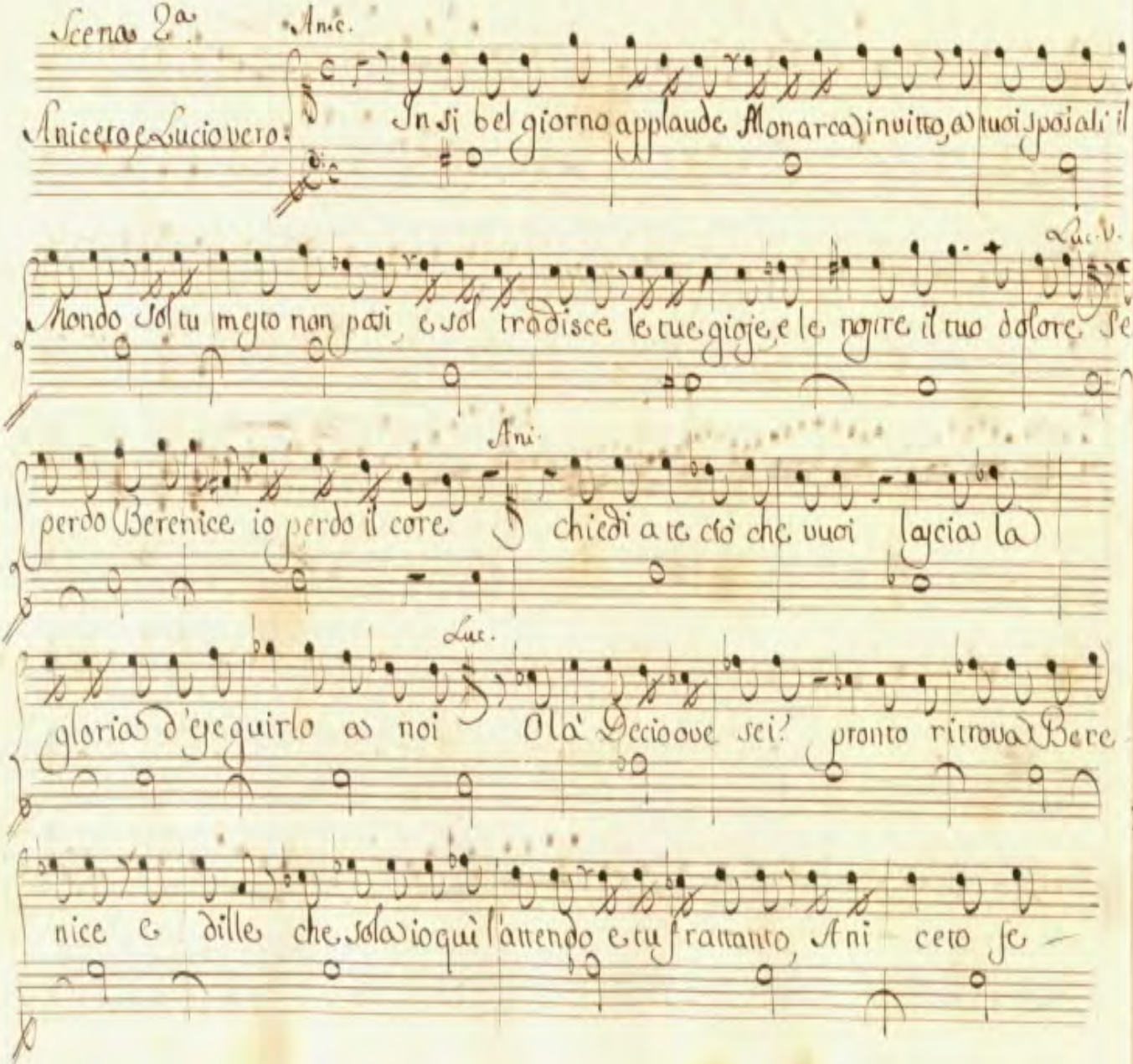

8va con bb
conservar ricordati le leggi conservar Ji, ri


f.
f.
f
cordari le leggi le leggi conser - var le leggi con - ser
f
ff


var. 2da

Scena 2a.

Aniceto e Lucio vero.



del vanne a Lucilla: dille, che a lei mi toglie un altro amore, che alla novella au-

rora abbandoni quest' onde, e che rivegga le latine sponde che

Anic.

parta e non s'oppoga a voler miei. Vado, e se un tal comando adempio con pia-

cer lo sanno i Dei.

Scena 3.

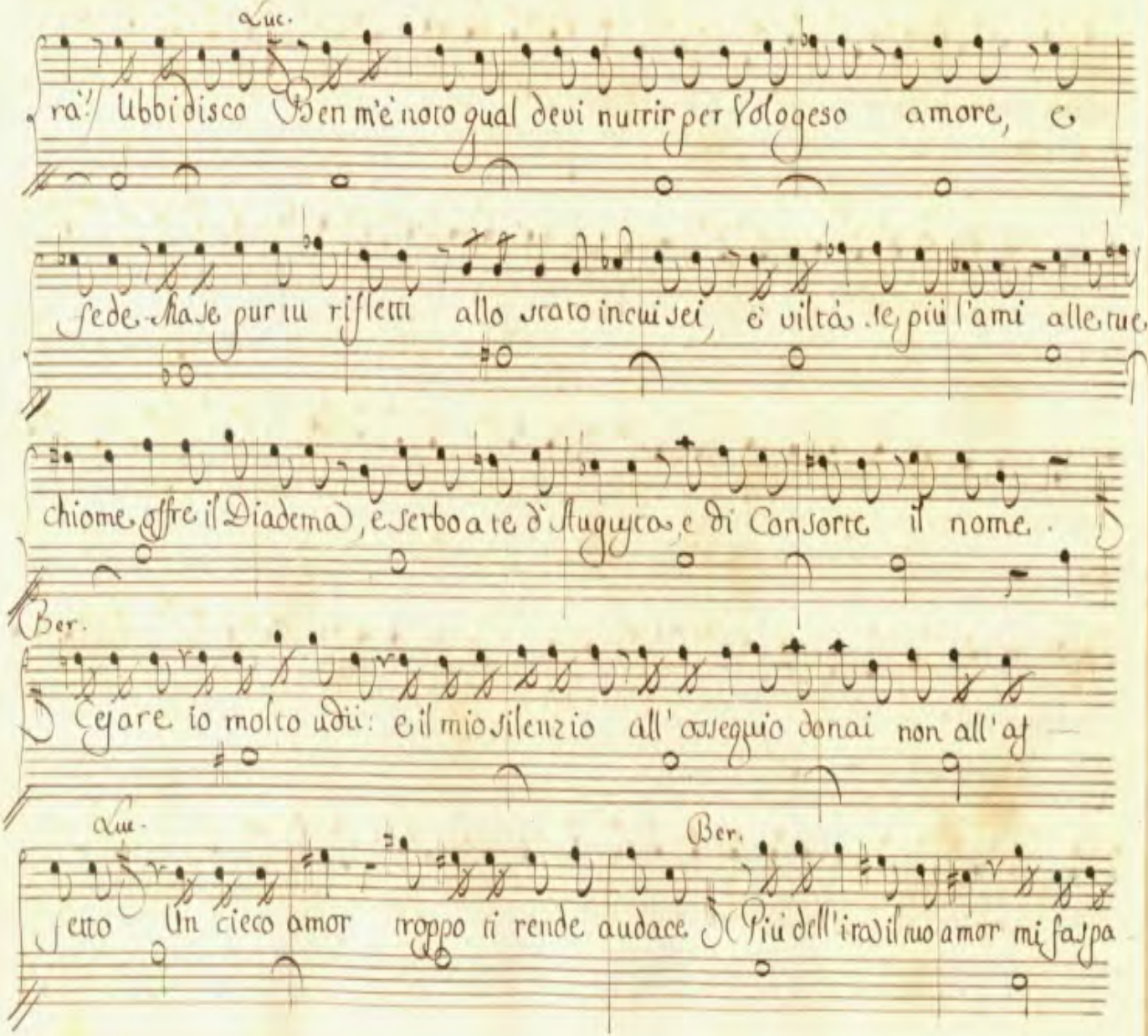
Berenice, e Lucio vero

Bere. Lu. v.

Cesare a cenni tuoi Vieni, o Re-

Ber.

gina affar d'alto momento m'obbliga a favellarti. Attendi, e siedi Che mai sa-



Luc.

rà! Ubbidisco Ben m'è noto qual devi nutrir per Vologeso amore, e

fede. Ma se pur tu rifletti allo stato in cui sei, è viltà se più l'ami alle tue

chiome offre il Diadema, e serbo a te d'Augusta, e di Consorte il nome.

Ber.

Cesare io molto udii: e il mio silenzio all'ossequio donai non all'af-

Luc.

fetto Un cieco amor troppo ti rende audace.

Ber.

Più dell'ira il tuo amor mi fa spa

Luc. Vero

vento Non irritar Regina, chi può farsi ubbidir qualche momento dono ancora al tuo or-

goglio: Ma ricordati al fin, che posso, e voglio ma viene il mio rivale io qui mi

celo

Scena 4.

Vologese Berenice

Lucio Vero in disparte.

Volo.

Sposa, de nostri mali no' è sazio il destin

Ber.

Sia la costanza nostra suo rimprovero, e scherno

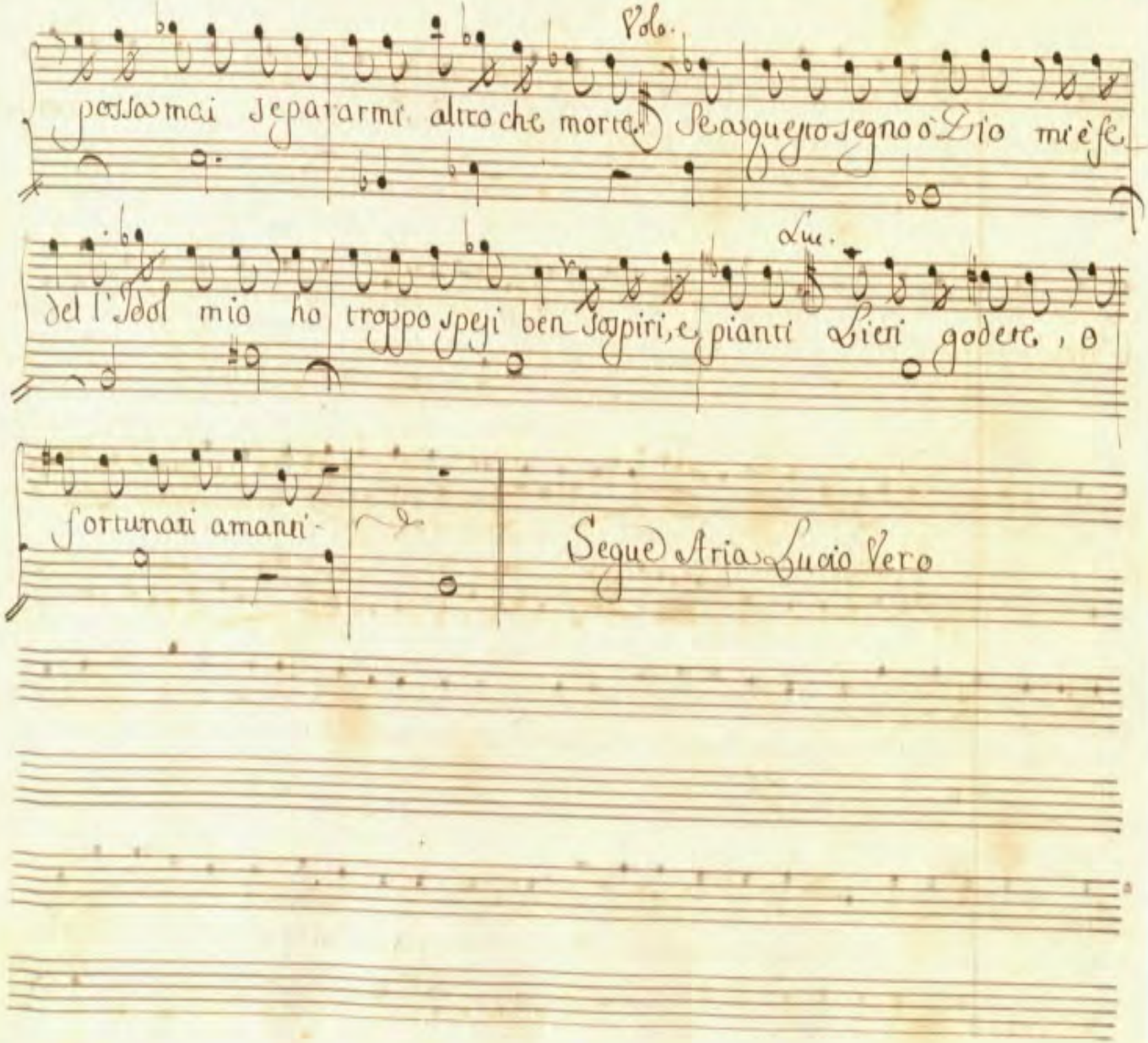
Volog.

Ma chi può del tiranno involarti agl'in-

sulti?

Ber.

Il mio coraggio sarò tua, mio Tesoro, nè fia che dal tuo amor della tua sorte



Volo.

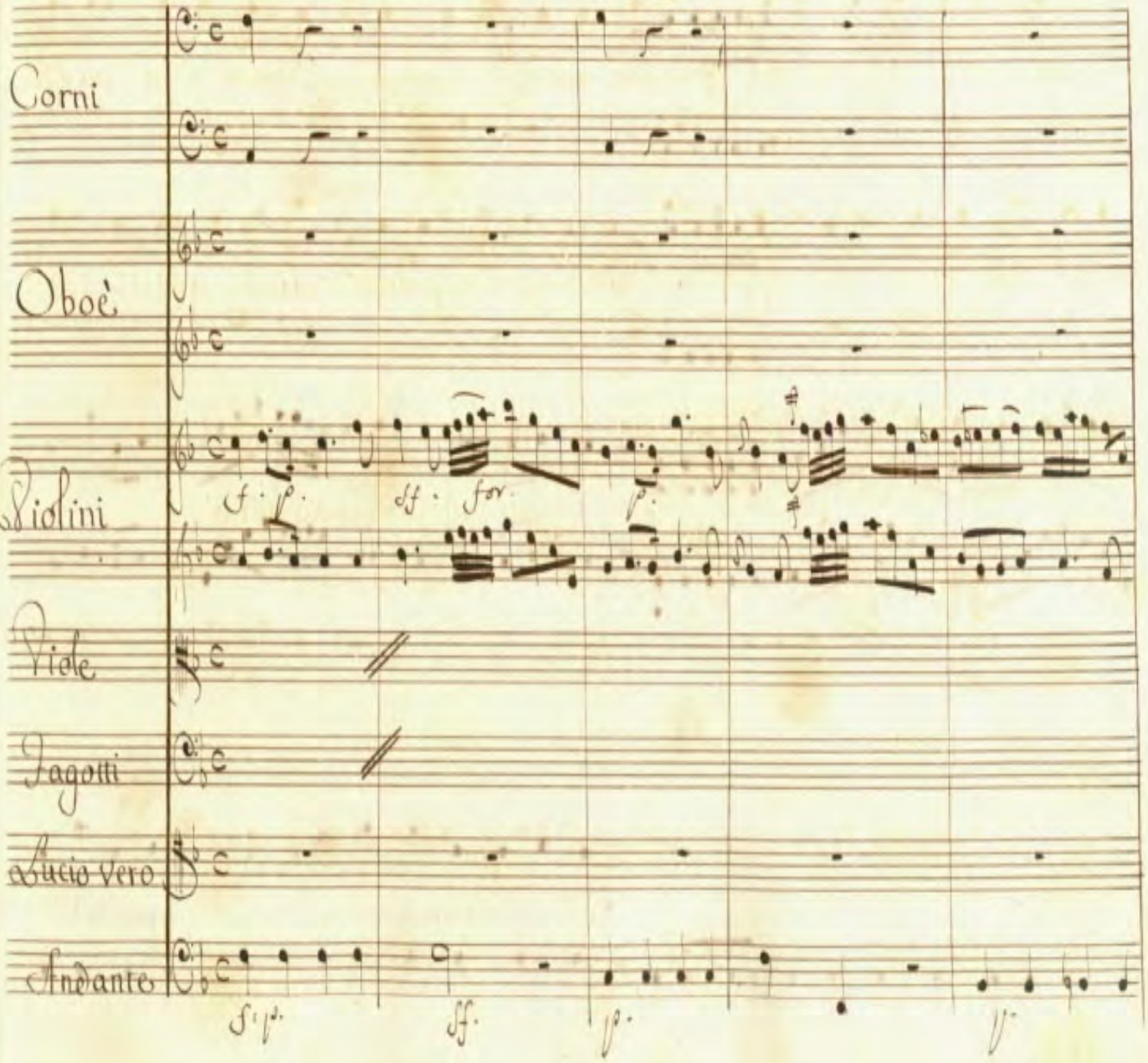
possa mai separarmi altro che morte. Se a questo segno ò Dio mi è fe-

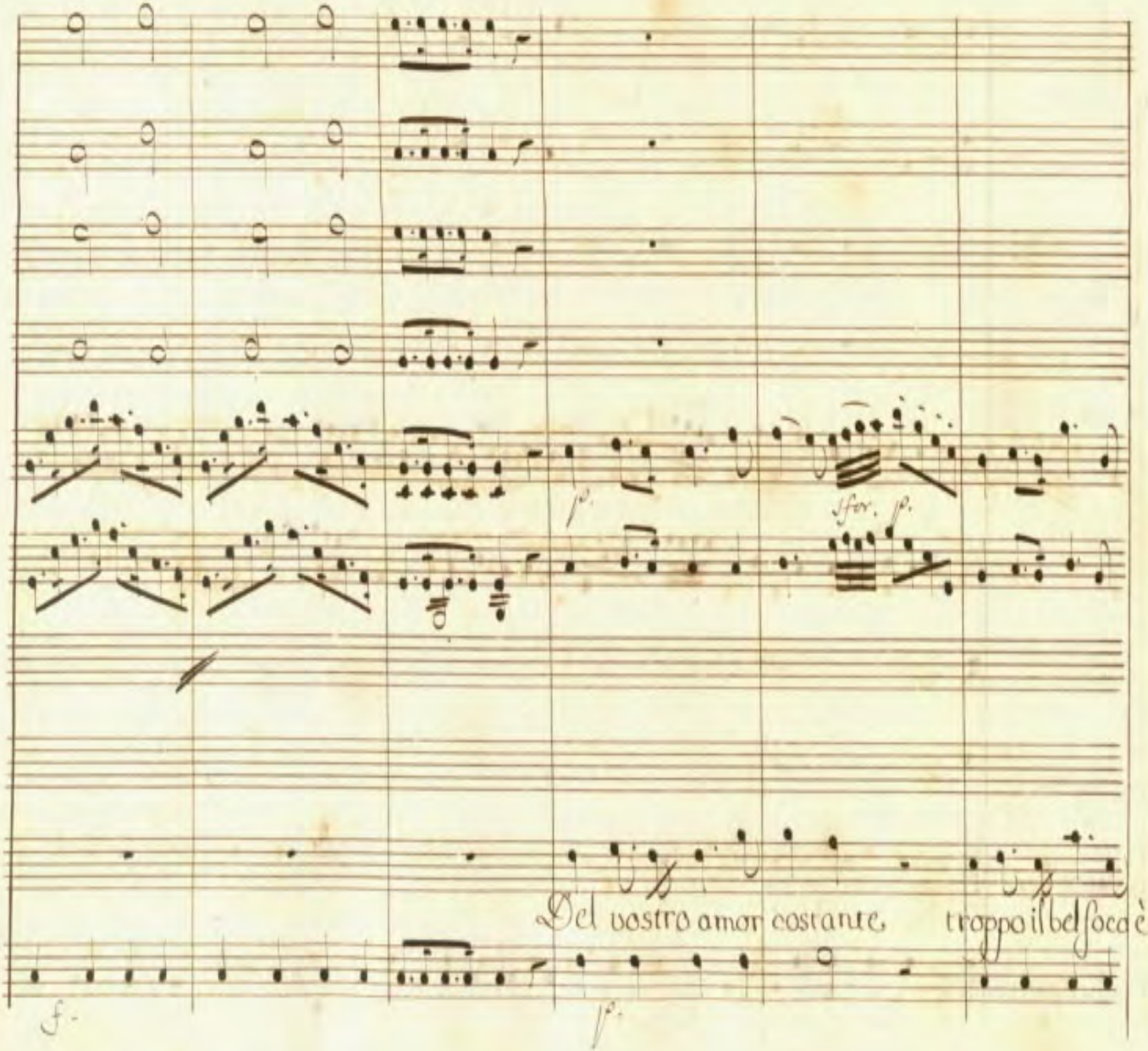
del l'Idol mio ho troppo spesi ben sospiri, e pianti Lieti godete, o

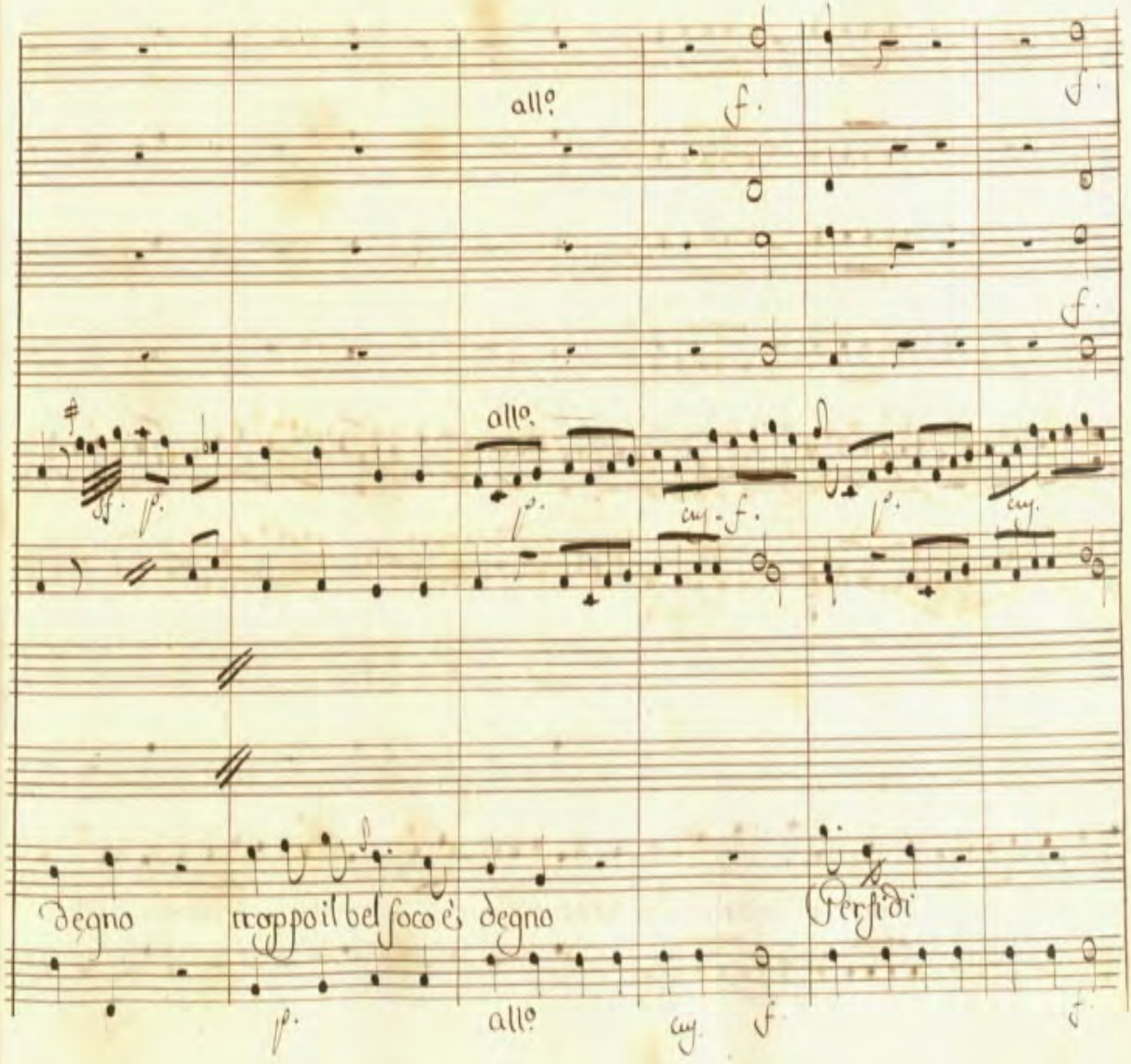
Luc.

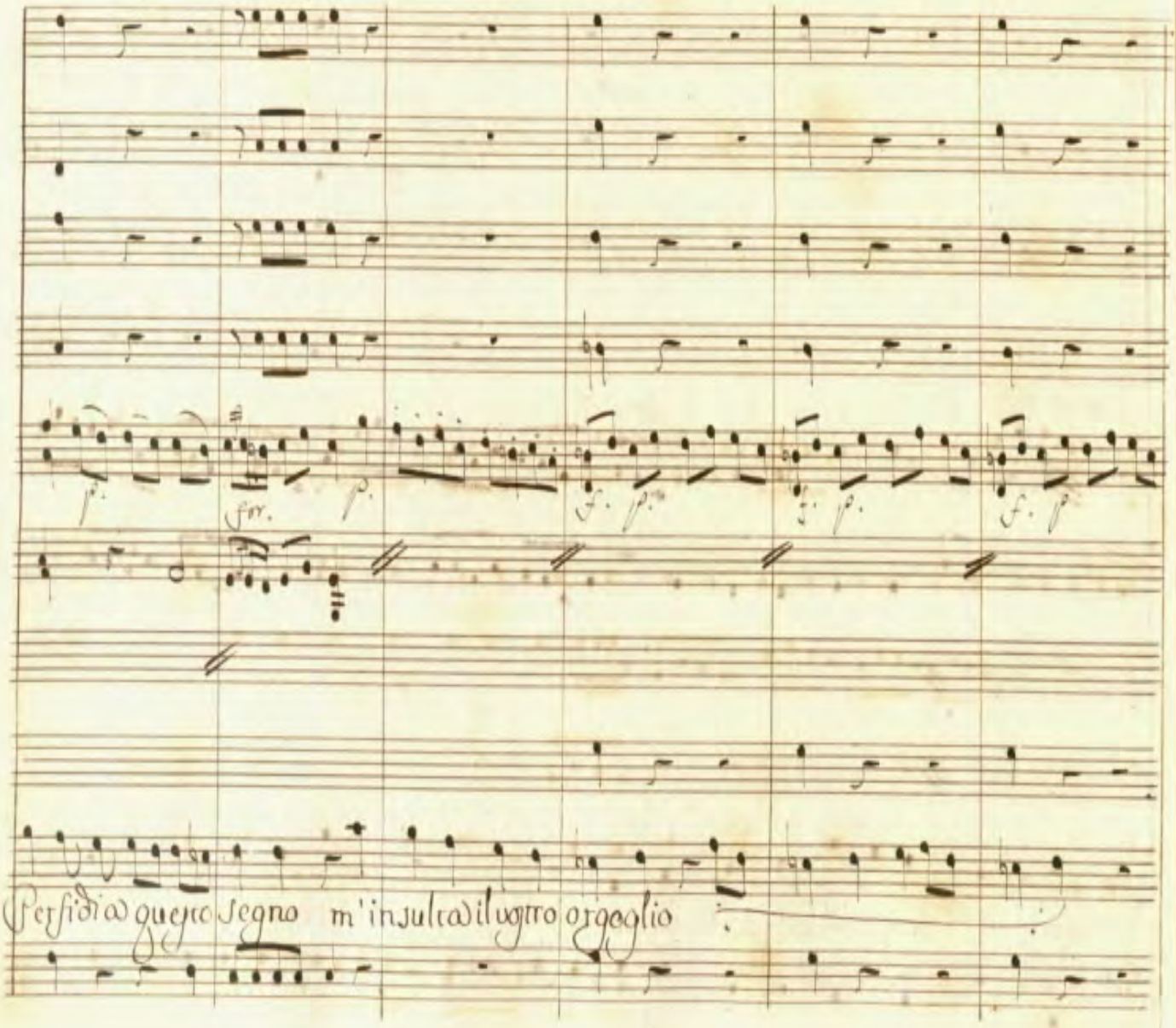
fortunati amanti.

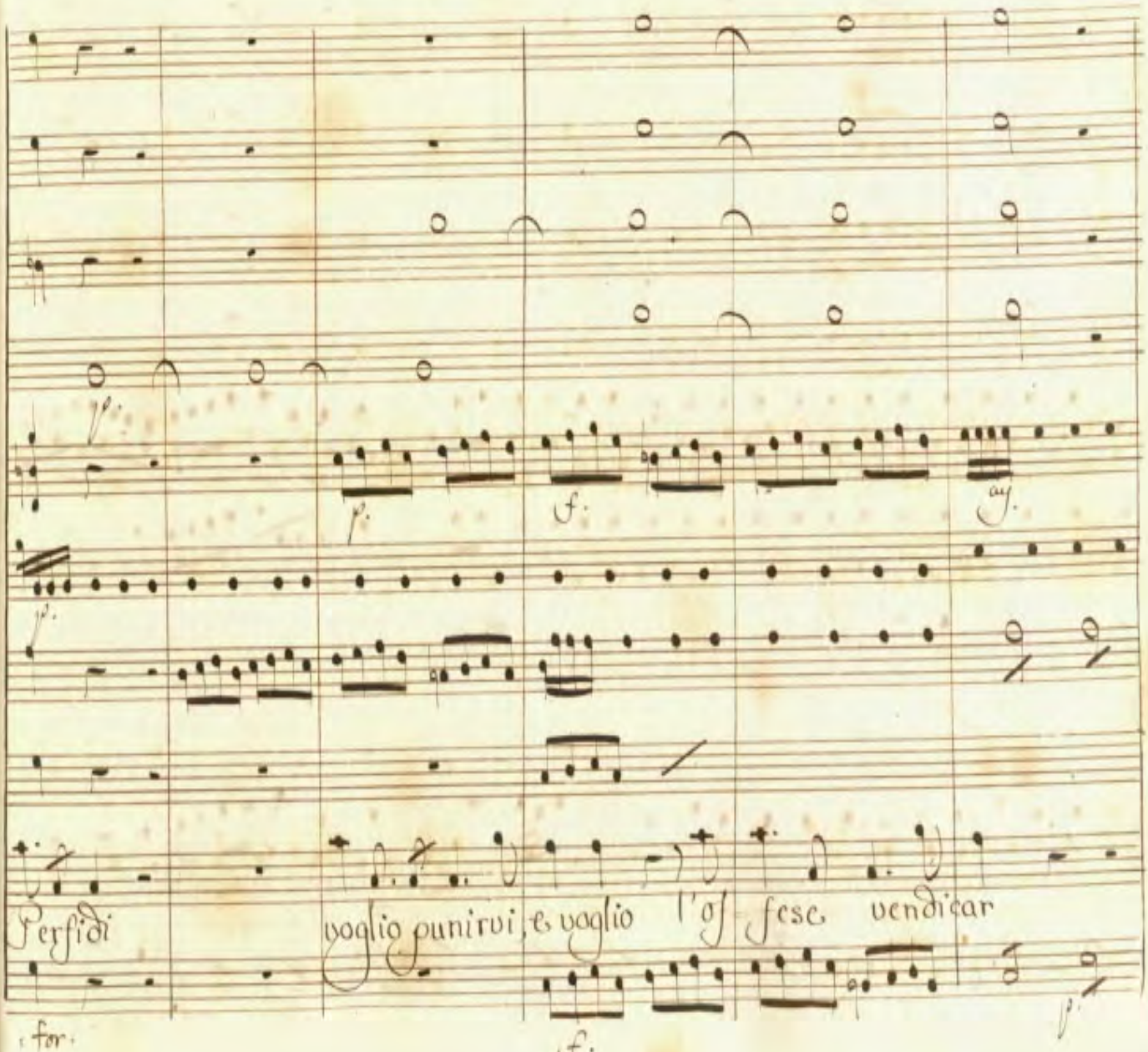
Segue Aria Lucio Vero

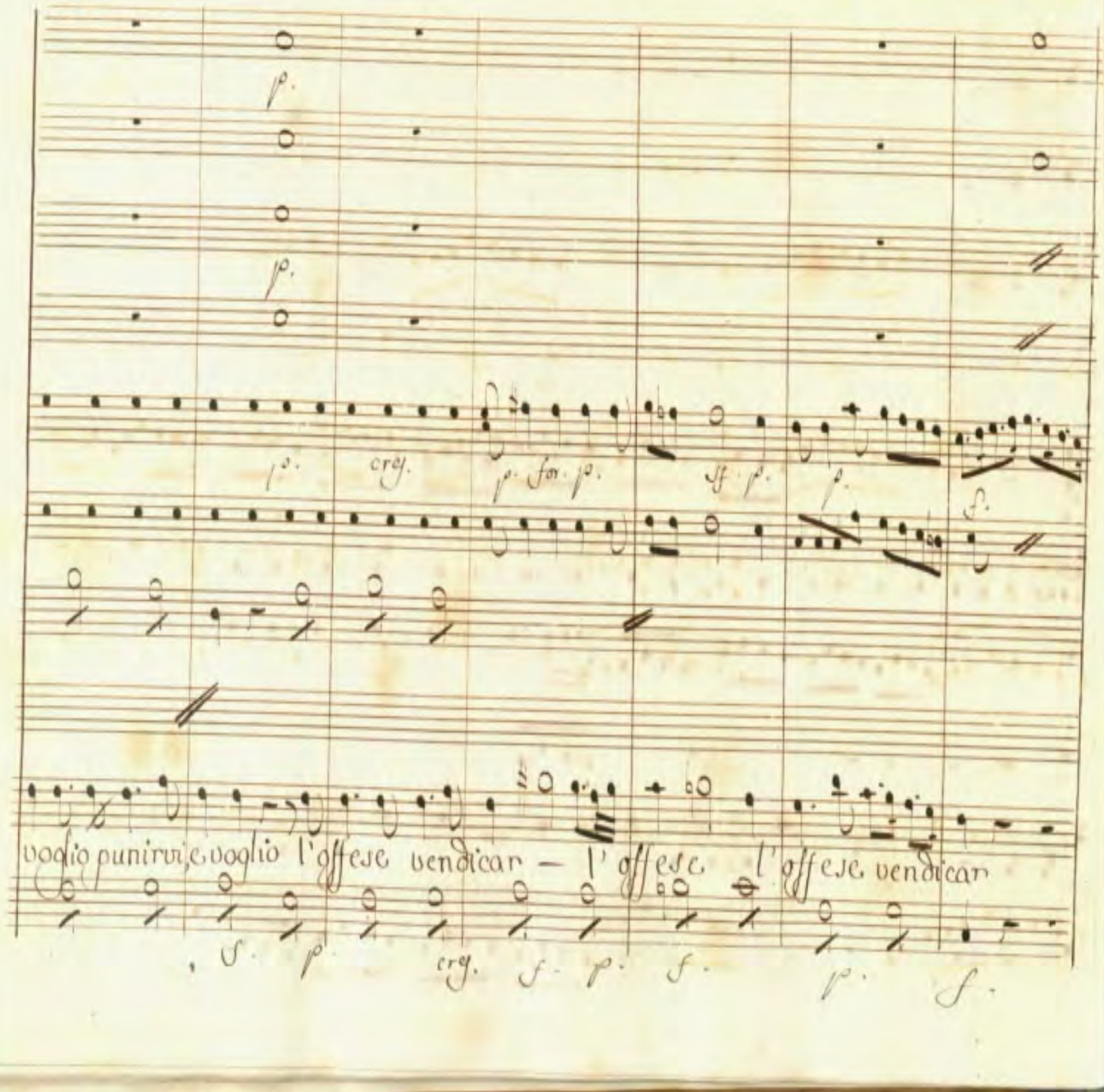

Corni
Oboè
Violini
Viole
Fagotti
Lucio Vero
Andante


f.
p.
sfor. p.
Del vostro amor costante, troppo il bel foco è,
f.
p.


all°
f.
f.
f.
all°
ff.
p.
p.
cuj. f.
p.
cuj.
degno
troppo il bel foco è degno
Per si di
p.
all°
cuj.
f
f.


p.
for.
p.
f. p.
f. p.
f. p.
Perfidia questo segno m'insulta il vostro orgoglio


Perfidi voglio punirvi, e voglio l'offese vendicar
for.



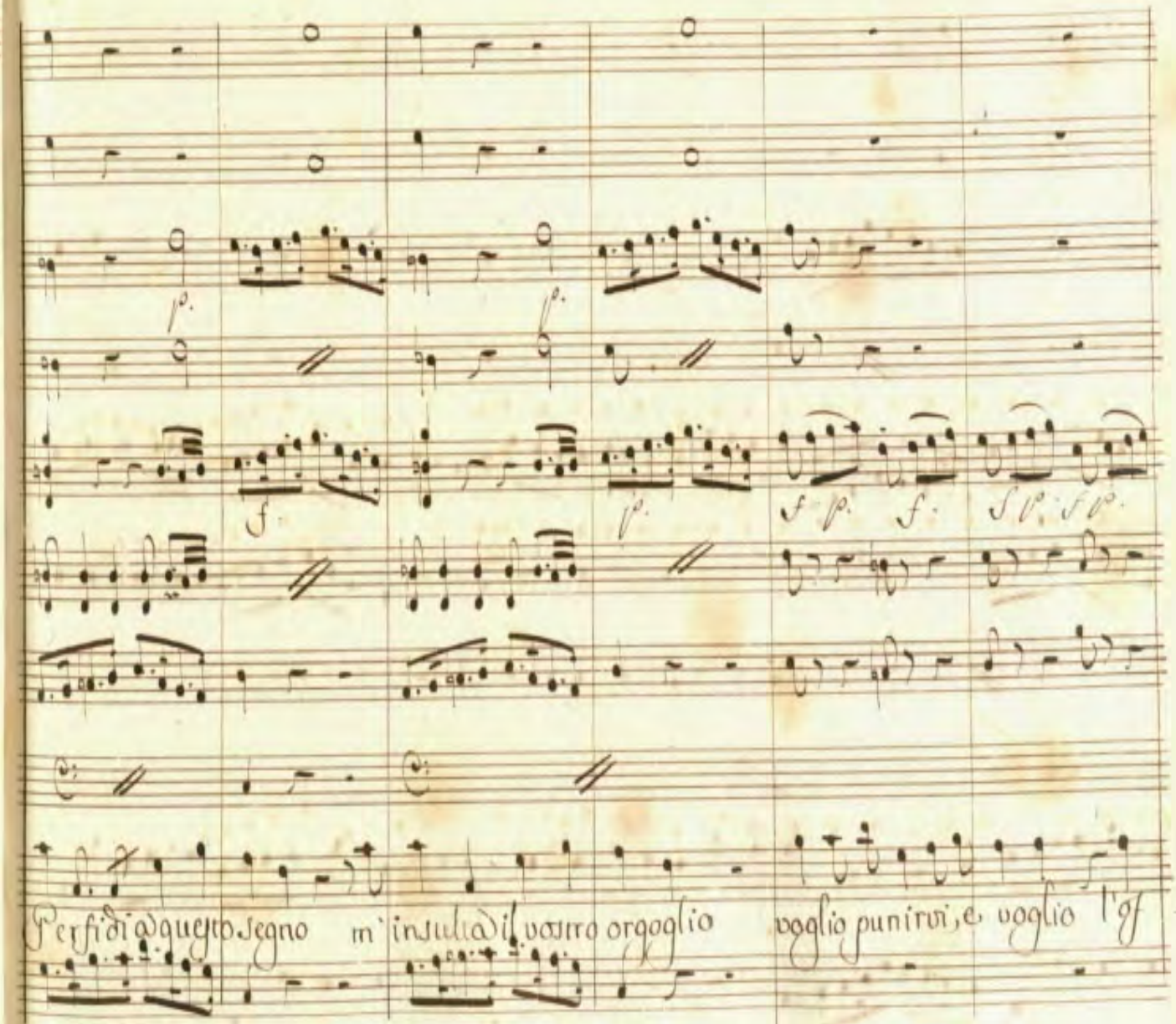
p.

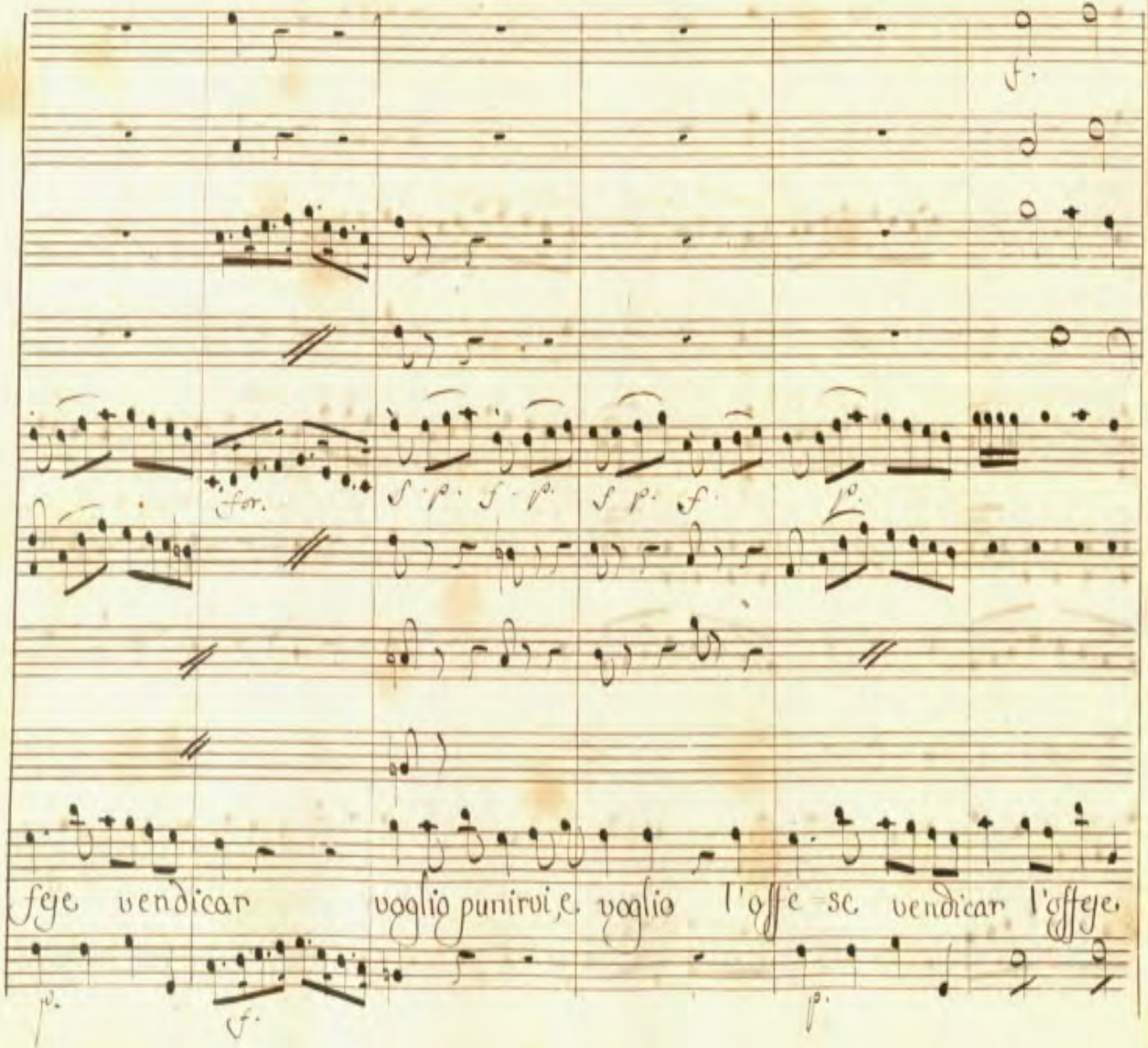
p.

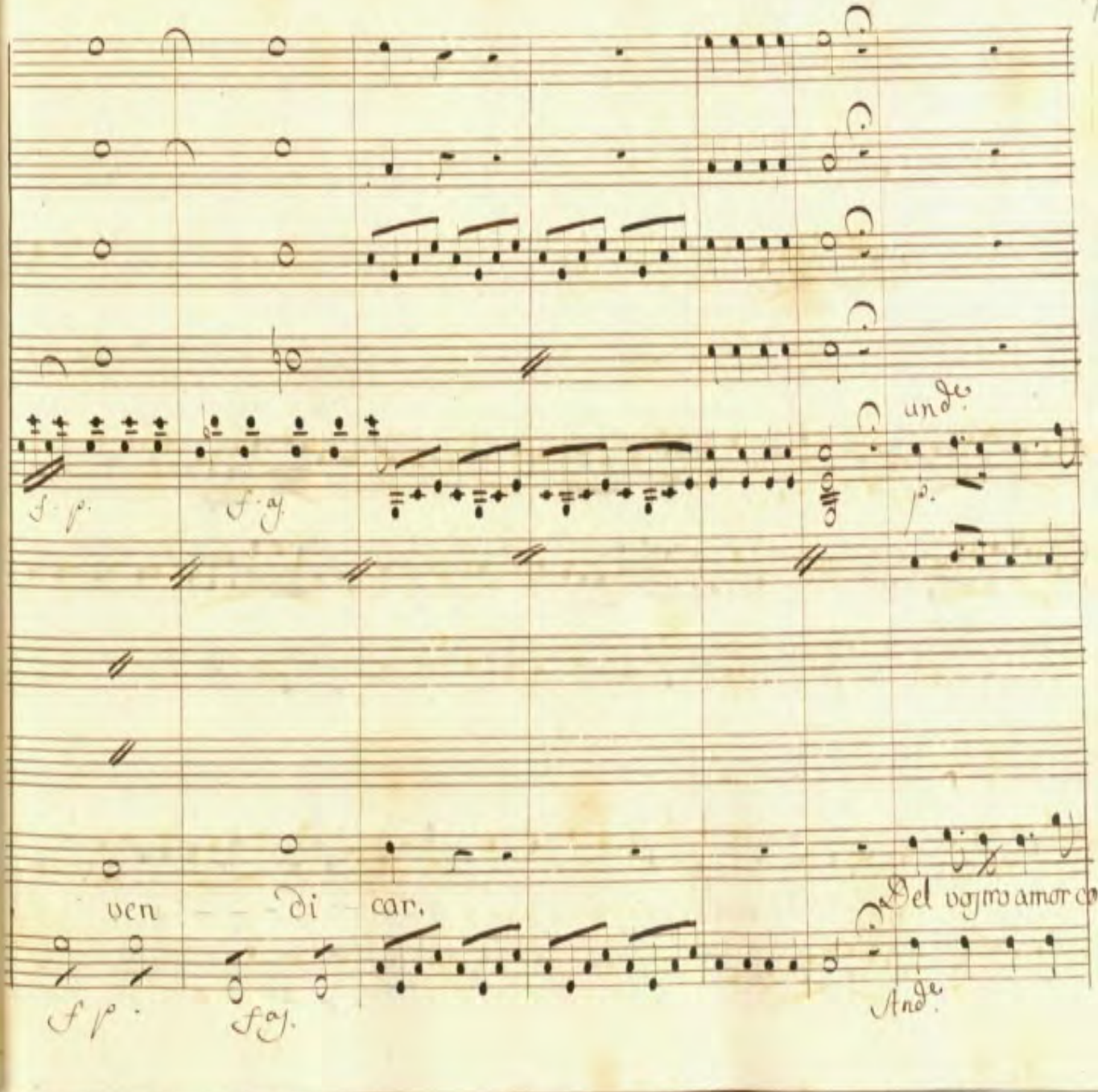
p. cres. p. for. p. sf. p. p. f.

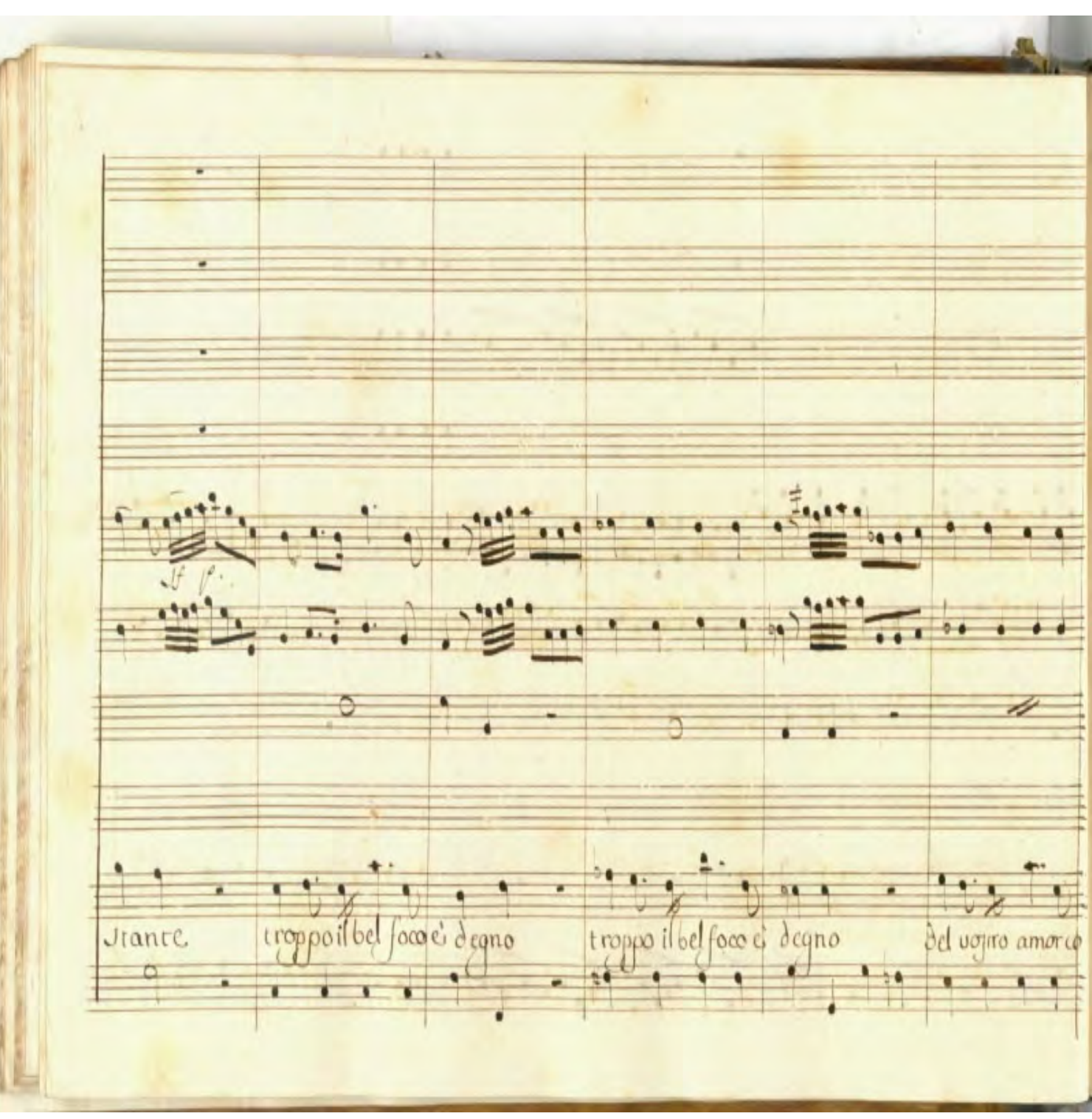
voglio punirvi, e voglio l'offese vendicar — l'offese l'offese vendicar

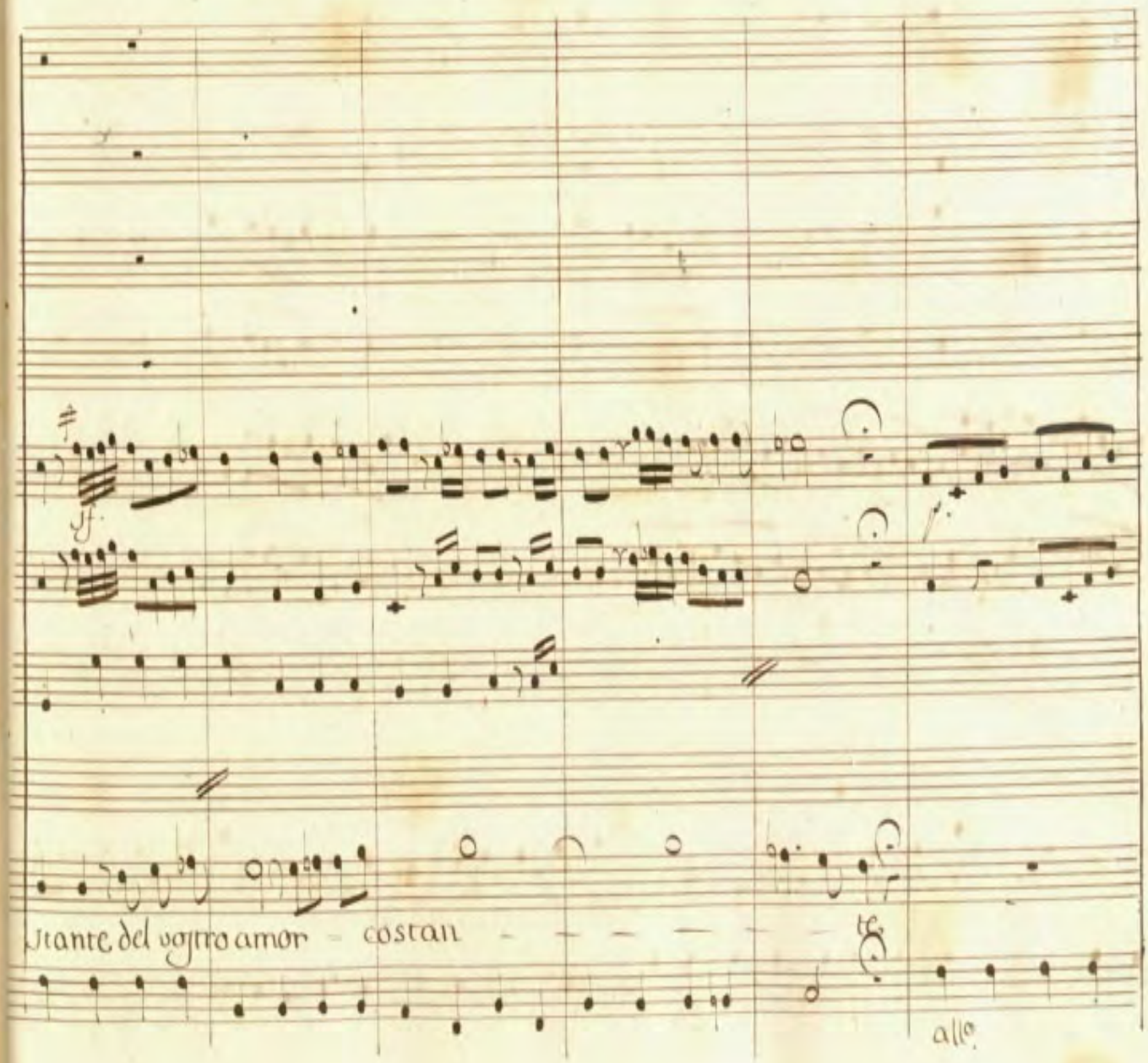
f. p. cres. f. p. f. p. f.

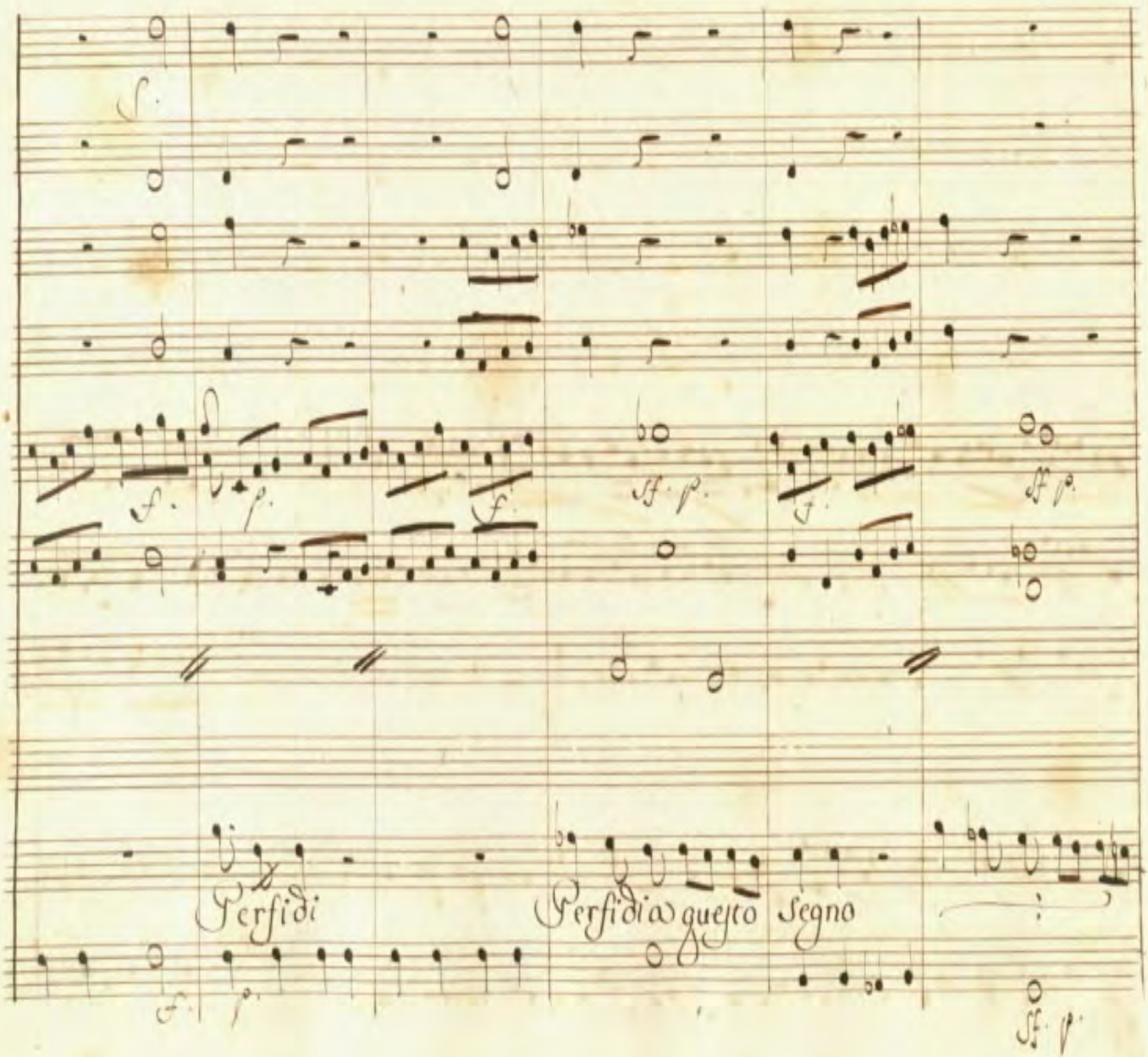

Perfidi a questo segno m'insulta il vostro orgoglio voglio punirvi, e voglio l'of

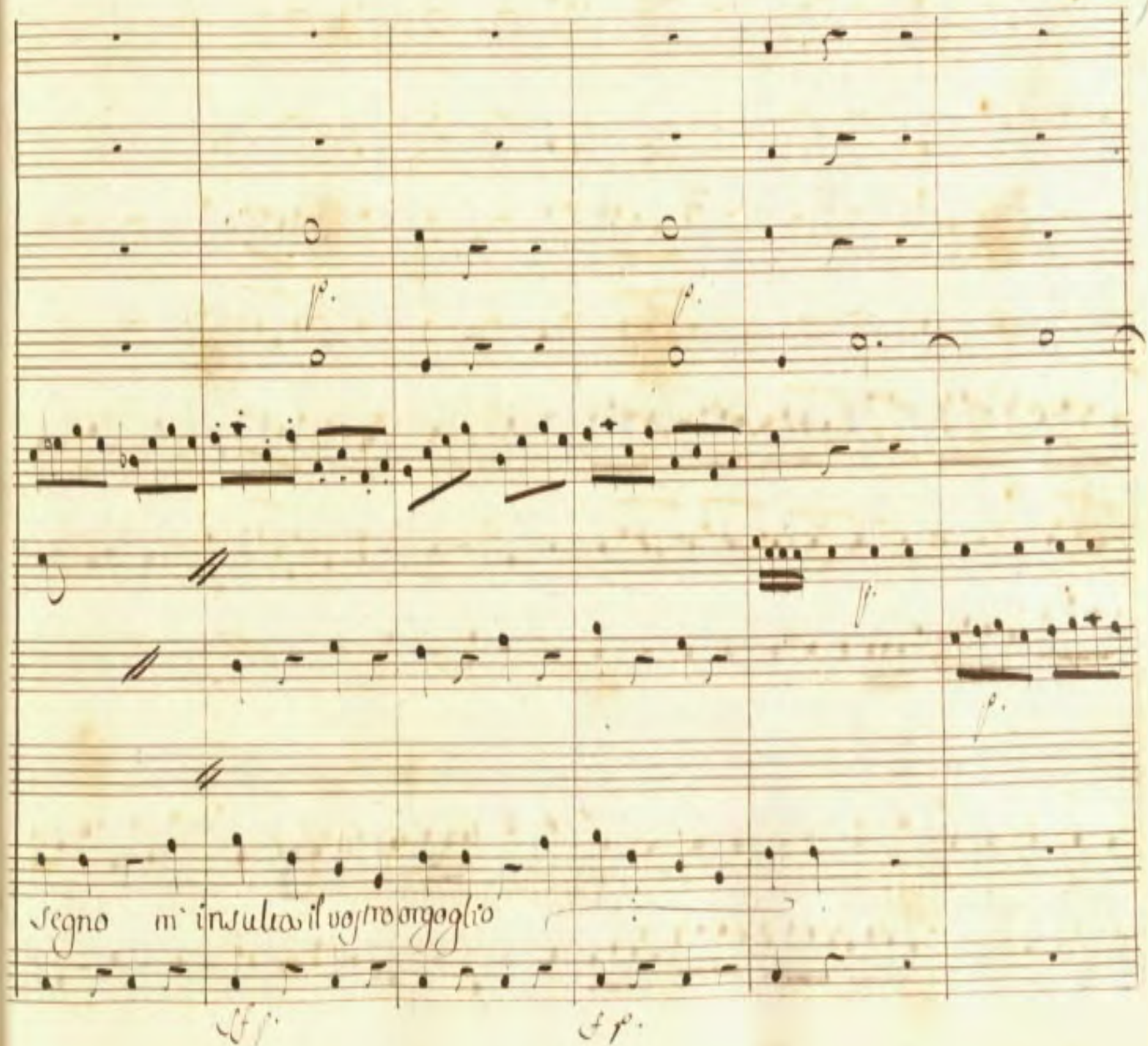

for.
f. p. f. p. f. p. f.
p.
feje vendicar voglio punirvi, e voglio l'offe-se vendicar l'offeje.
p.
f.
p.

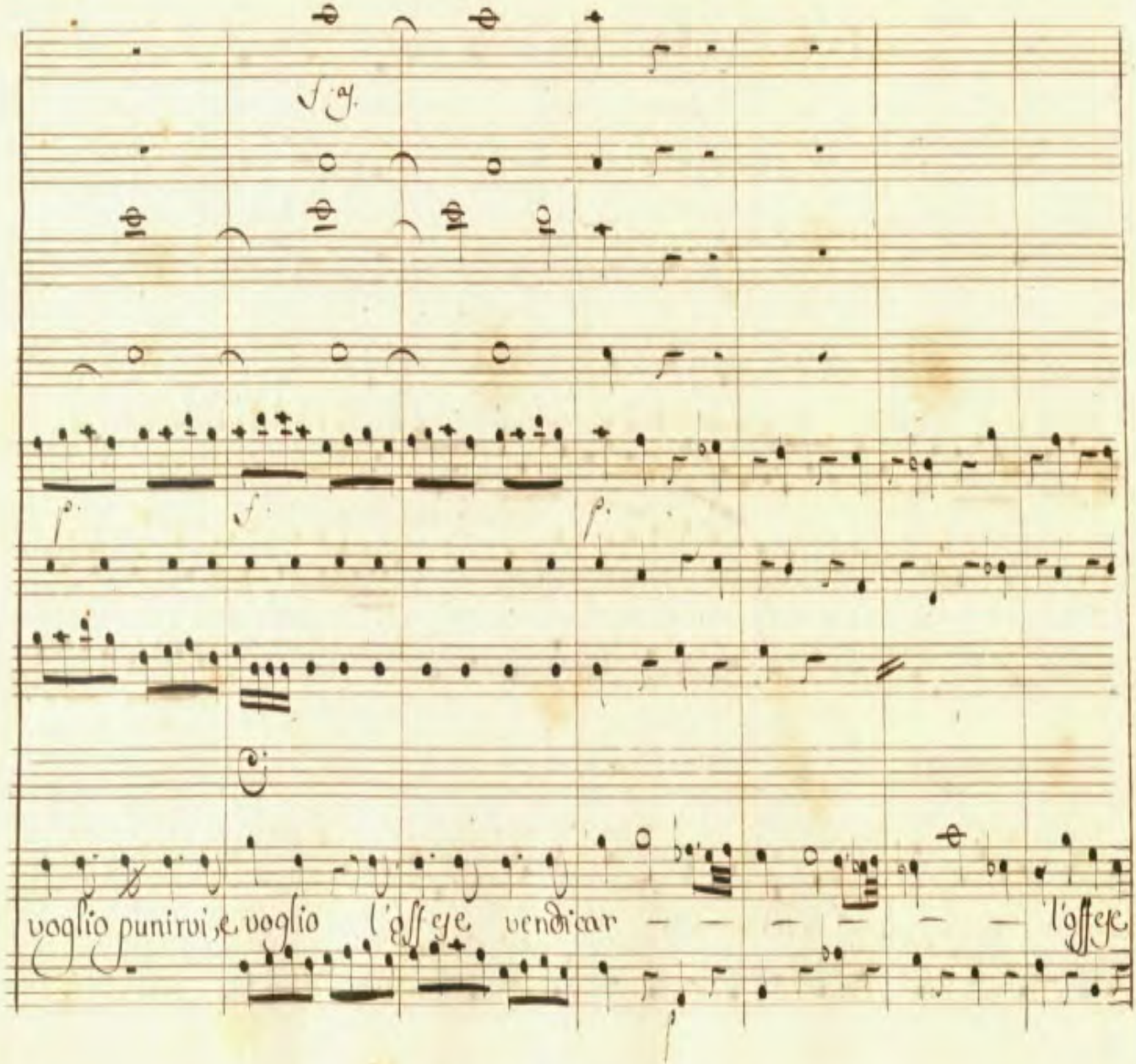

f. p.
f. a.
and.e
p.
ven - - di - car.
Del vostro amor co
f p.
f a.
And.e

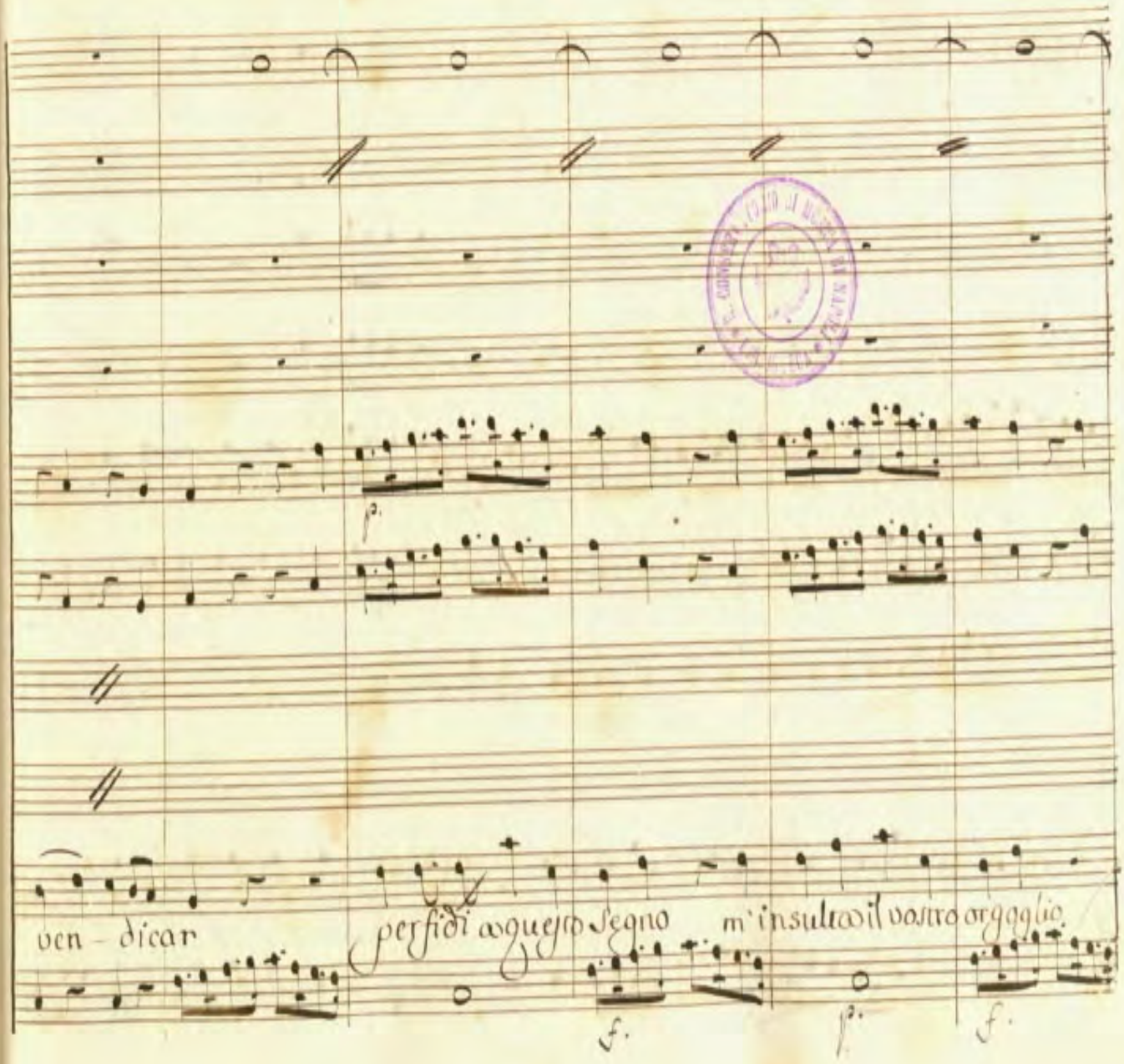

Jtante.
troppo il bel foco è degno
troppo il bel foco è degno
del vostro amore

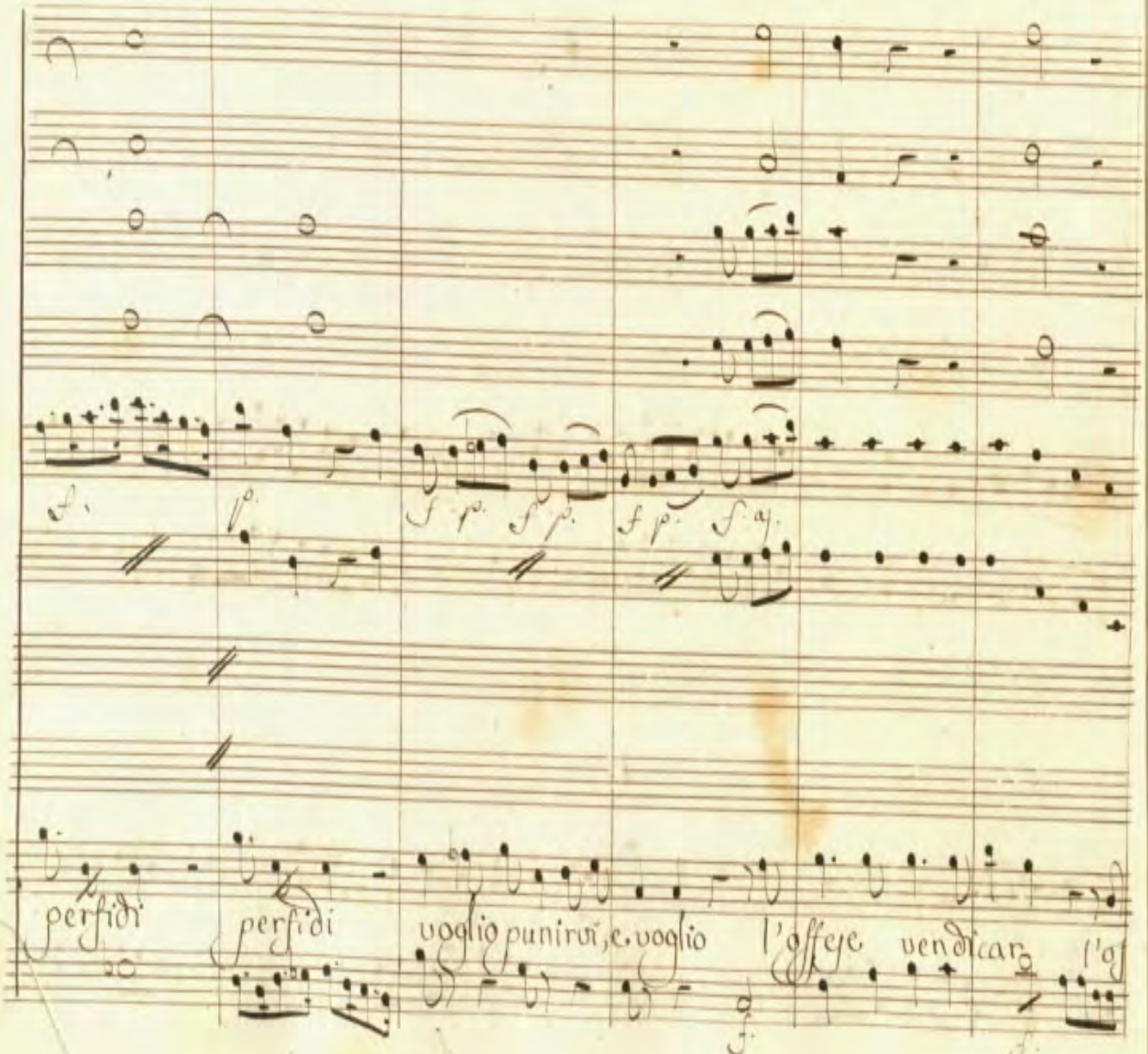

sf
p
stante del vostro amor - costan - - - - - - te
allo

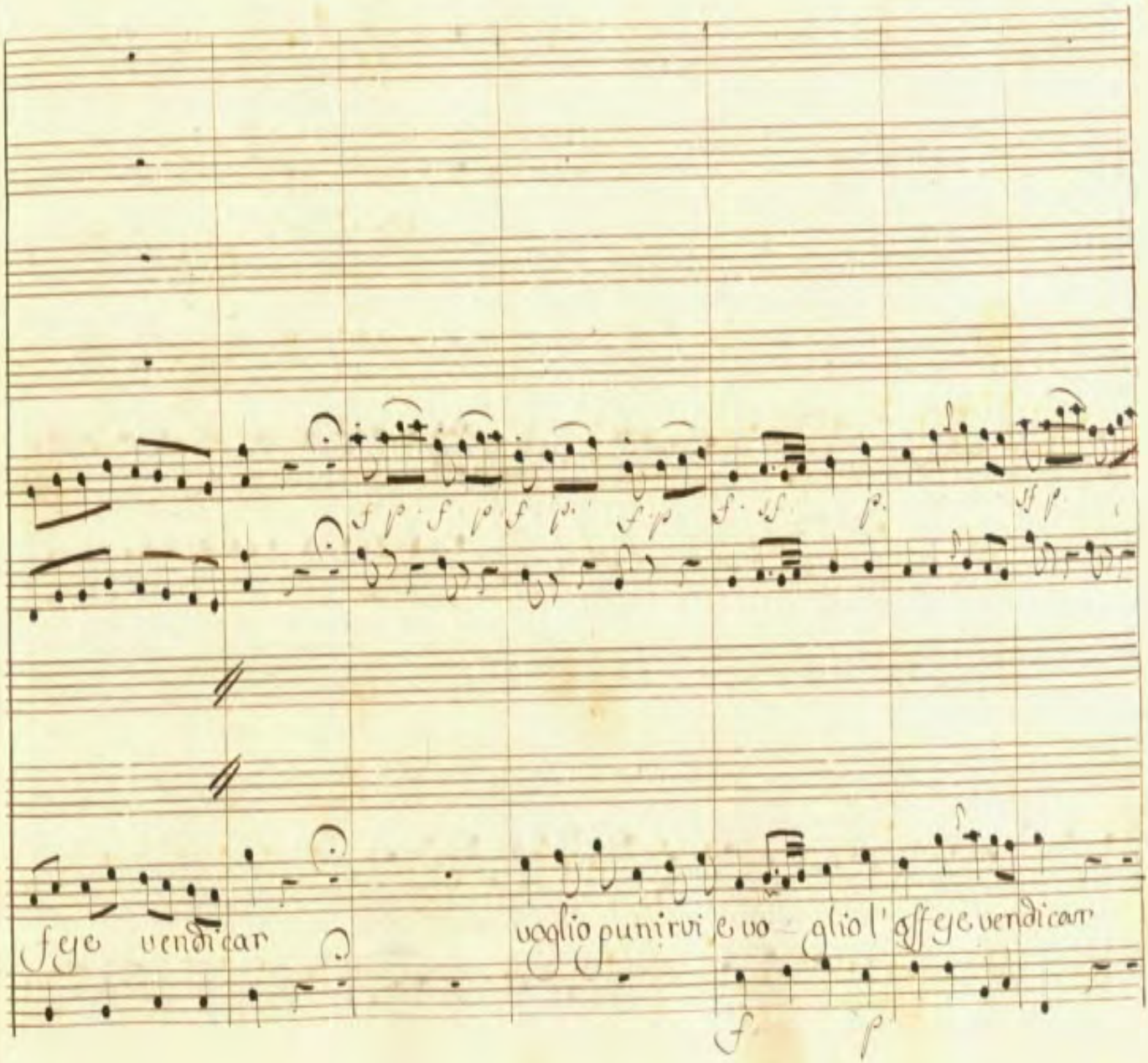

Perfidi
Perfidia a questo Segno

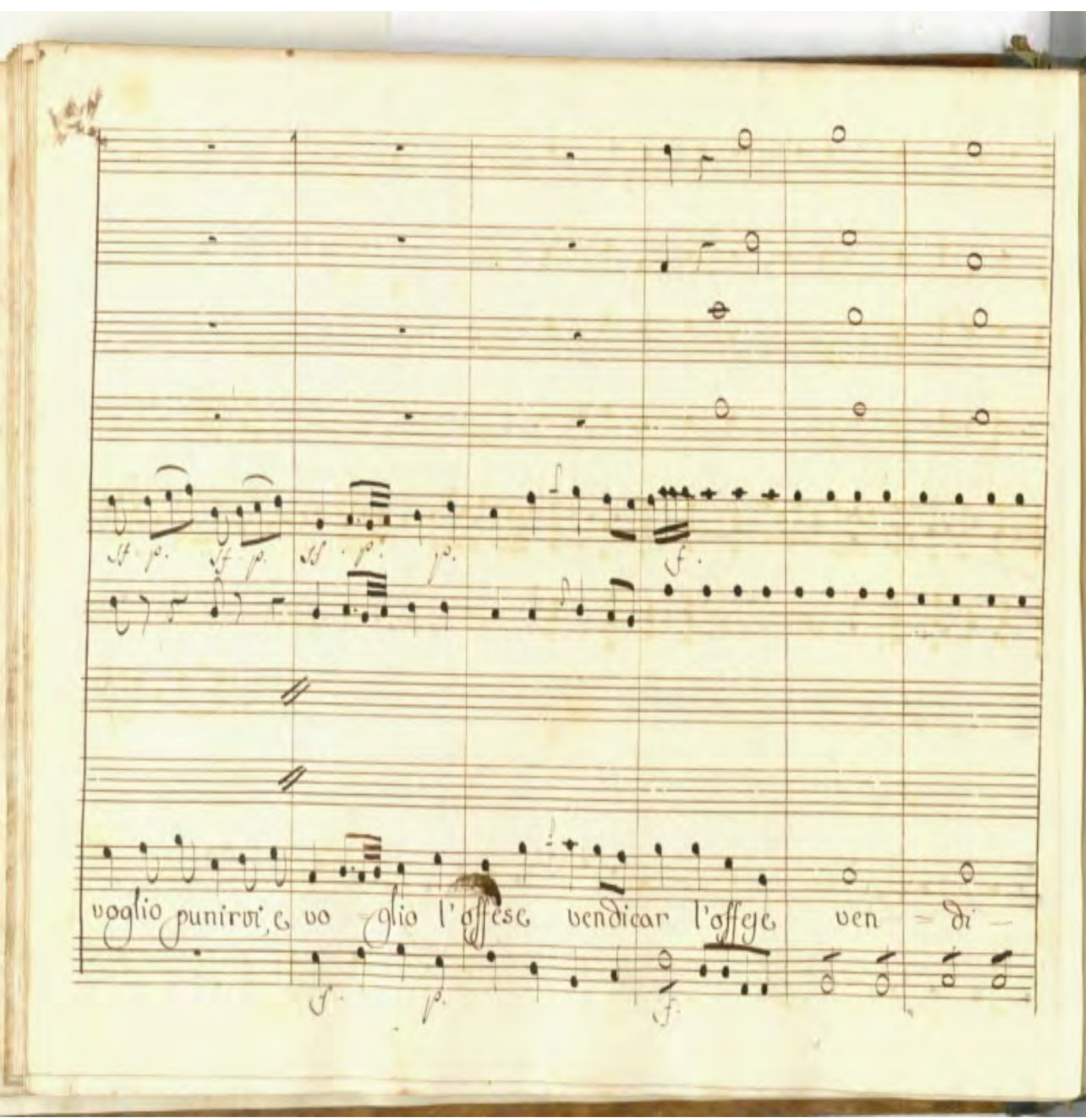

f.
f.
f.
f.
Segno m' insulta il vostro orgoglio
Tutti
Tutti

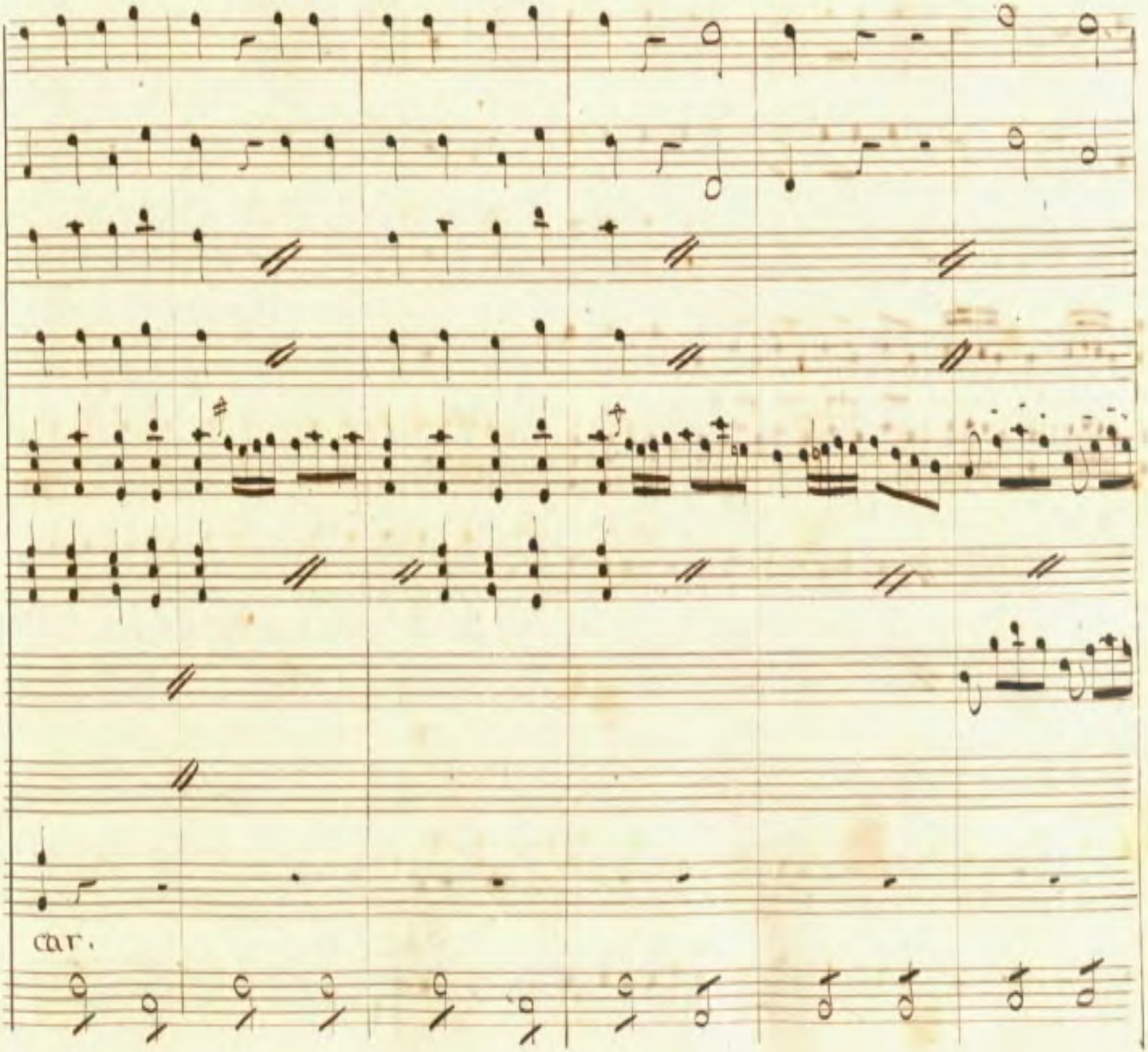

voglio punirvi, e voglio l'offese vendicar — — — — — — l'offese

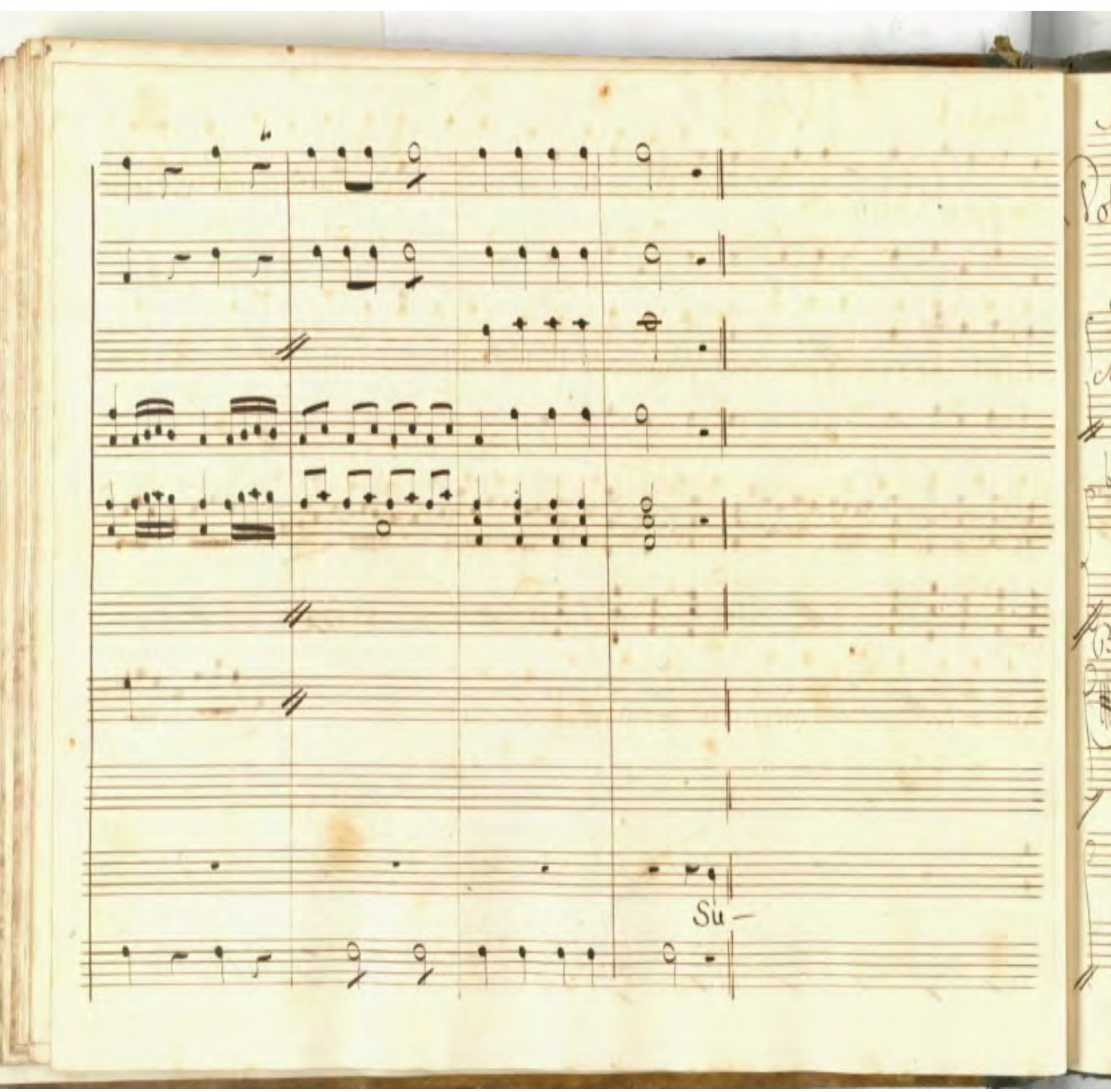

p.
ven - dicar
perfidi a questo segno
m'insulta il vostro orgoglio.
f.
p.
f.


perfidi
perfidi
voglio punirvi, e voglio
l'offese
vendicar
l'of


f ge vendicar
voglio punirvi e vo - glio l' f ge vendicar


voglio punirvi, e vo glio l'offese vendicar l'offese ven di


car.


Su –

Scena V

Vologeso, e Berenice.

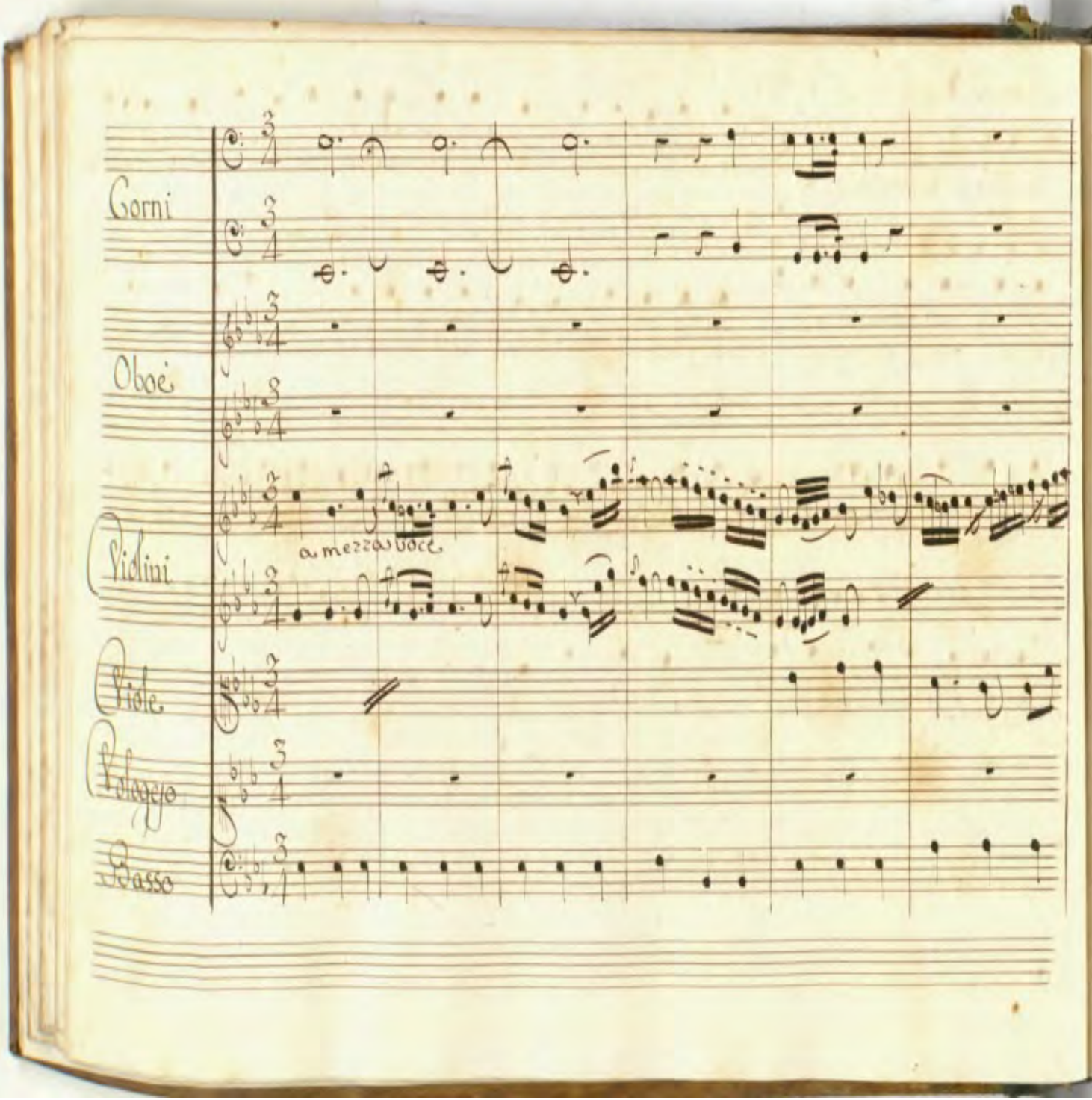
Volog. Mia Berenice, or vado, vado forse a morire. Ber. No piaccia a

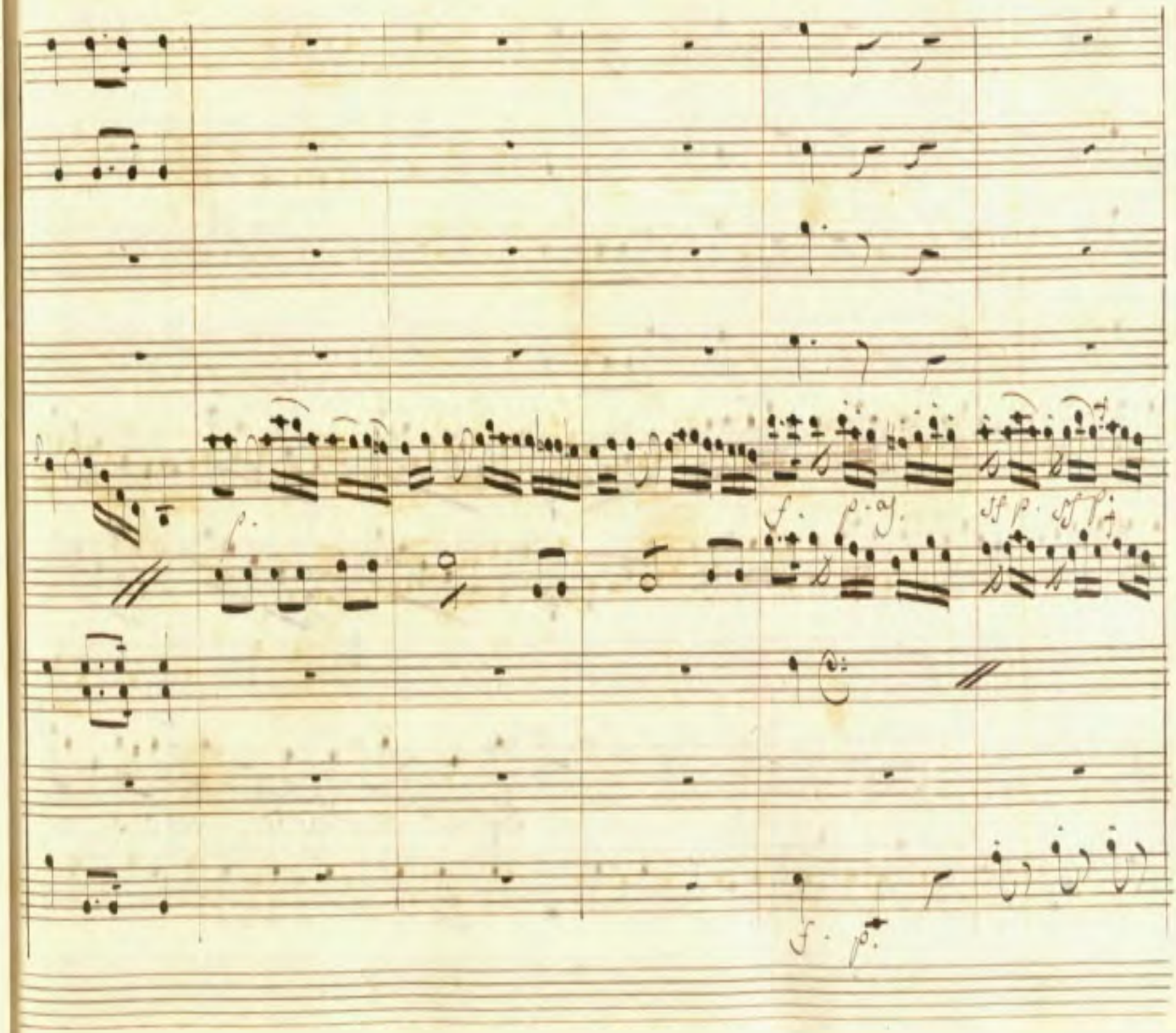
Numi, che s'estinguan così fiamme sì belle, affetti sì inno - centi. Volog. Mia

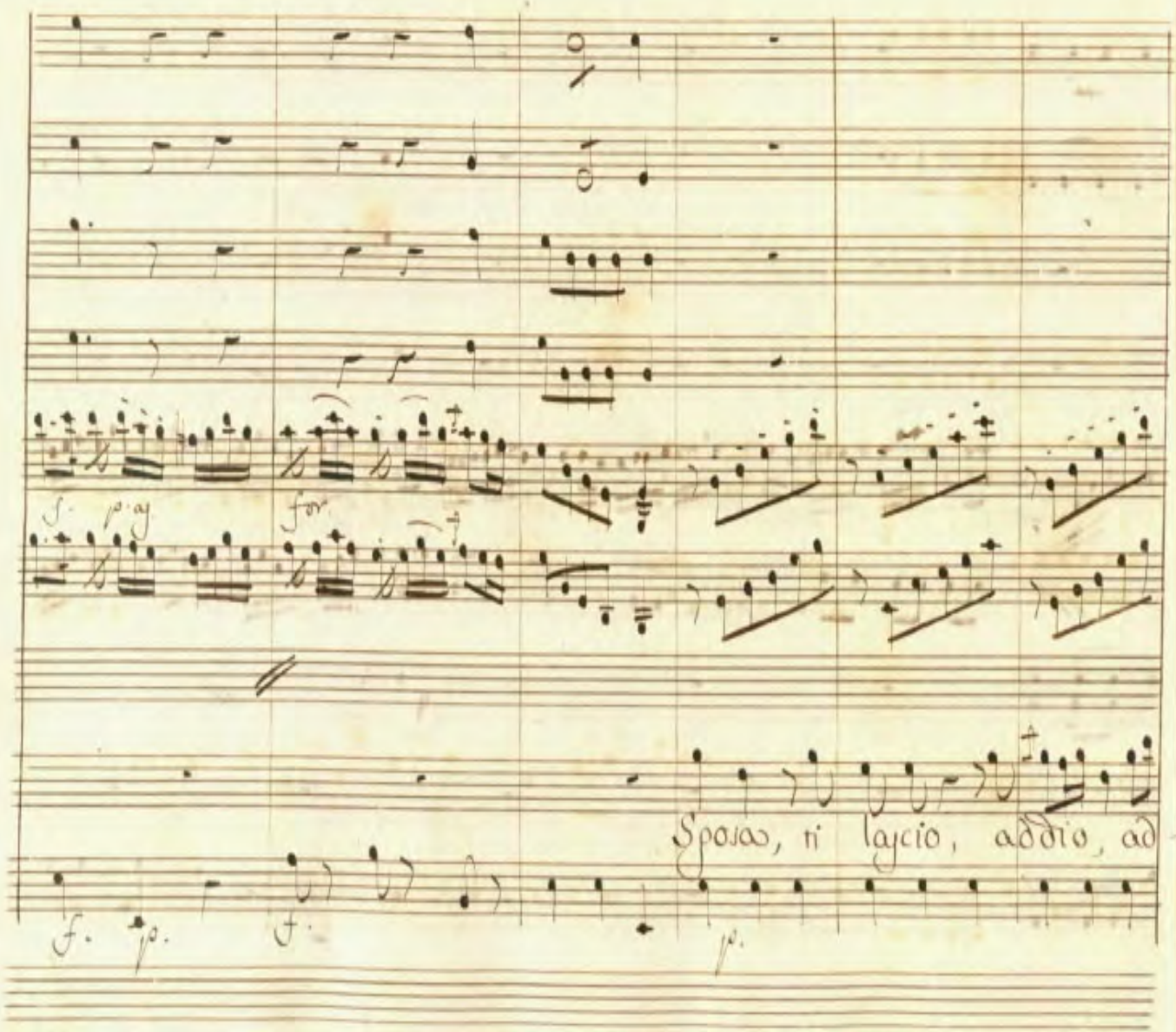
Ber. Caro addio. Volog. Tu parti? Così vuole il destino empio, e tiranno

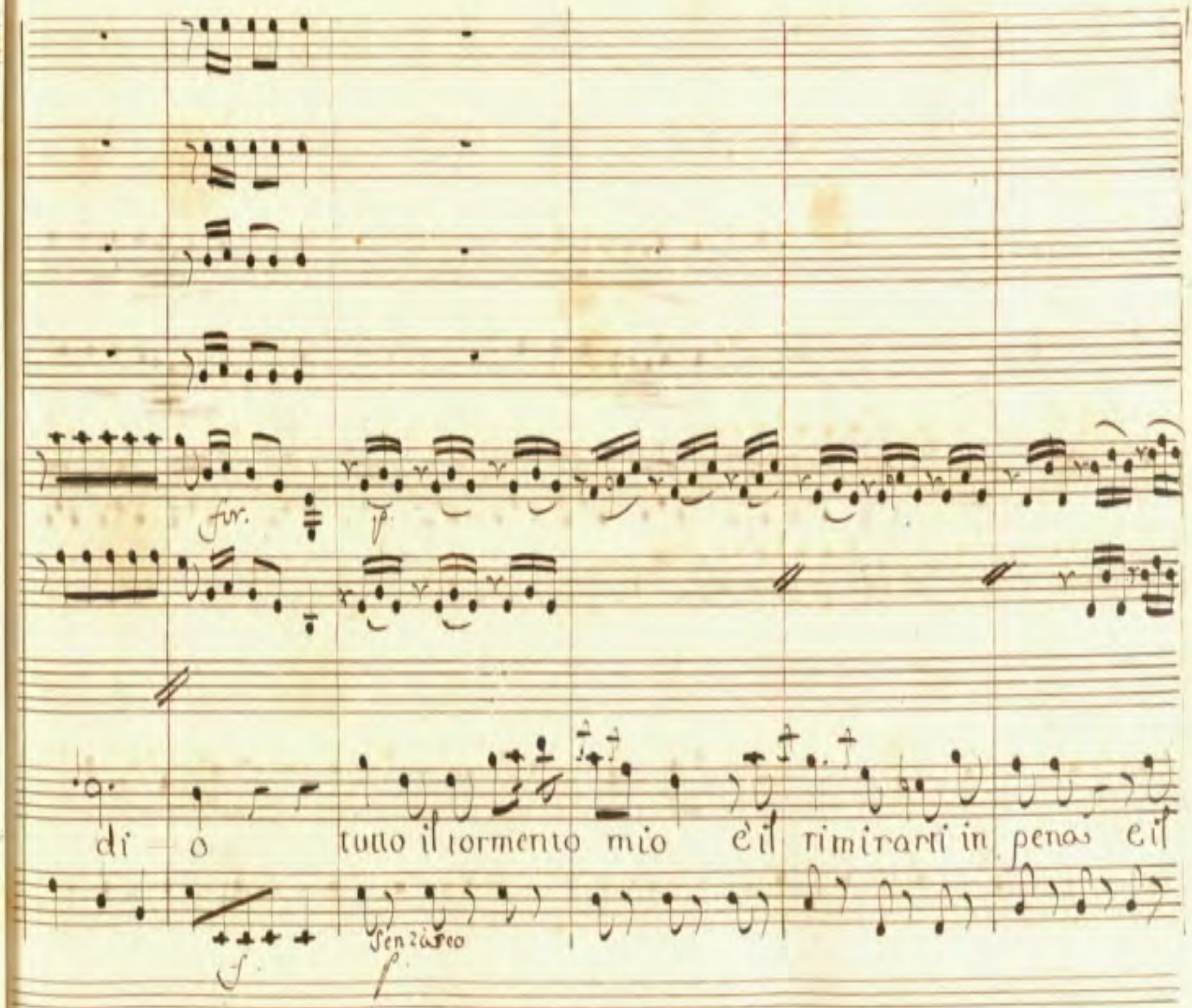
Ber. Ah mi si spezza il core, a tanto affanno.

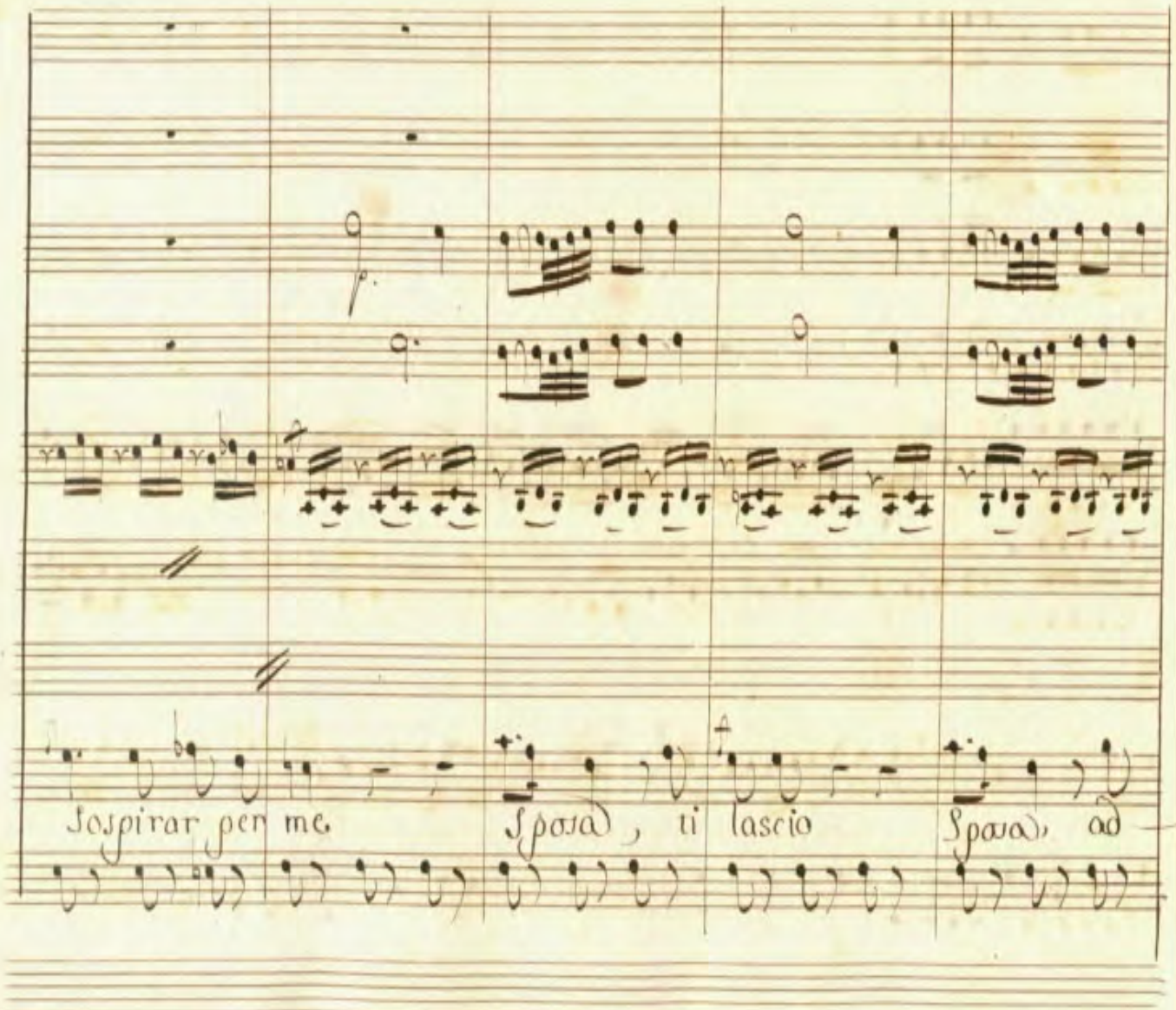
Segue Vologeso

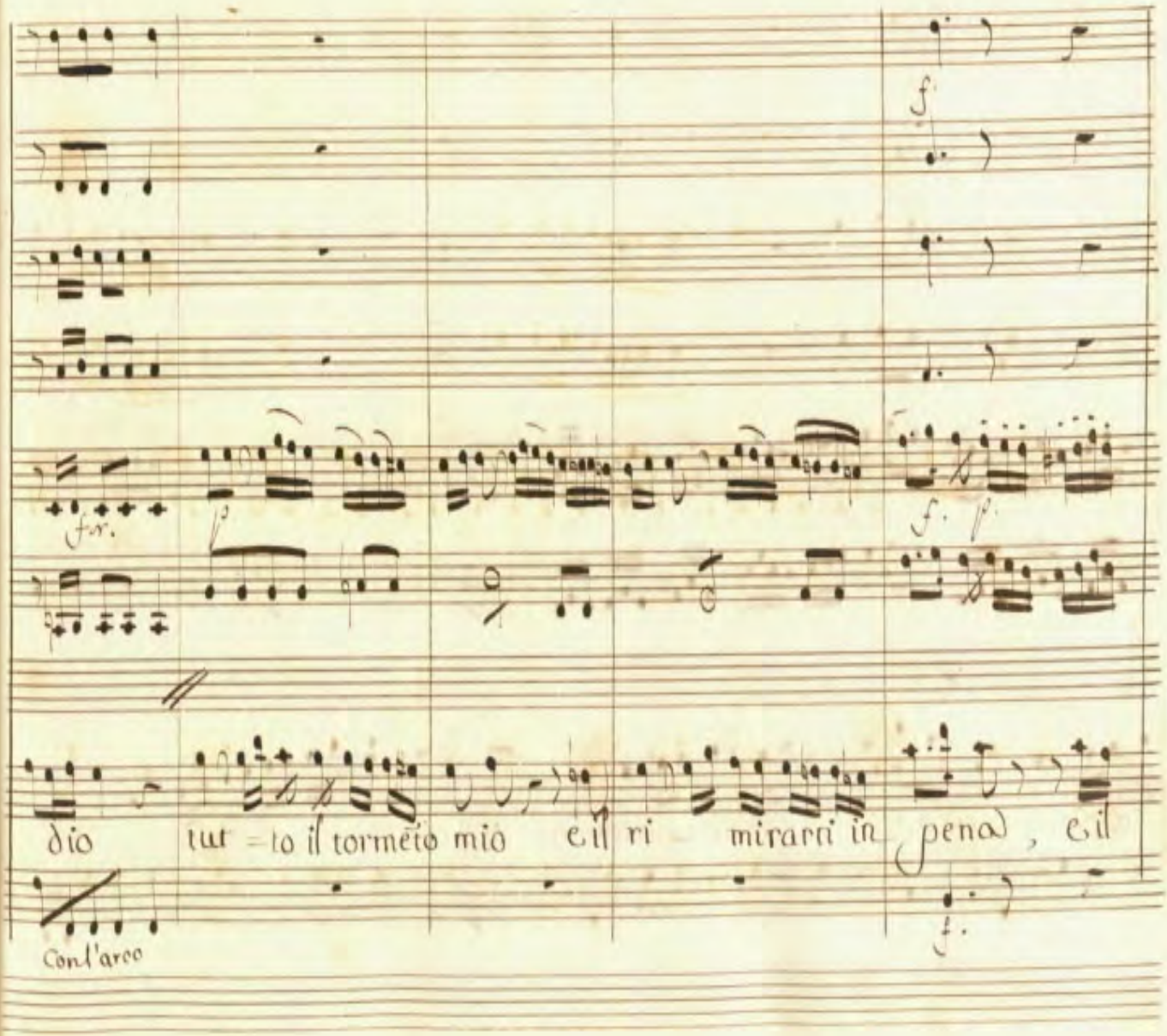

Corni
Oboé
a mezza voce
Violini
Viole
Violoncello
Basso

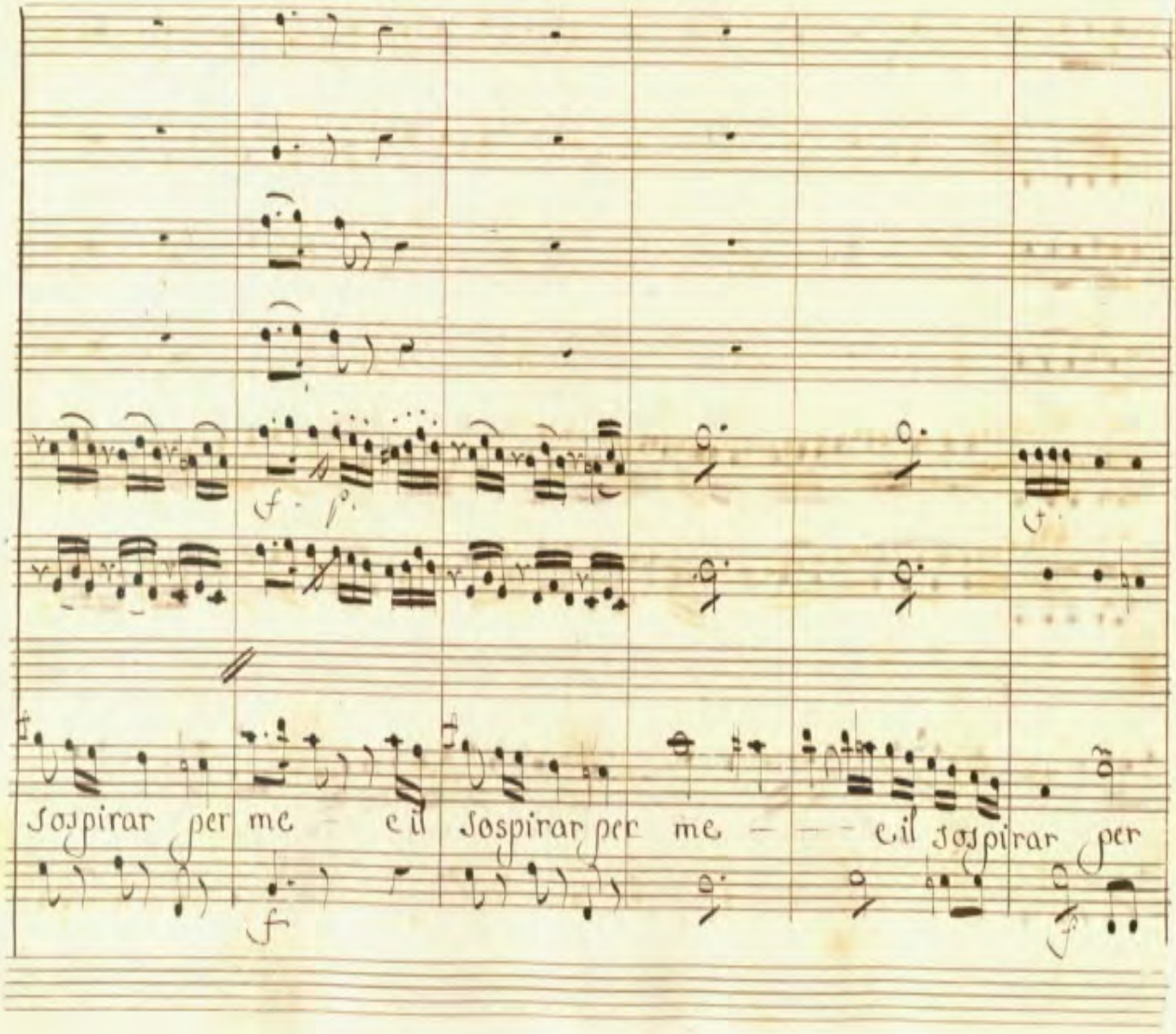

f.
f. p. sf.
sf p. sf p.
f. p.

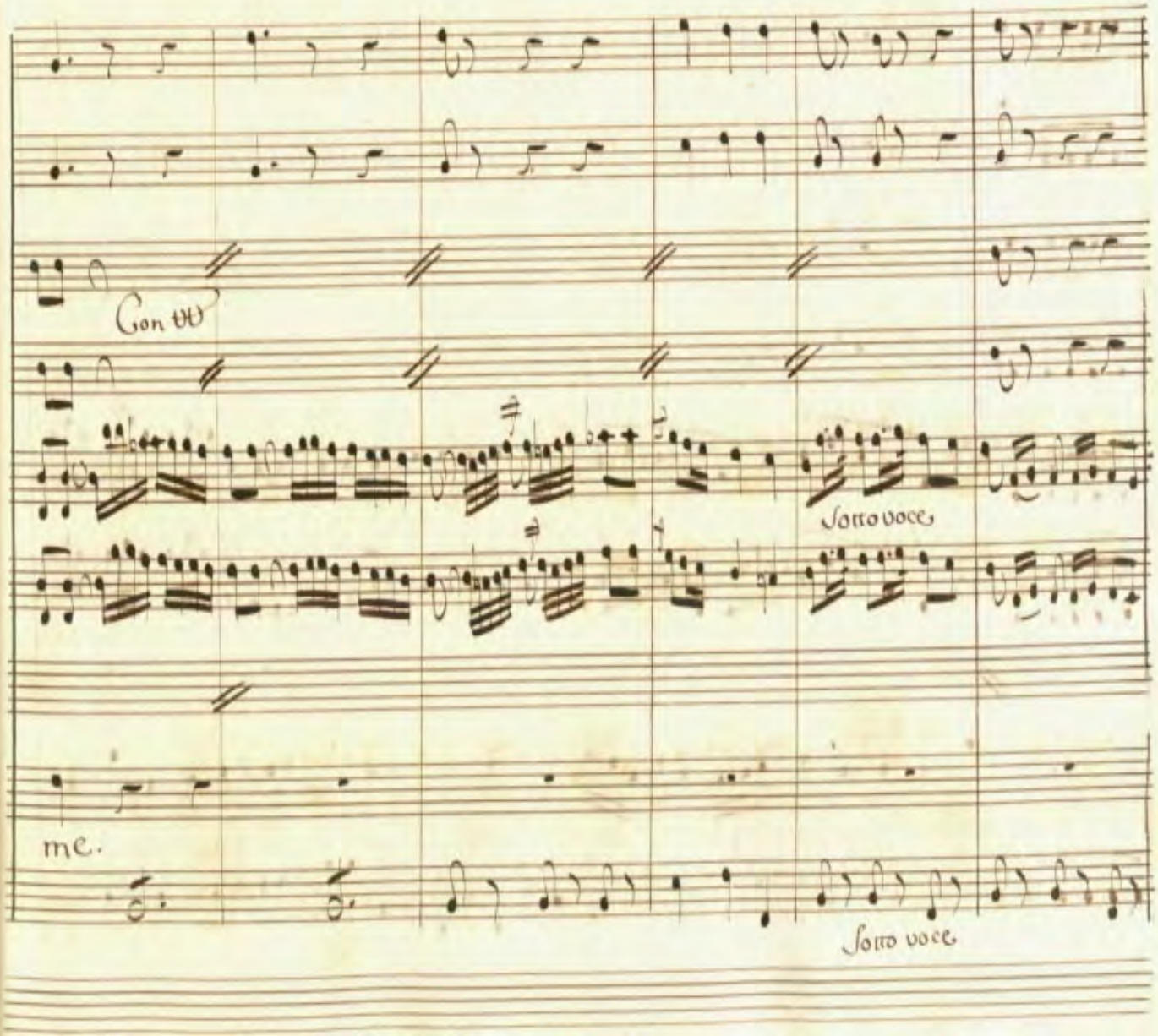

Sposa, ti lascio, addio, ad

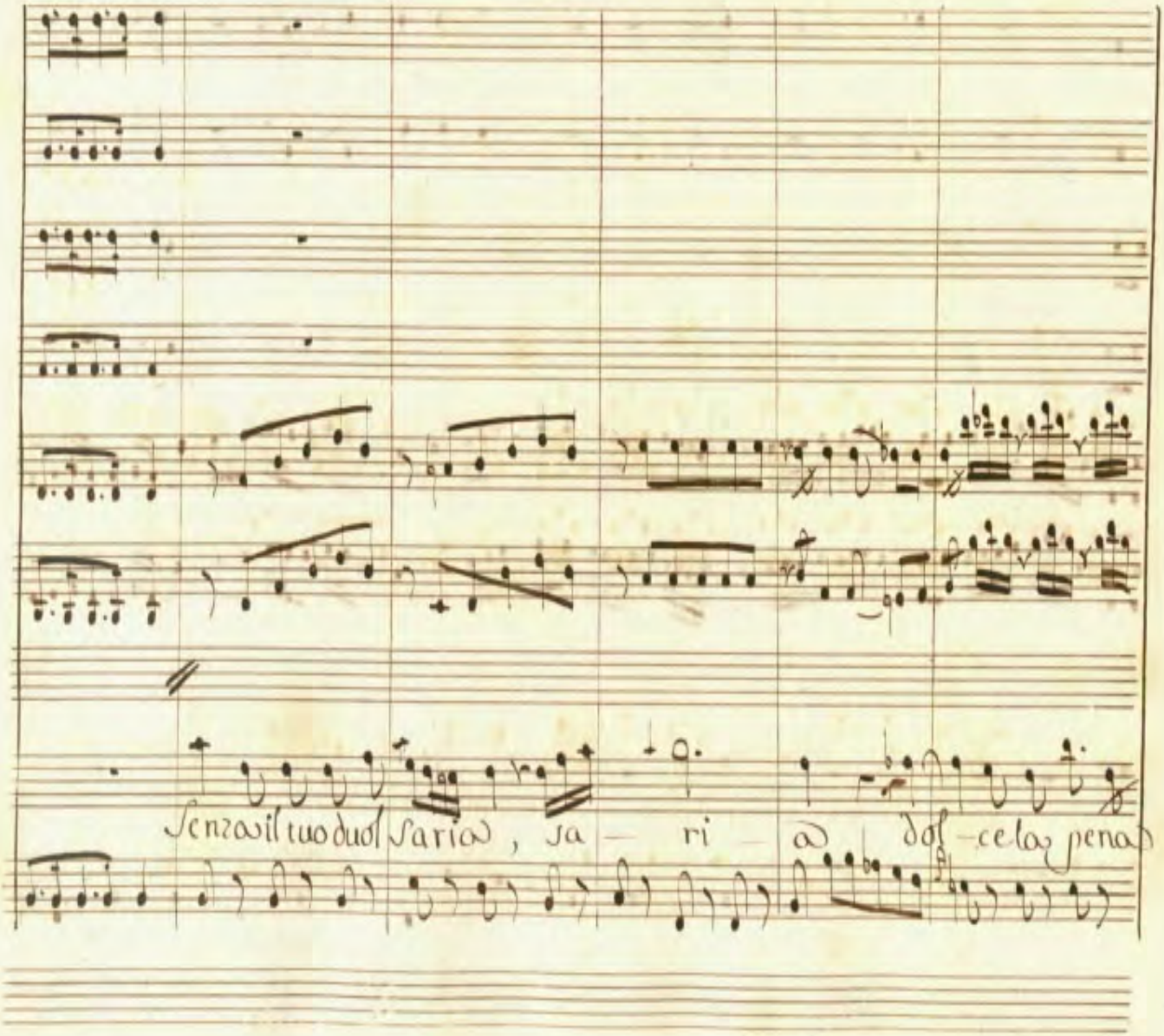

fur.
p.
di — o tutto il tormento mio è il rimirarti in pena, è il
f.
Senz'arco
f.

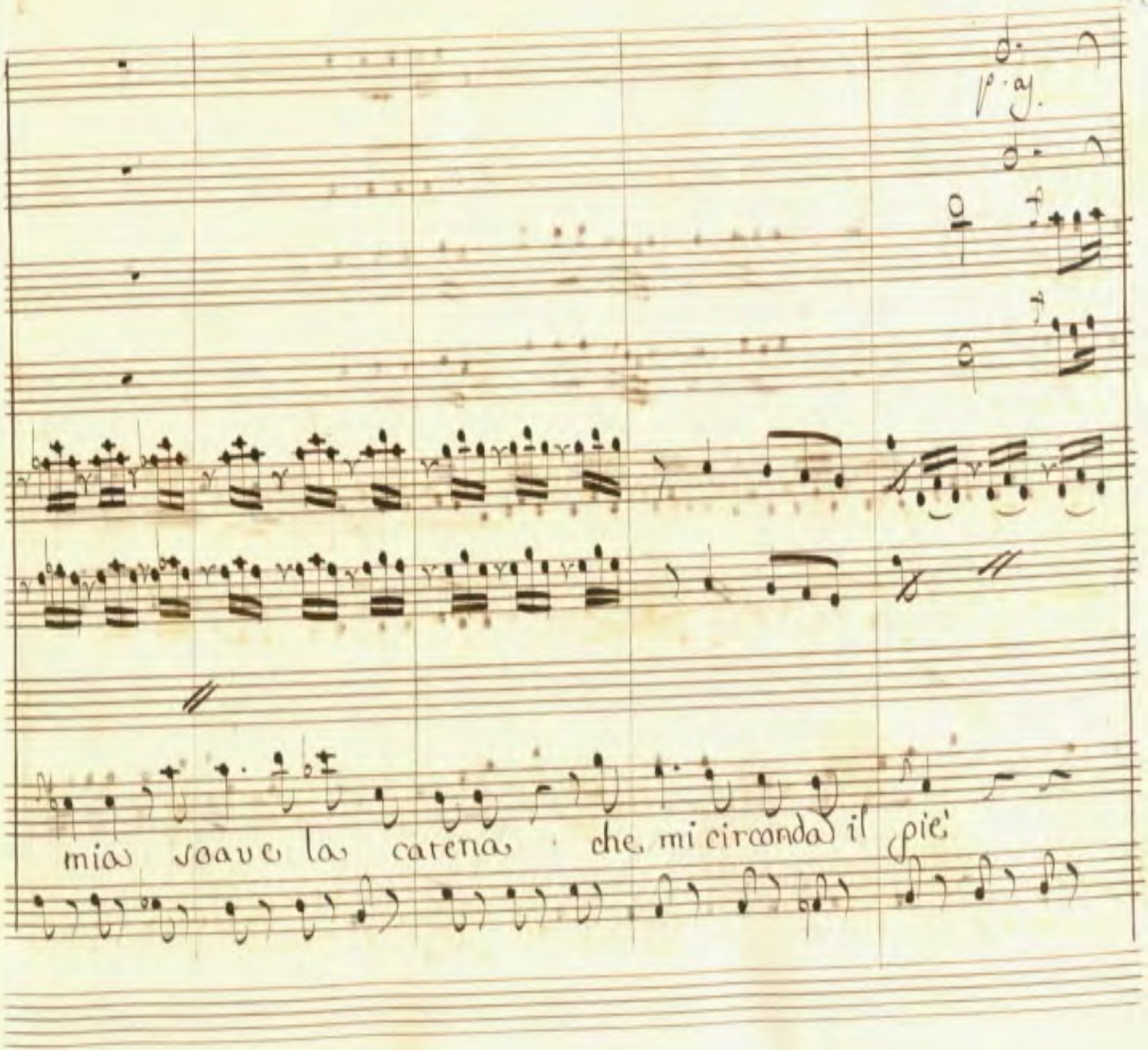

Sospirar per me
Spada, ti lascio
Spada, ad

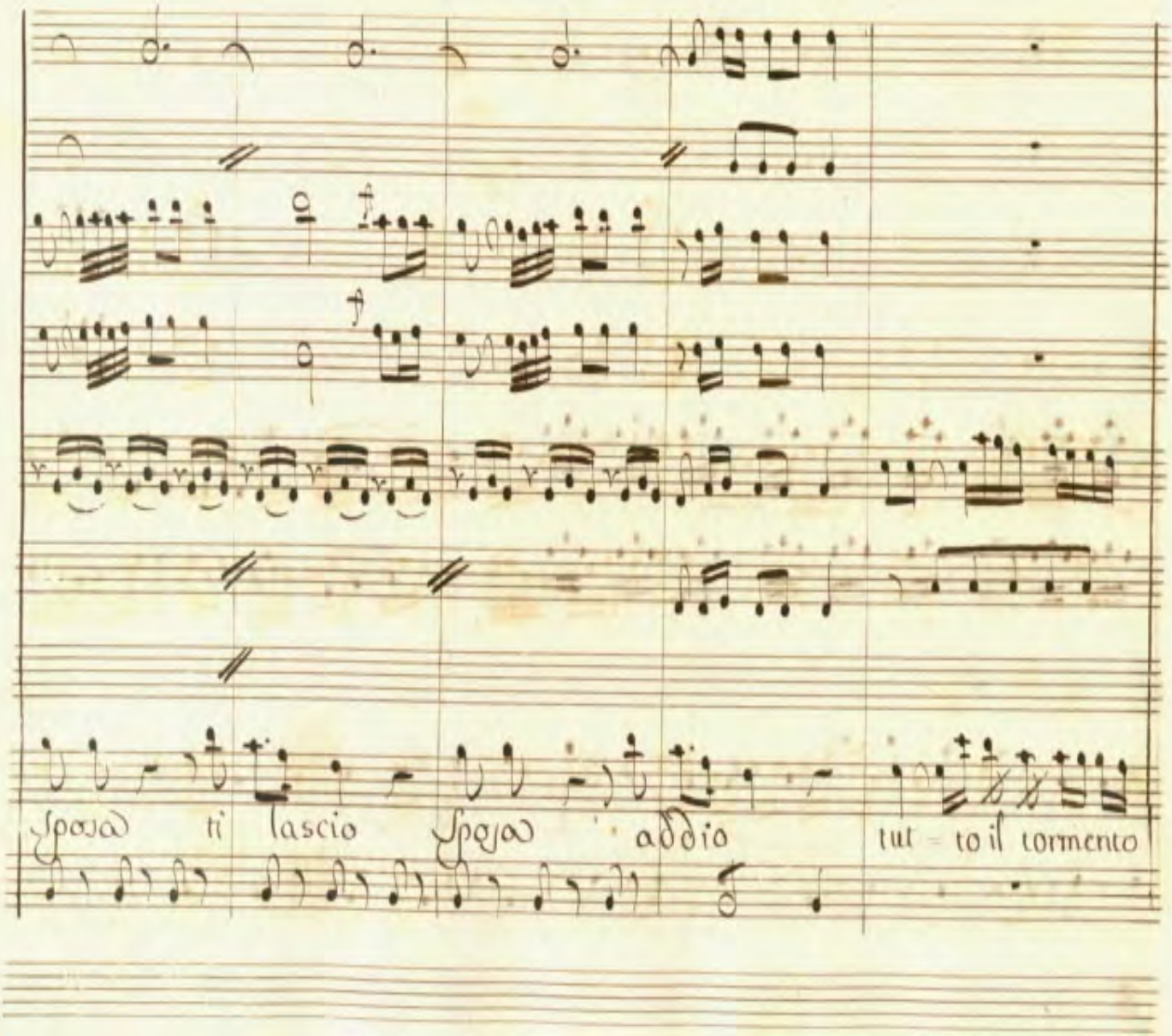

f
for.
p
f. p
dio tut = to il tormẽto mio e il ri mirarti in pena, e il
Con l'arco
f.

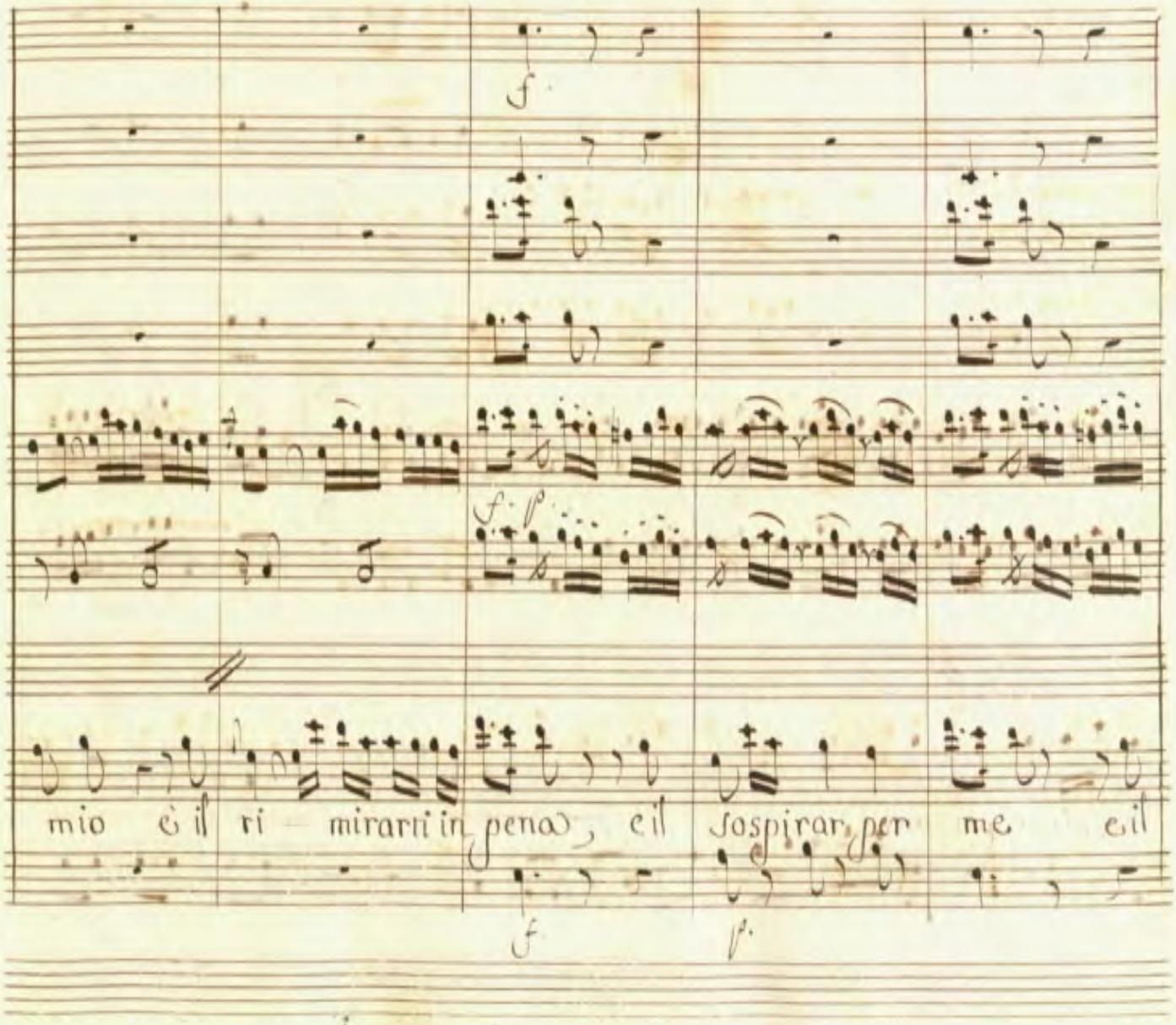

Sospirar per me e il Sospirar per me e il sospirar per

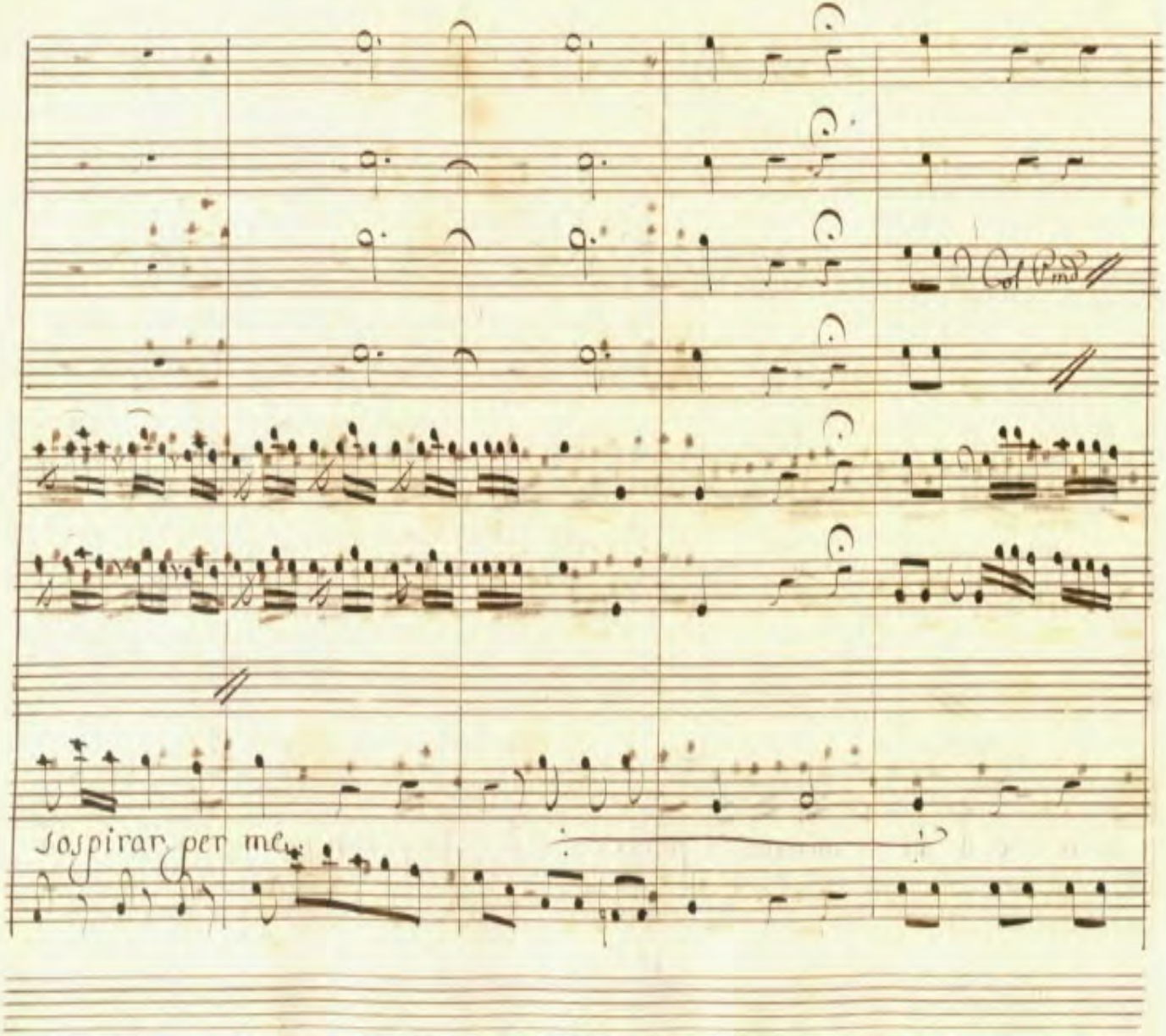

Con tu
Sotto voce
me.
Sotto voce

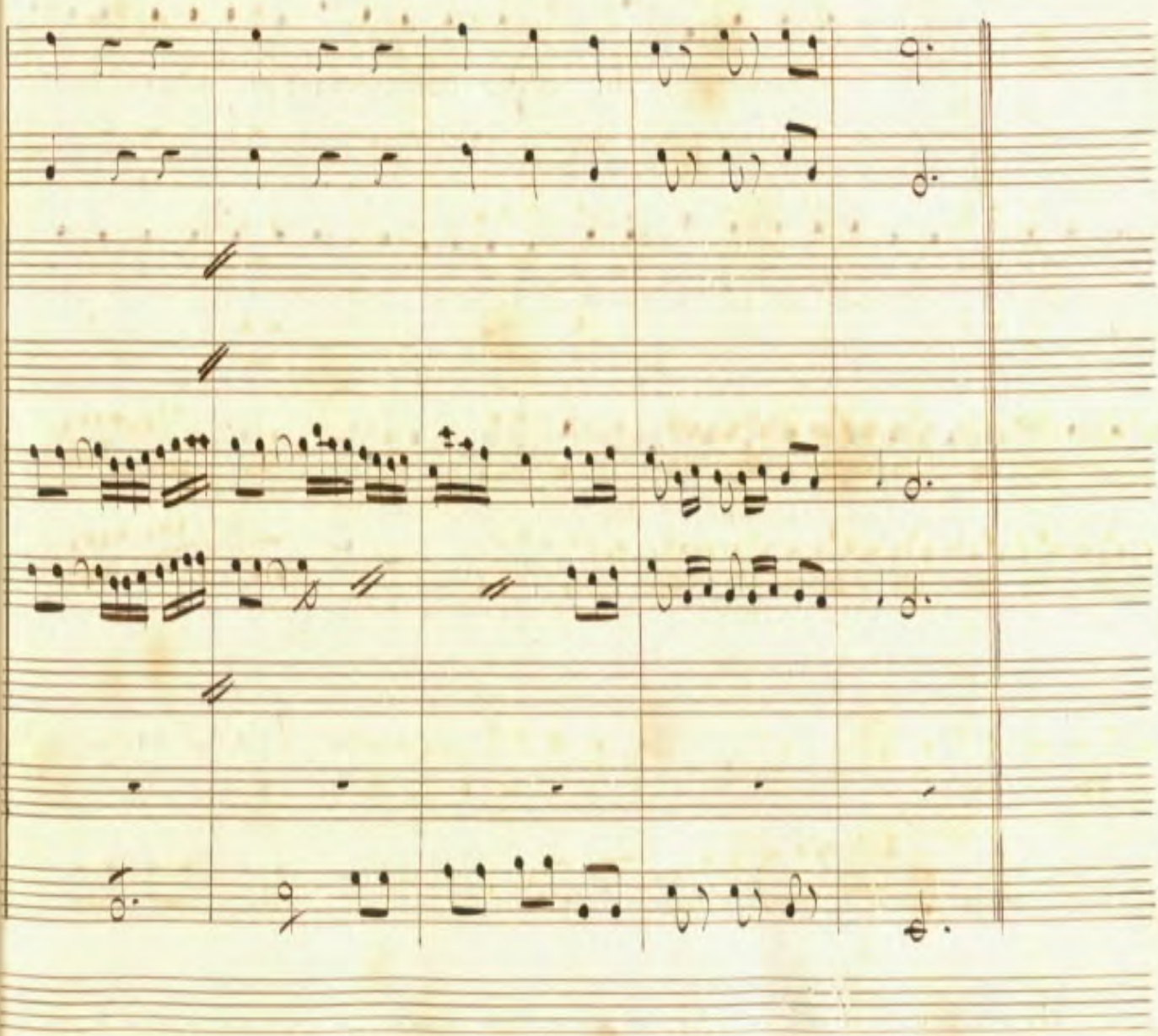

Senza il tuo duol saria, sa — ri — a dol — ce la pena


p. a.
mia soave catena che mi circonda il piè


Sposa ti lascio Sposa addio tut = to il tormento

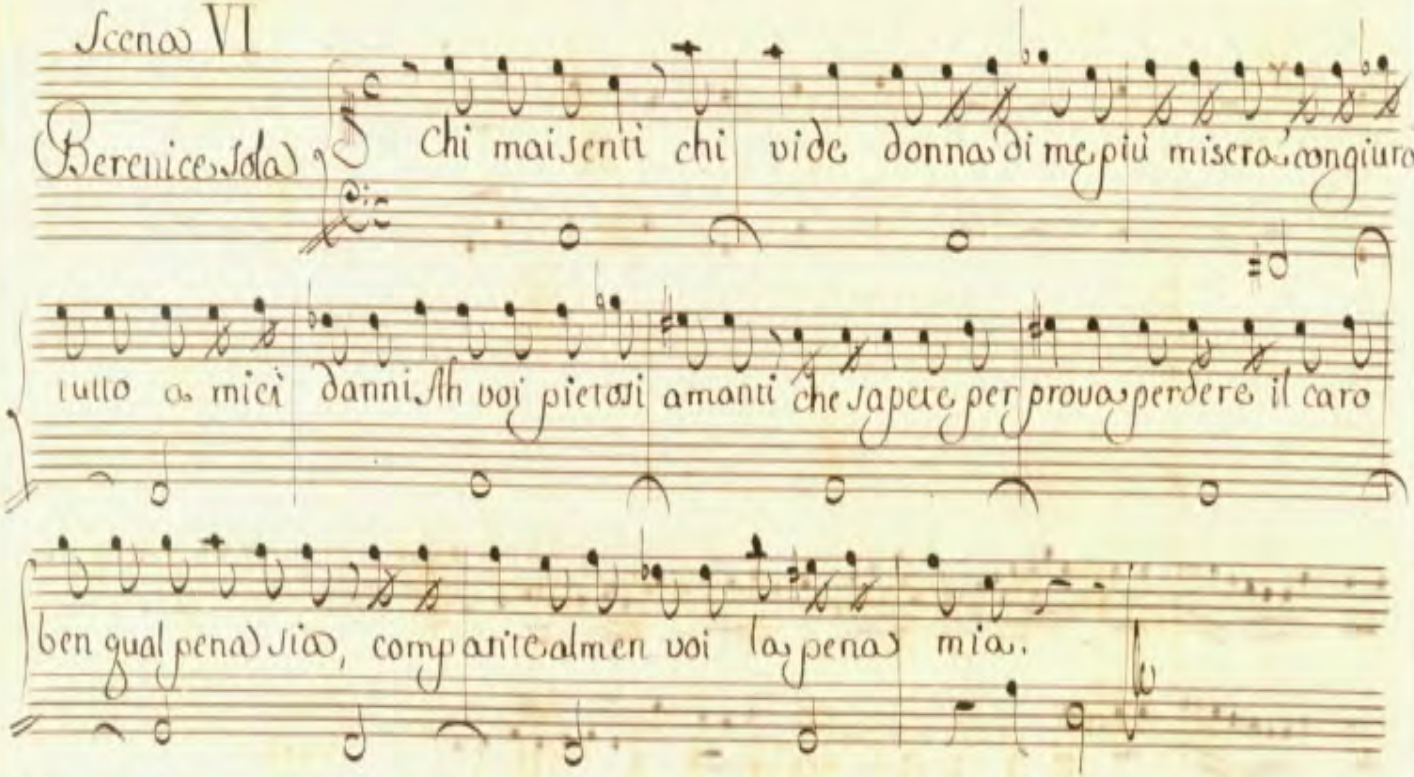

f
f. p
mio è il ri — mirarti in pena, e il sospirar per me e il
f
p


Sospirar per me



Scena VI

Berenice sola



Segue Aria Berenice

Corni in Besà

Oboè

Violini

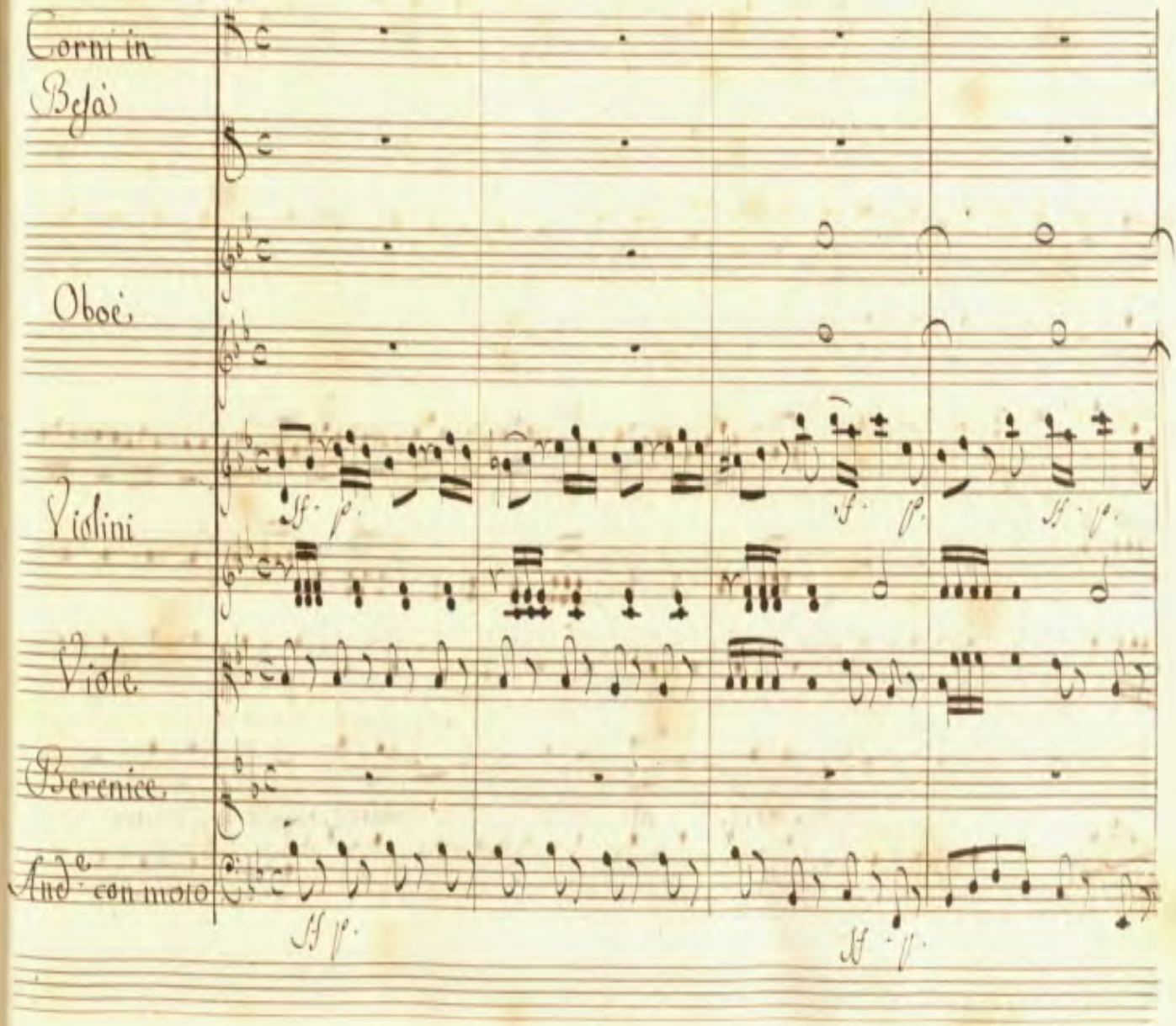
Viole

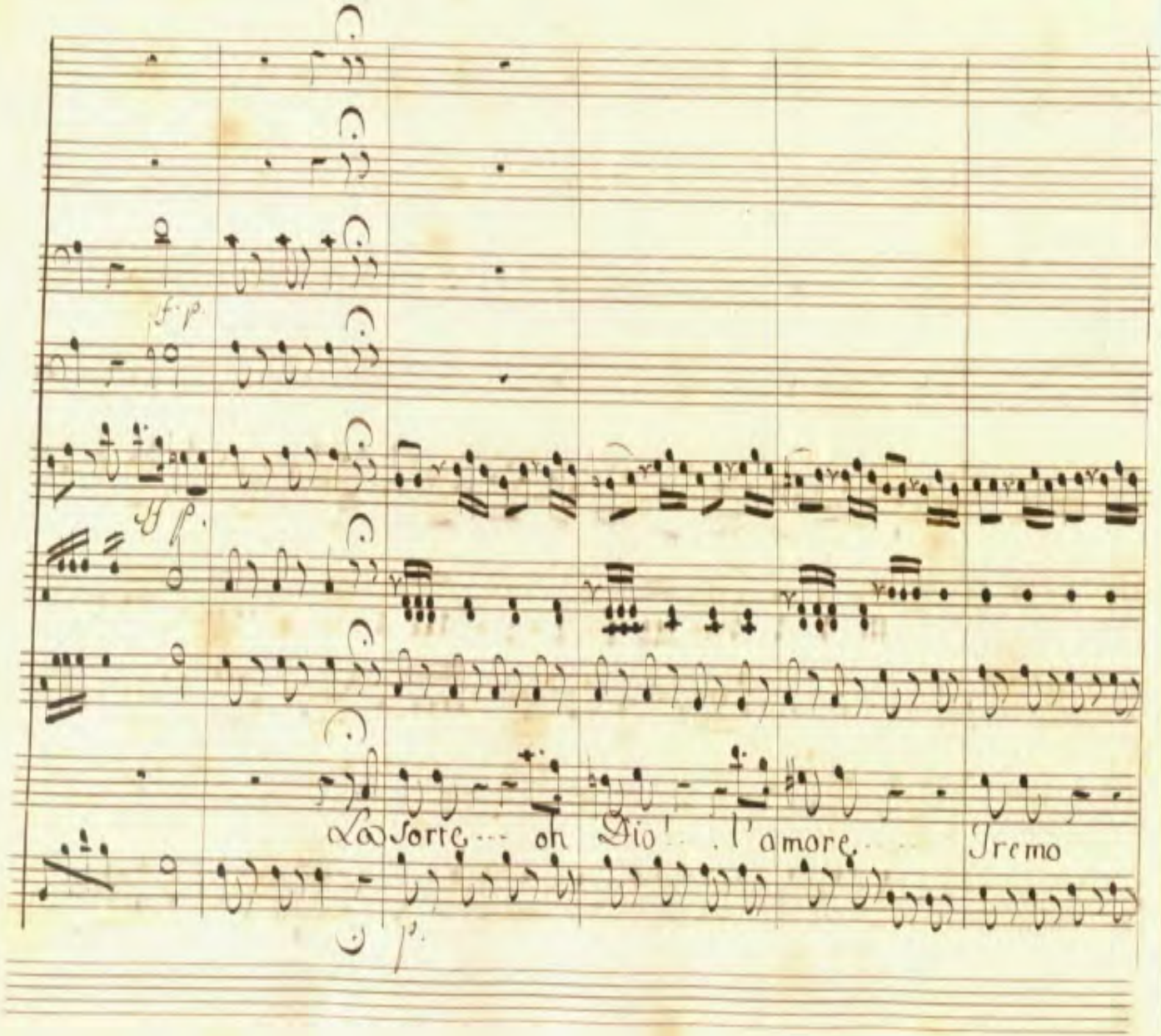
Berenice

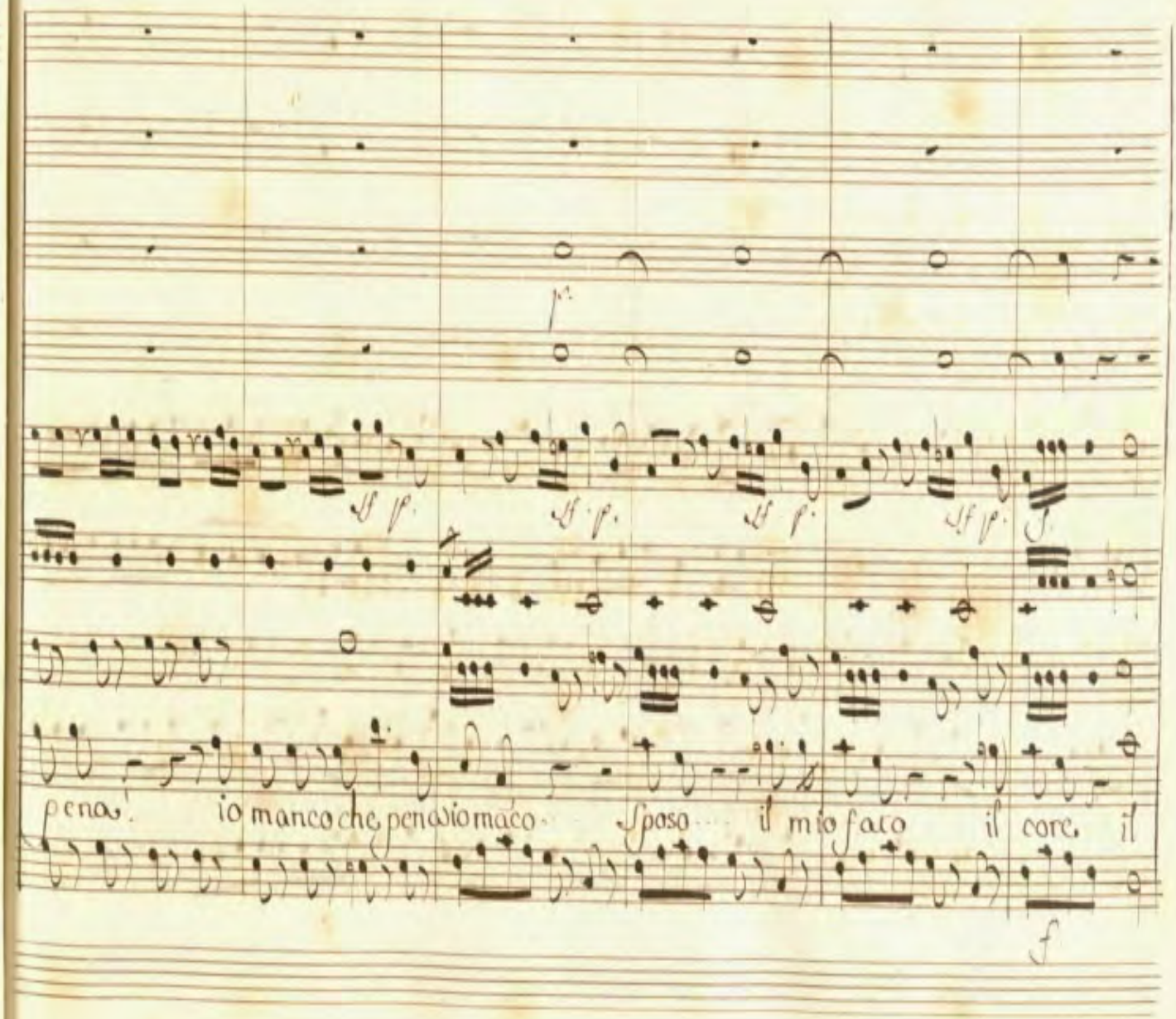
And.e con moto

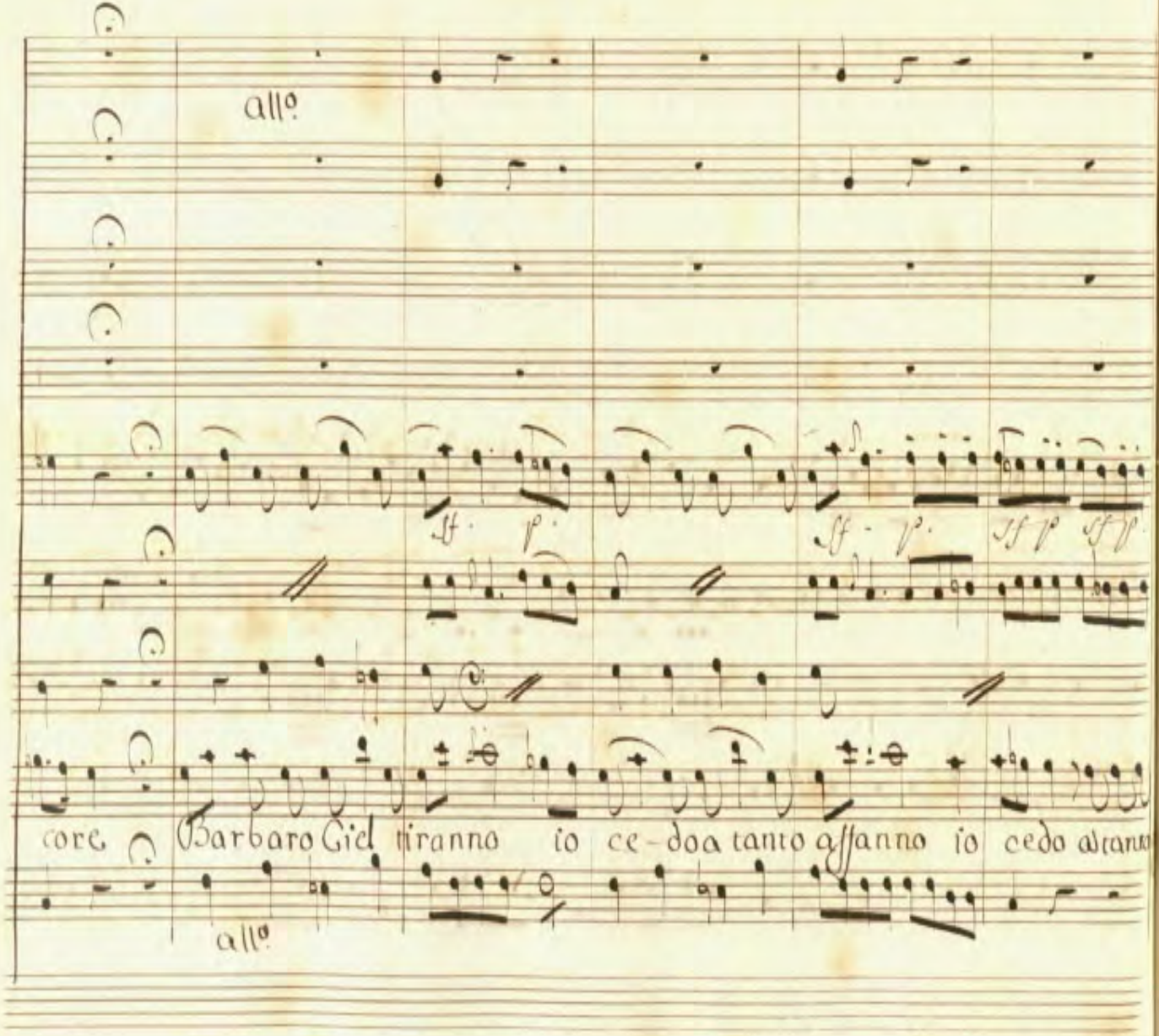
sf p. sf p. sf p.

sf p. sf p.




La sorte... oh Dio! l'amore... Tremo


pena. io manco che pena io manco Sposo il mio fato il core il

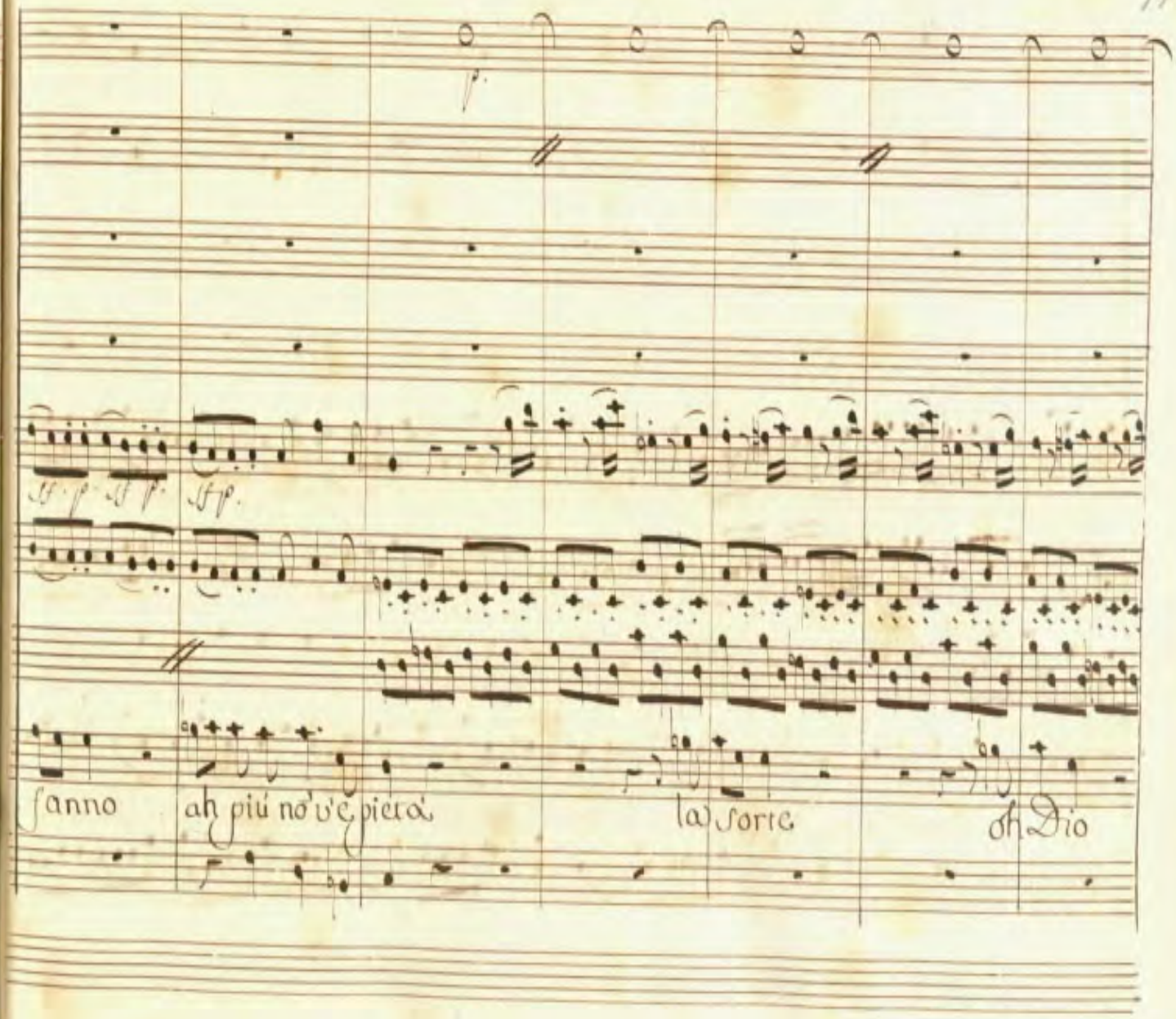


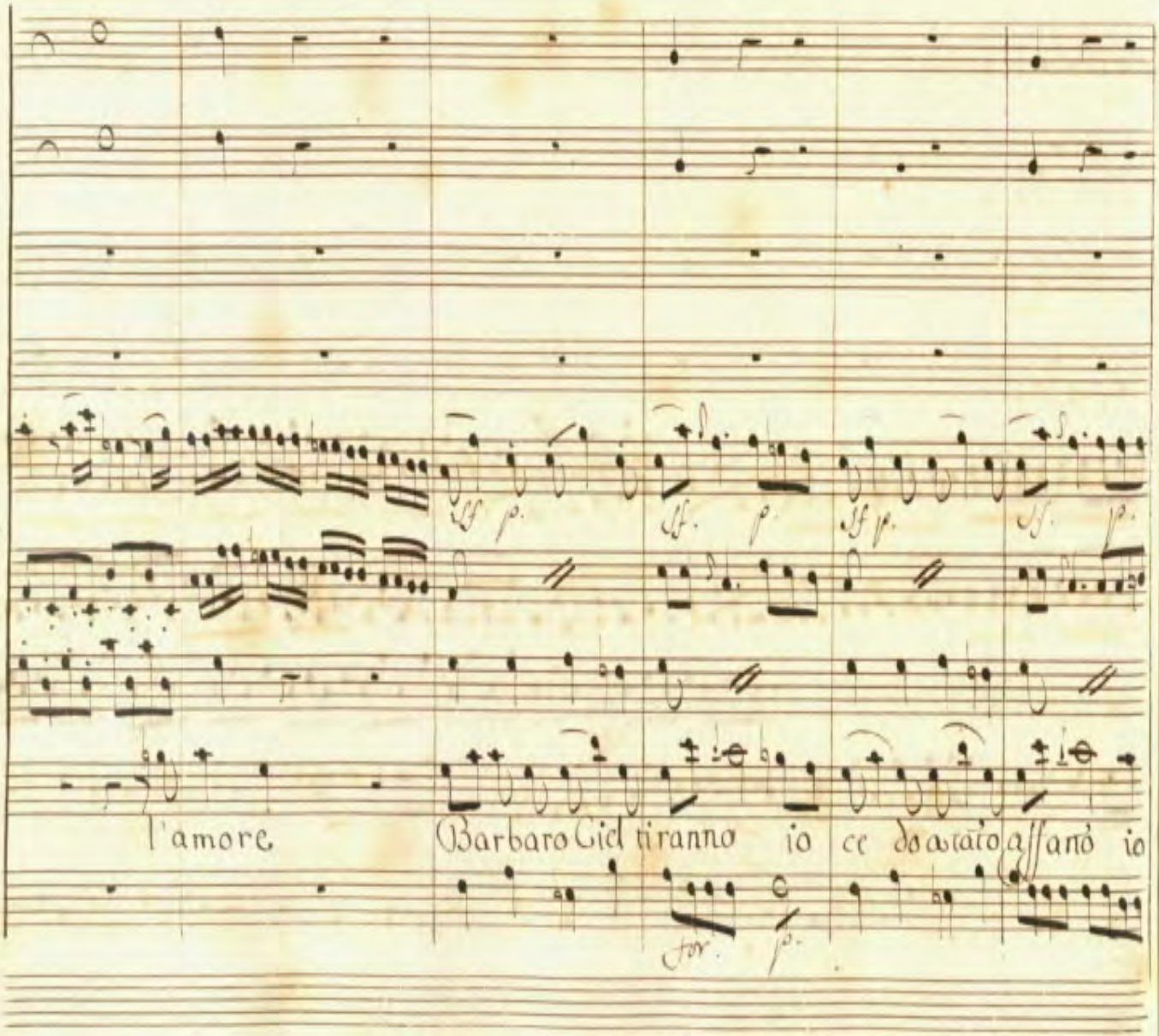
all°

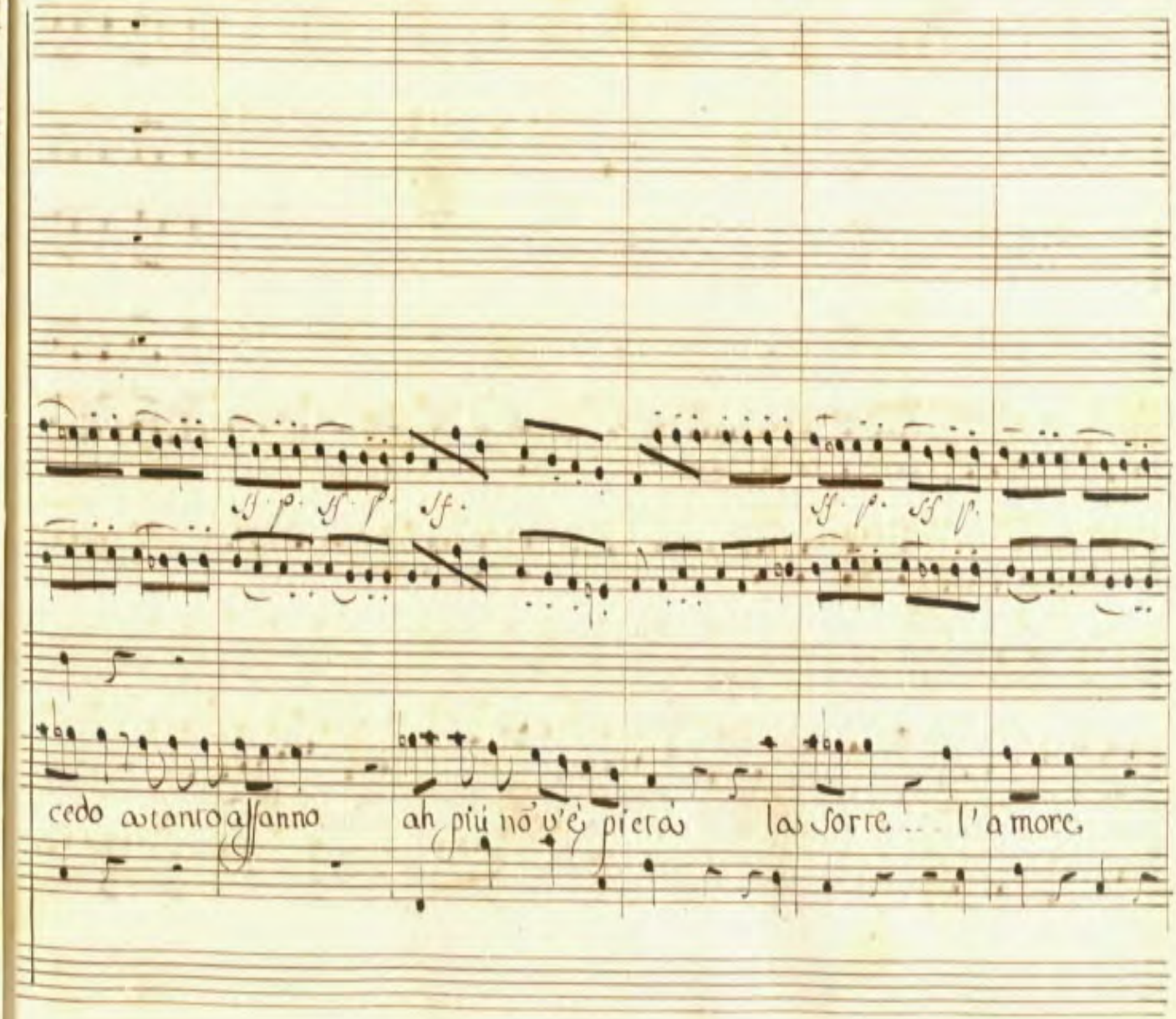
sf. p. sf. p. sf p sf p

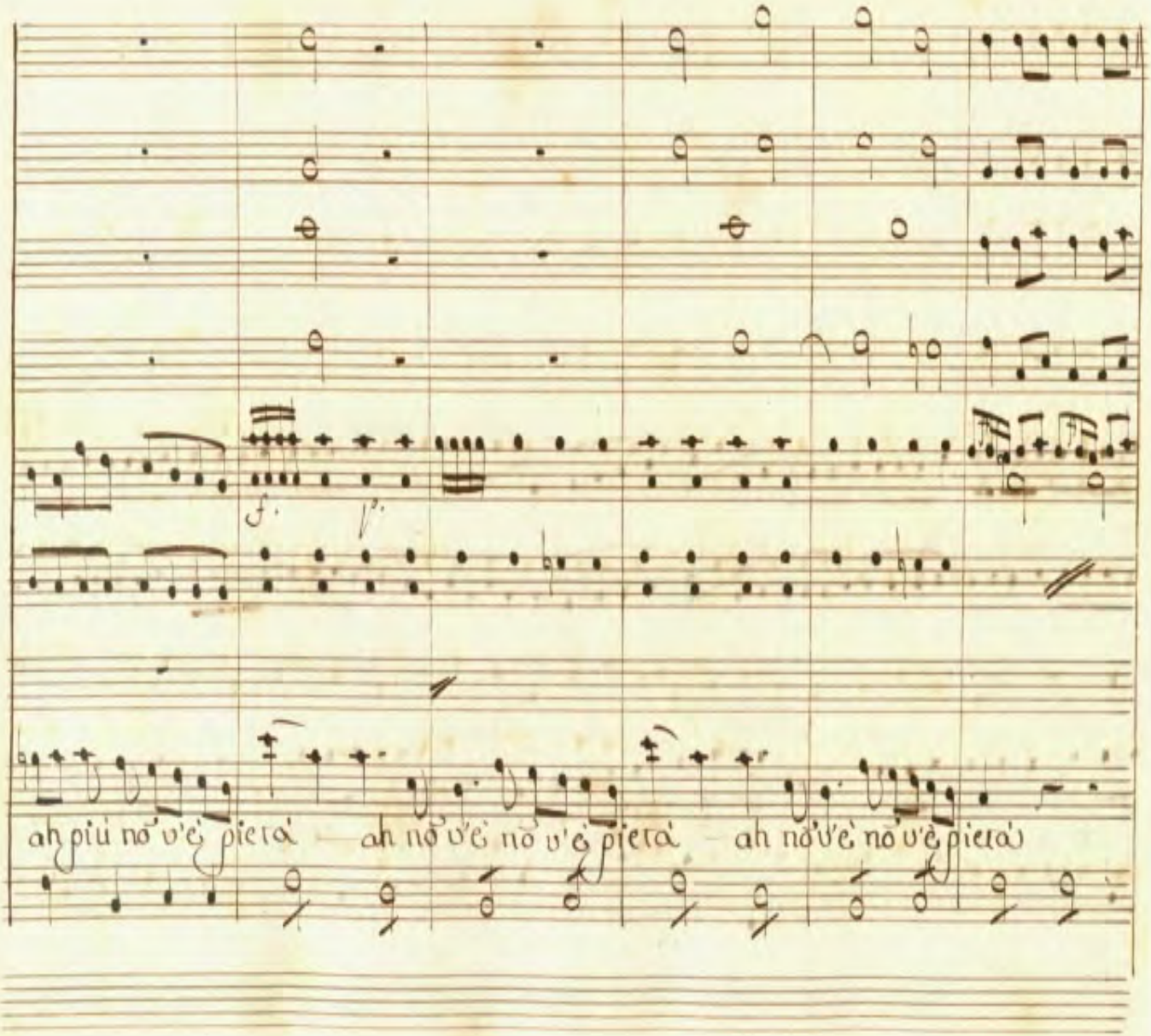
core Barbaro Ciel tiranno io ce-do a tanto affanno io cedo a tanto

all°


sf. p. sf. p.
sf p.
fanno
ah più no v'è pietà
la sorte
oh Dio


l'amore
Barbaro Ciel tiranno io ce do astato affanno io


cedo a tanto affanno
ah più nō v'è pietà
la sorte ... l'amore

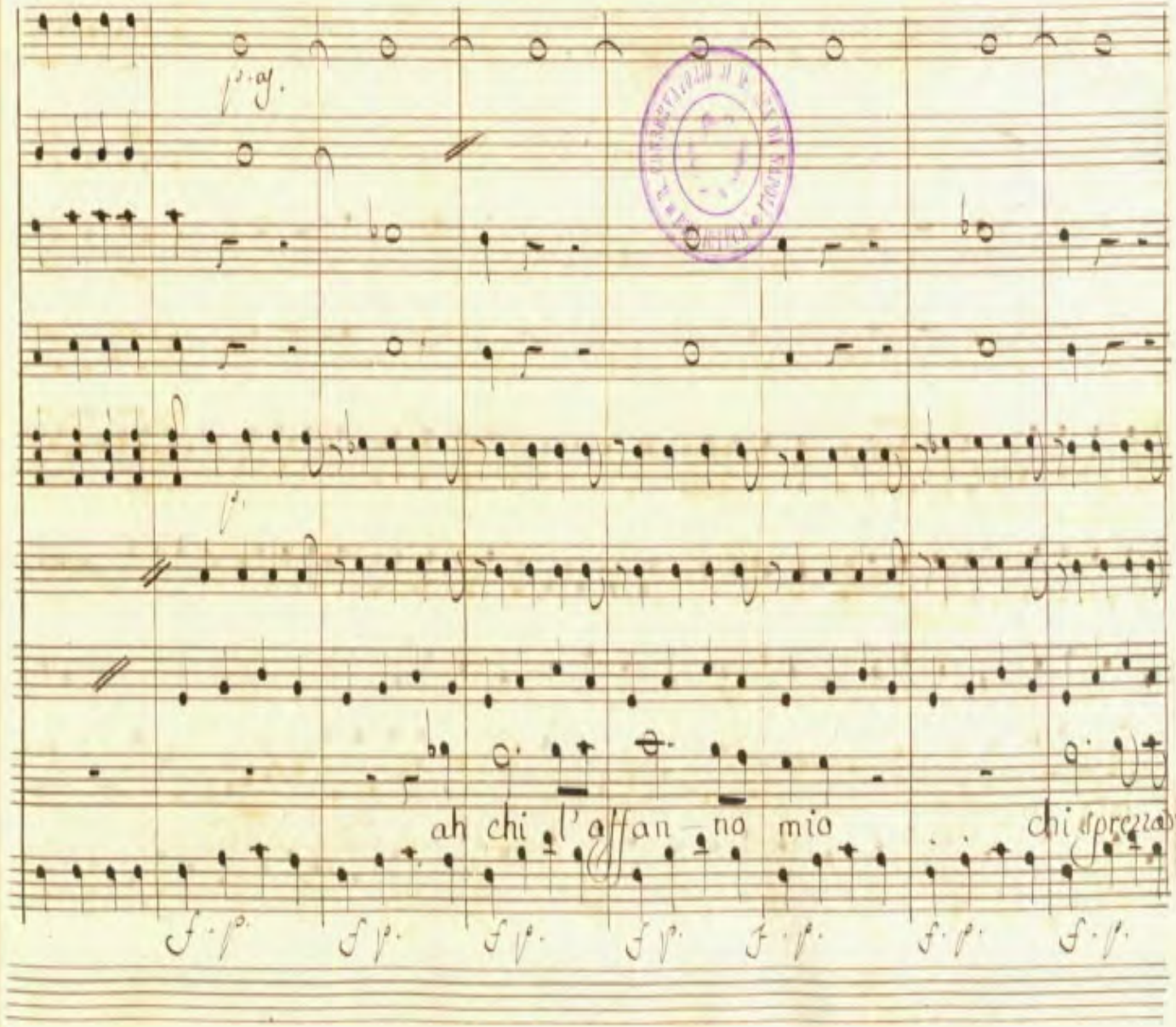

f.
p.
ah più nò v'è pietà — ah nò v'è nò v'è pietà — ah nò v'è nò v'è pietà

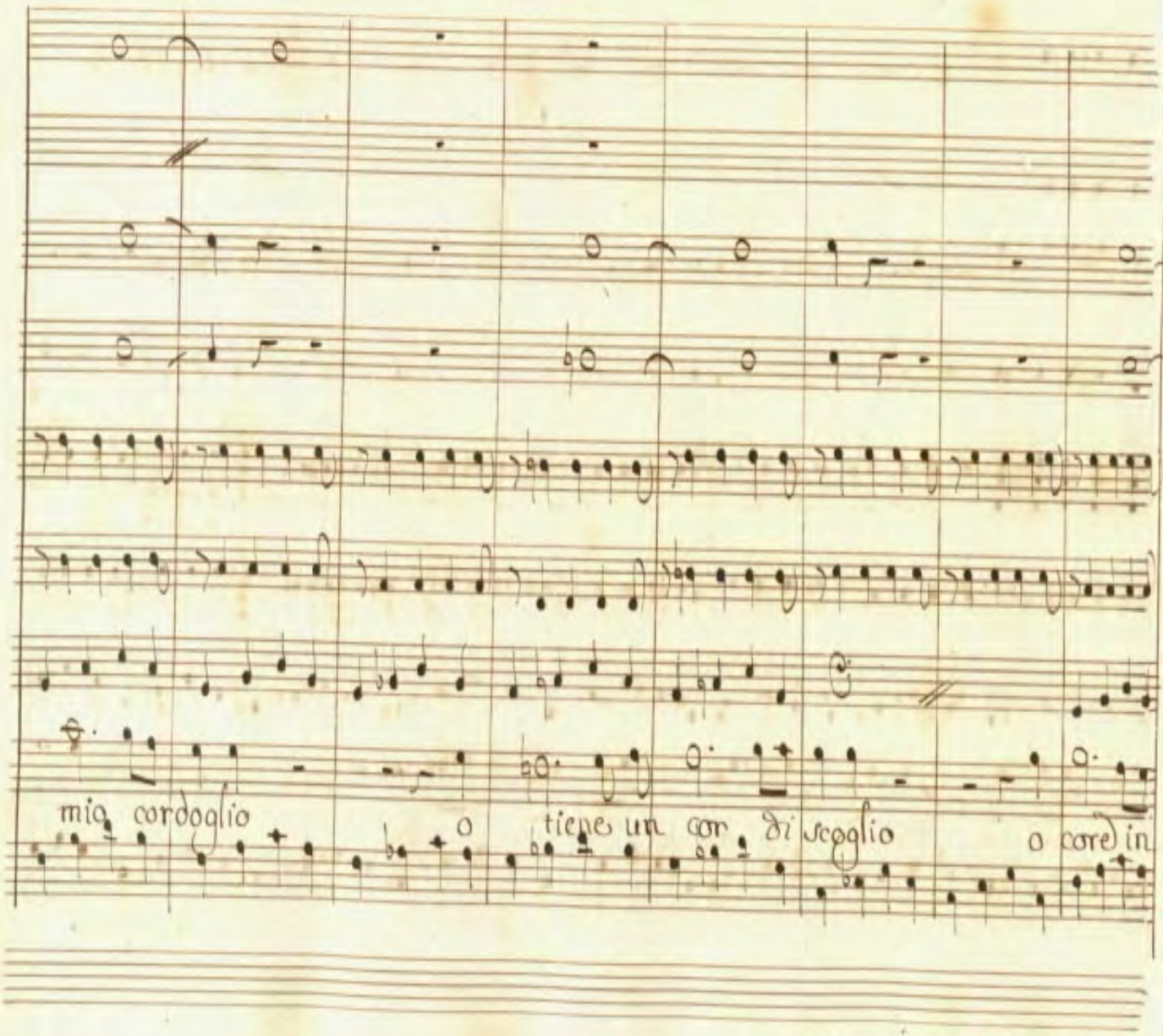
p. ag.

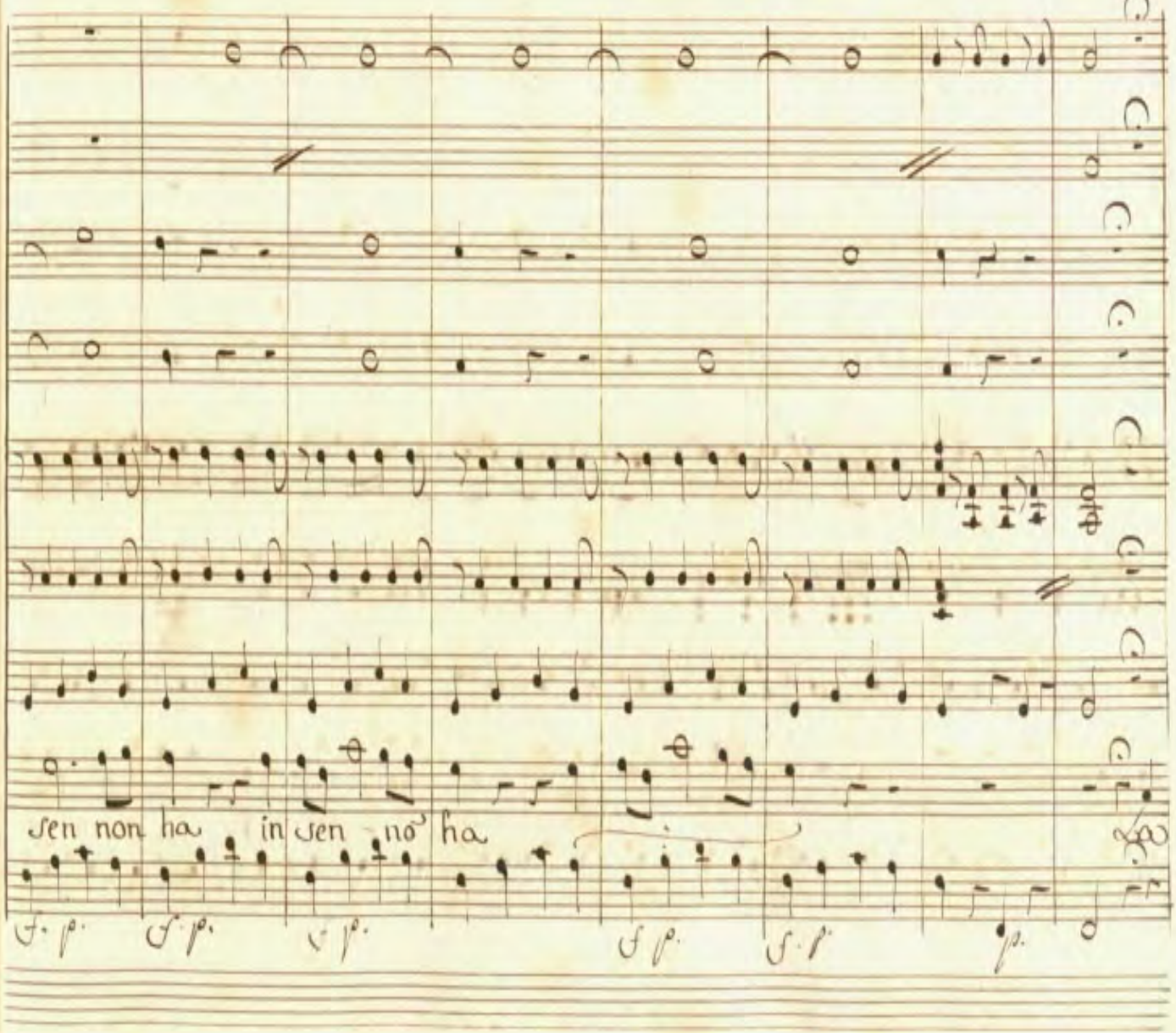
p.

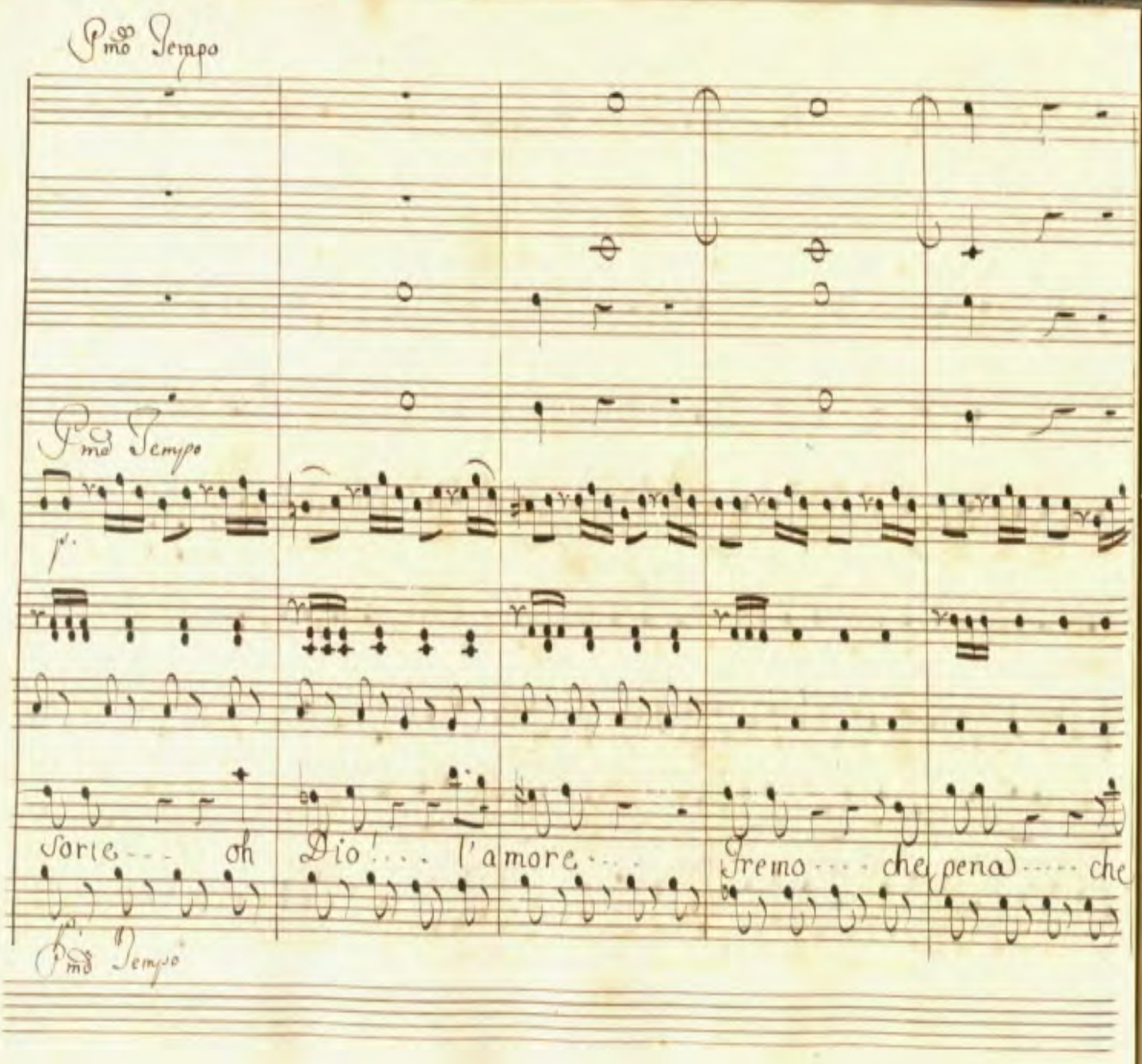
ah chi l'affan - no mio chi sprezza il

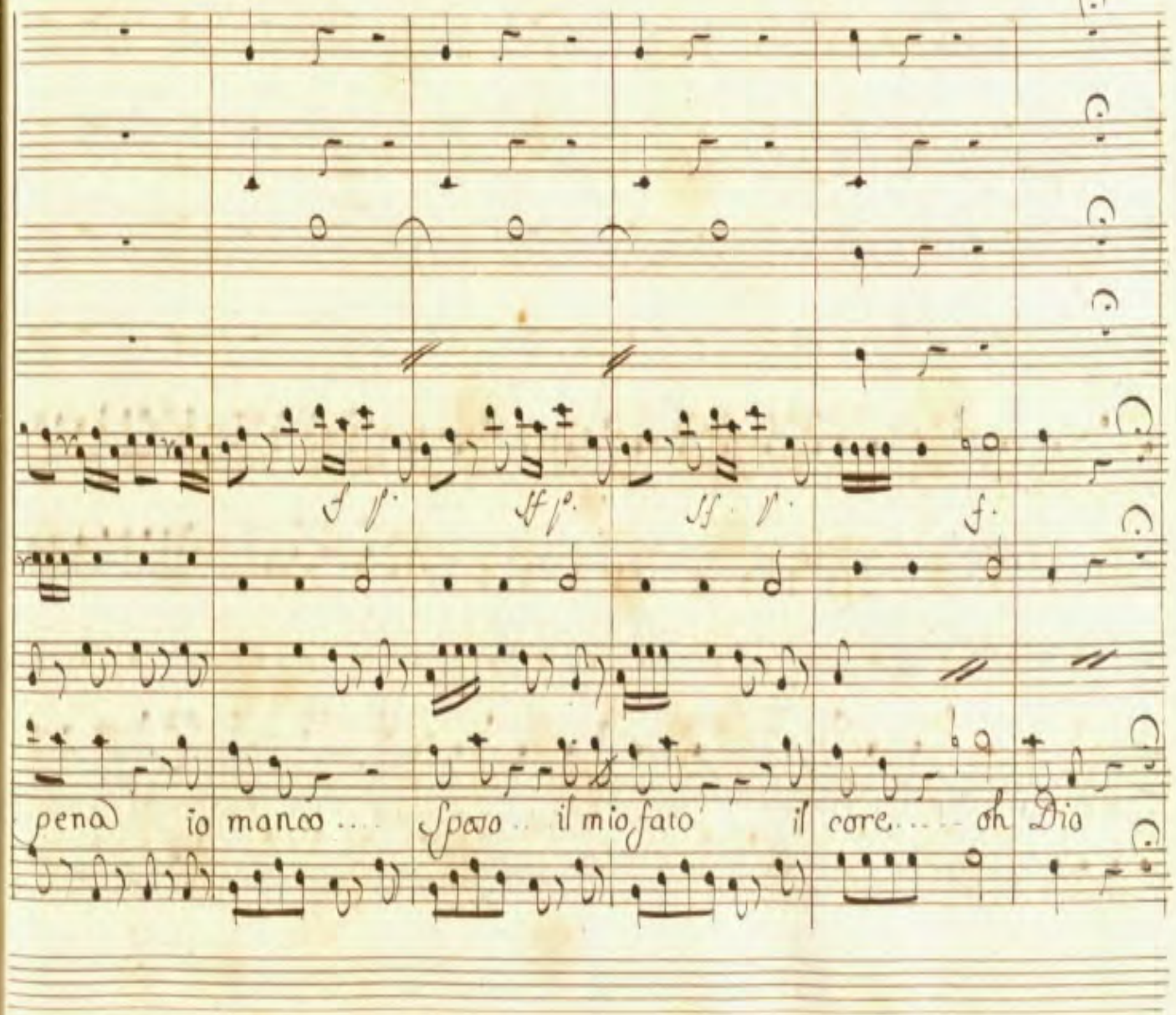
f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p.

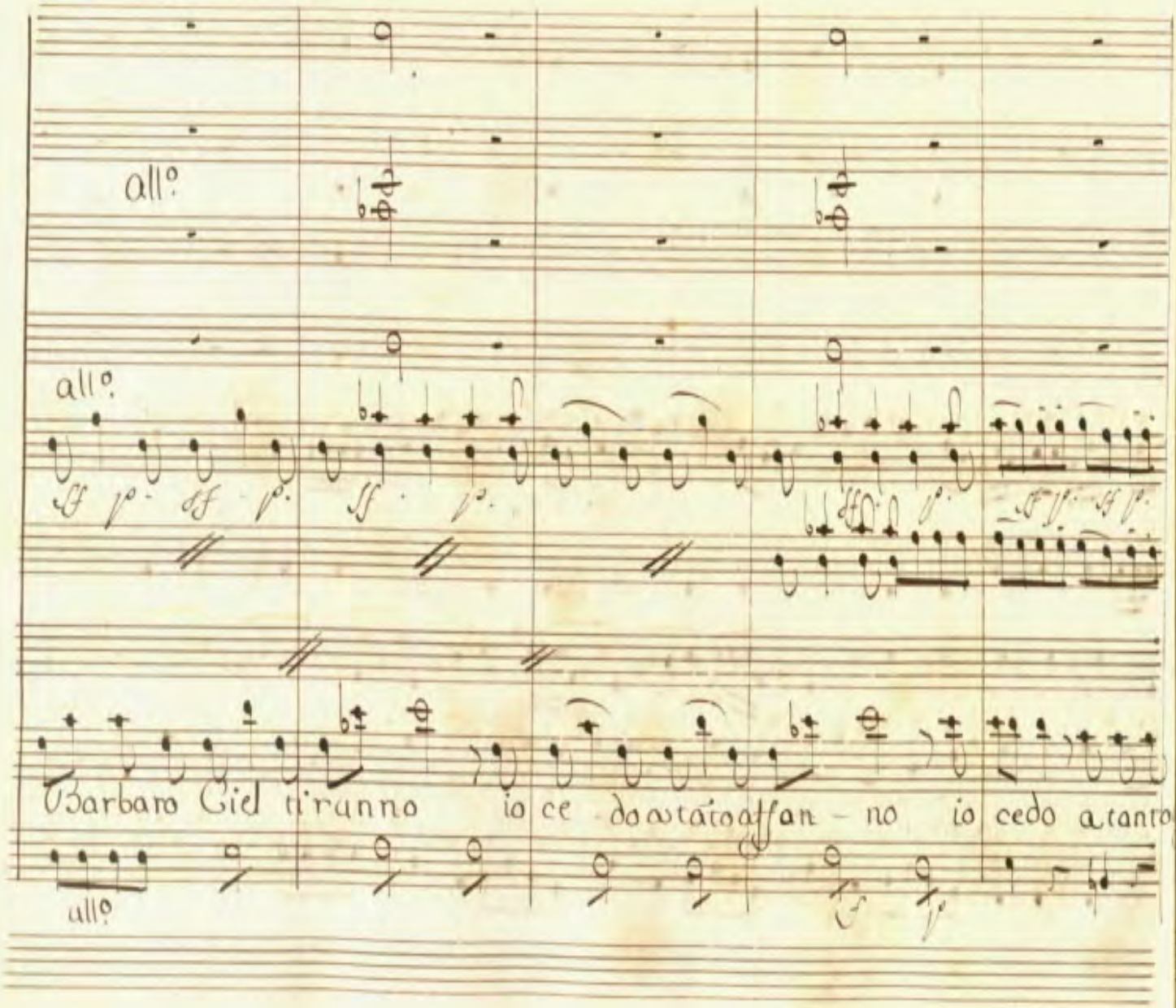



mio cordoglio
o tiene un cor di scoglio
o core in


sen non ha in sen no ha


Pmo Tempo
Pmo Tempo
p.
sorte... oh Dio!... l'amore...
Tremo.... che pena..... che
Pmo Tempo


pena io manco .... Sposo .. il mio fato il core .... oh Dio

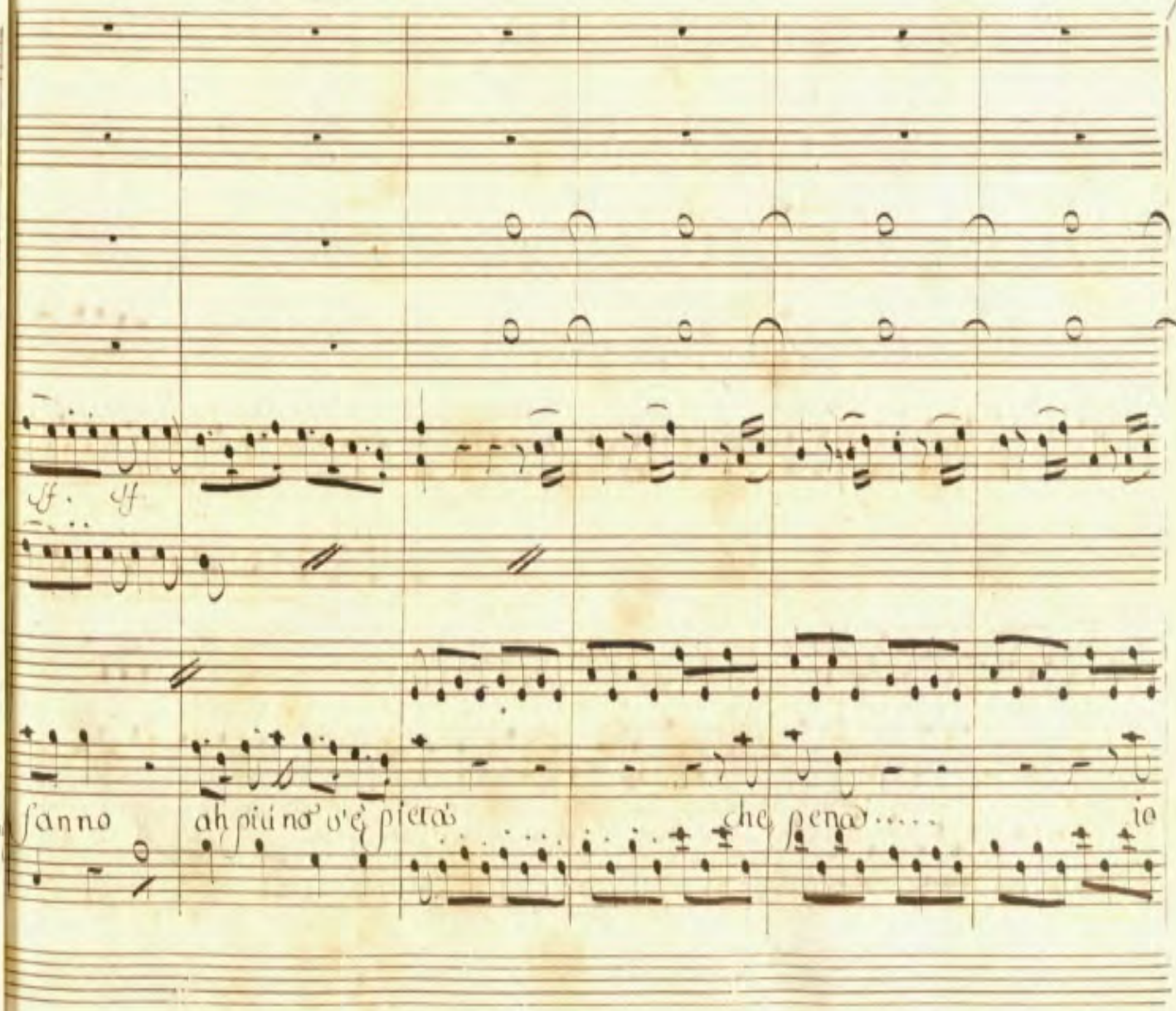


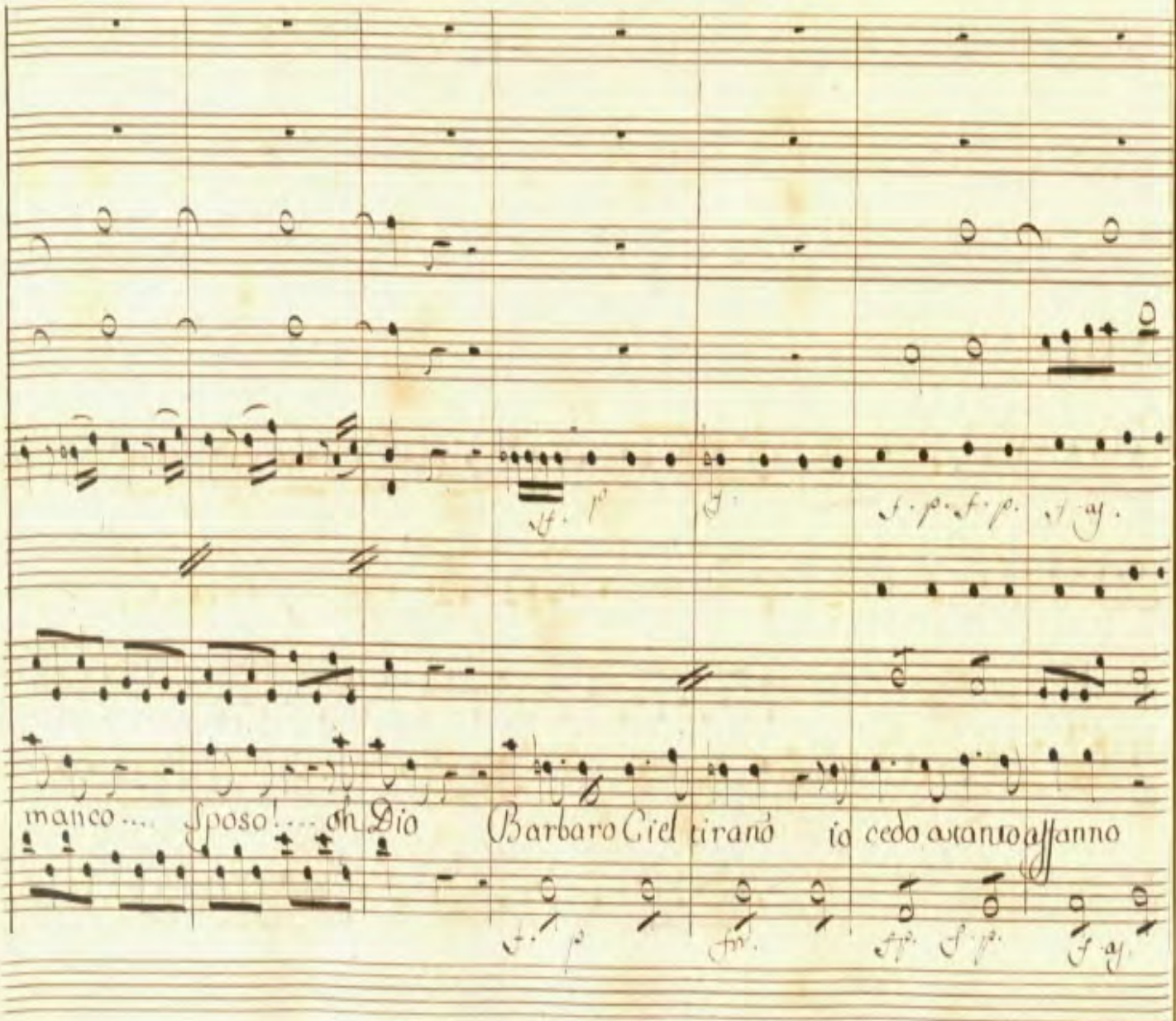
all°

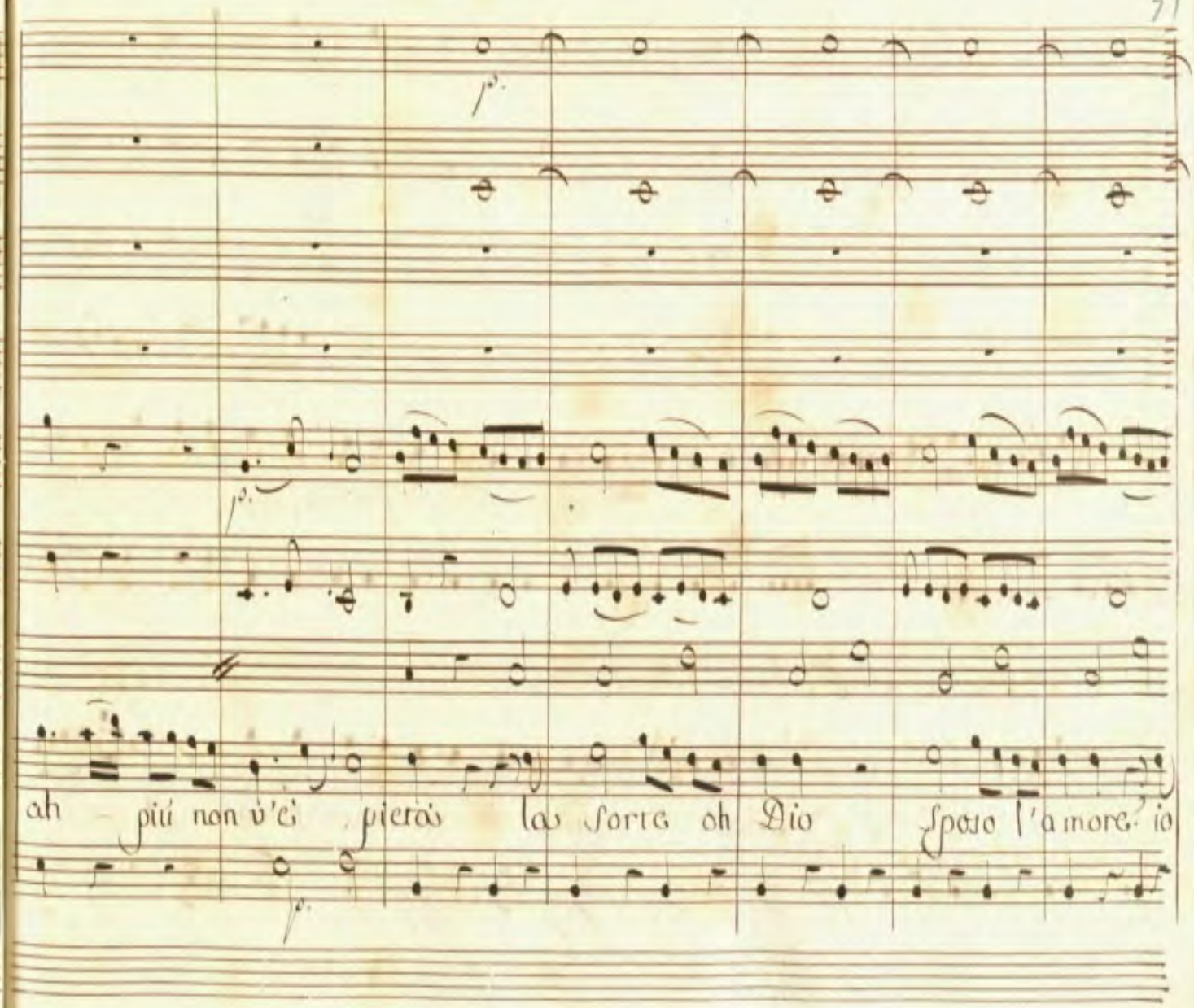
all°

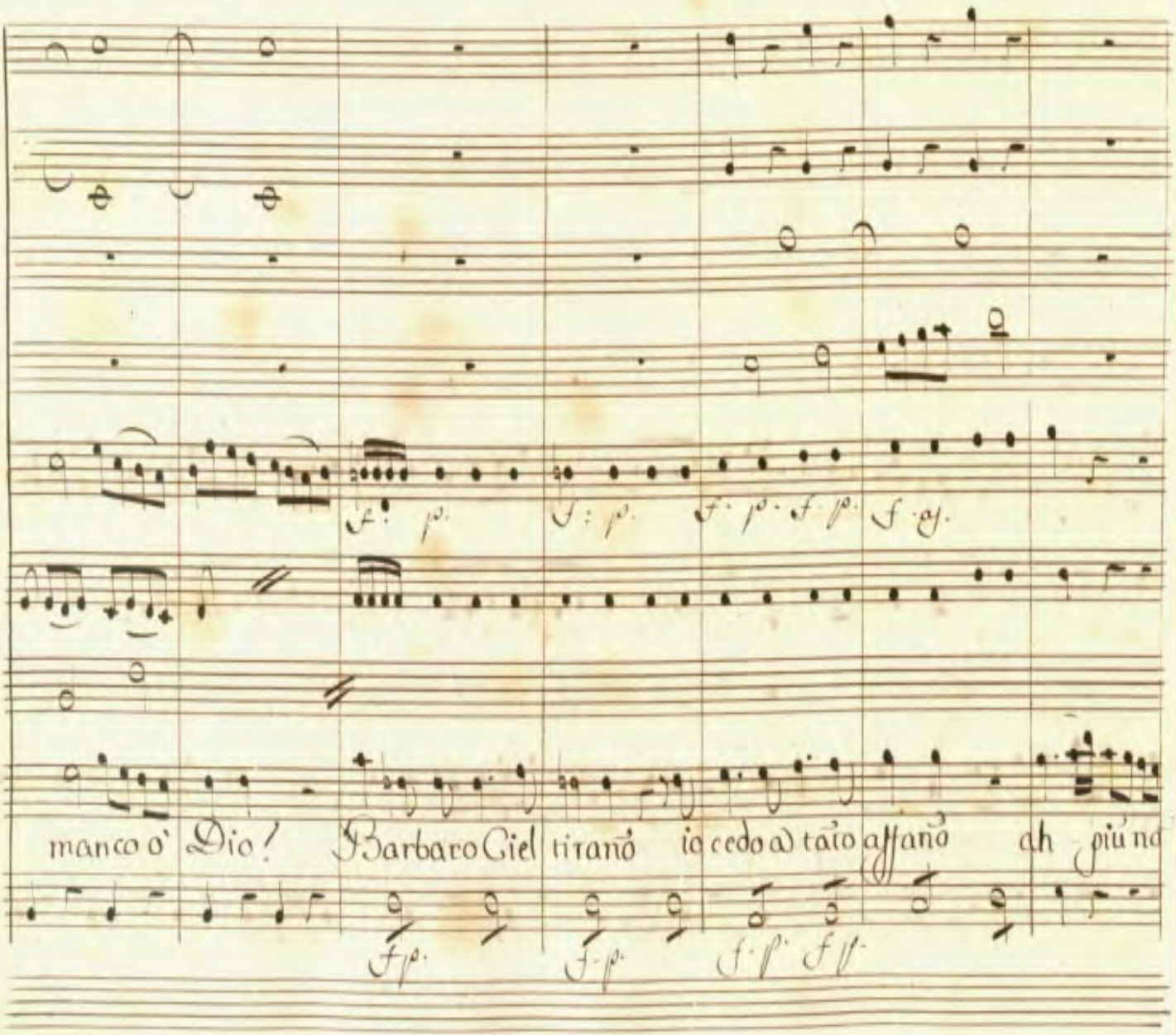
Barbaro Ciel ti ranno io ce do a tanto affan - no io cedo a tanto

all°


sf. sf
sanno
ah più non v'è pietà
che pena
io


manco.... Sposo!... oh Dio Barbaro Ciel tiranno io cedo a tanto affanno

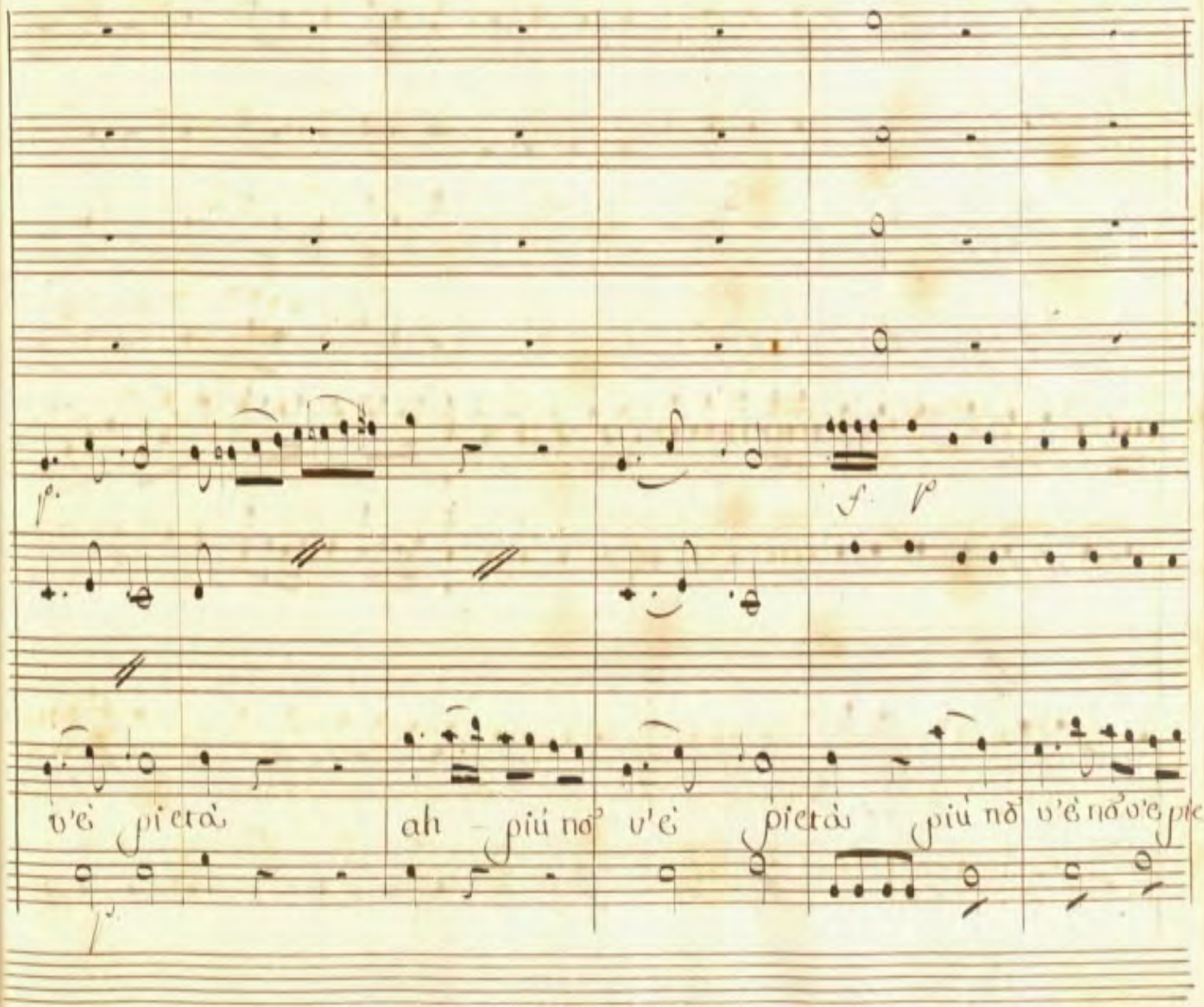

p.
p.
ah più non v'è pietà la sorte oh Dio sposo l'amore io
f.

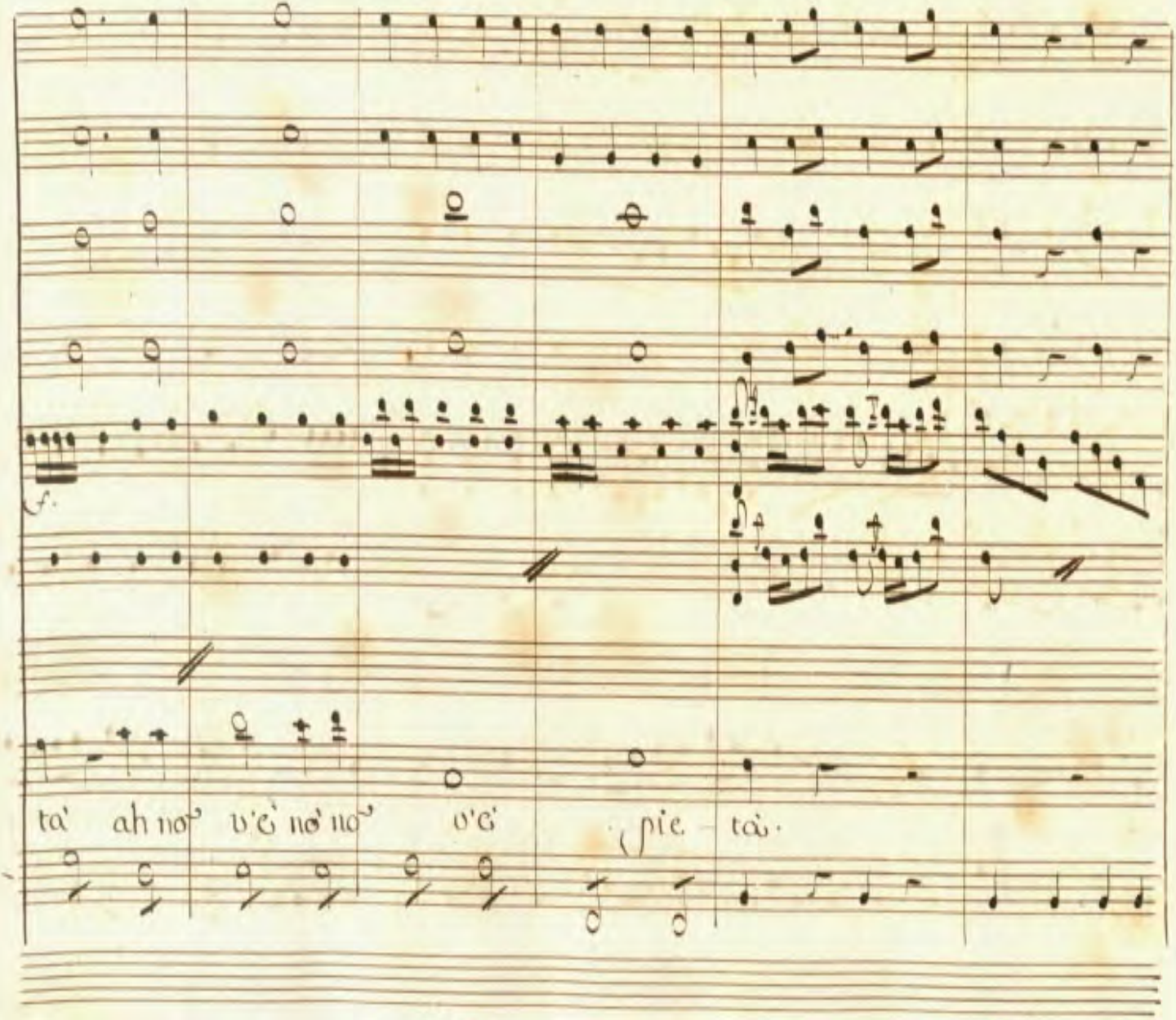

manco o' Dio! Barbaro Ciel tiranno io cedo a tal affanno ah più no

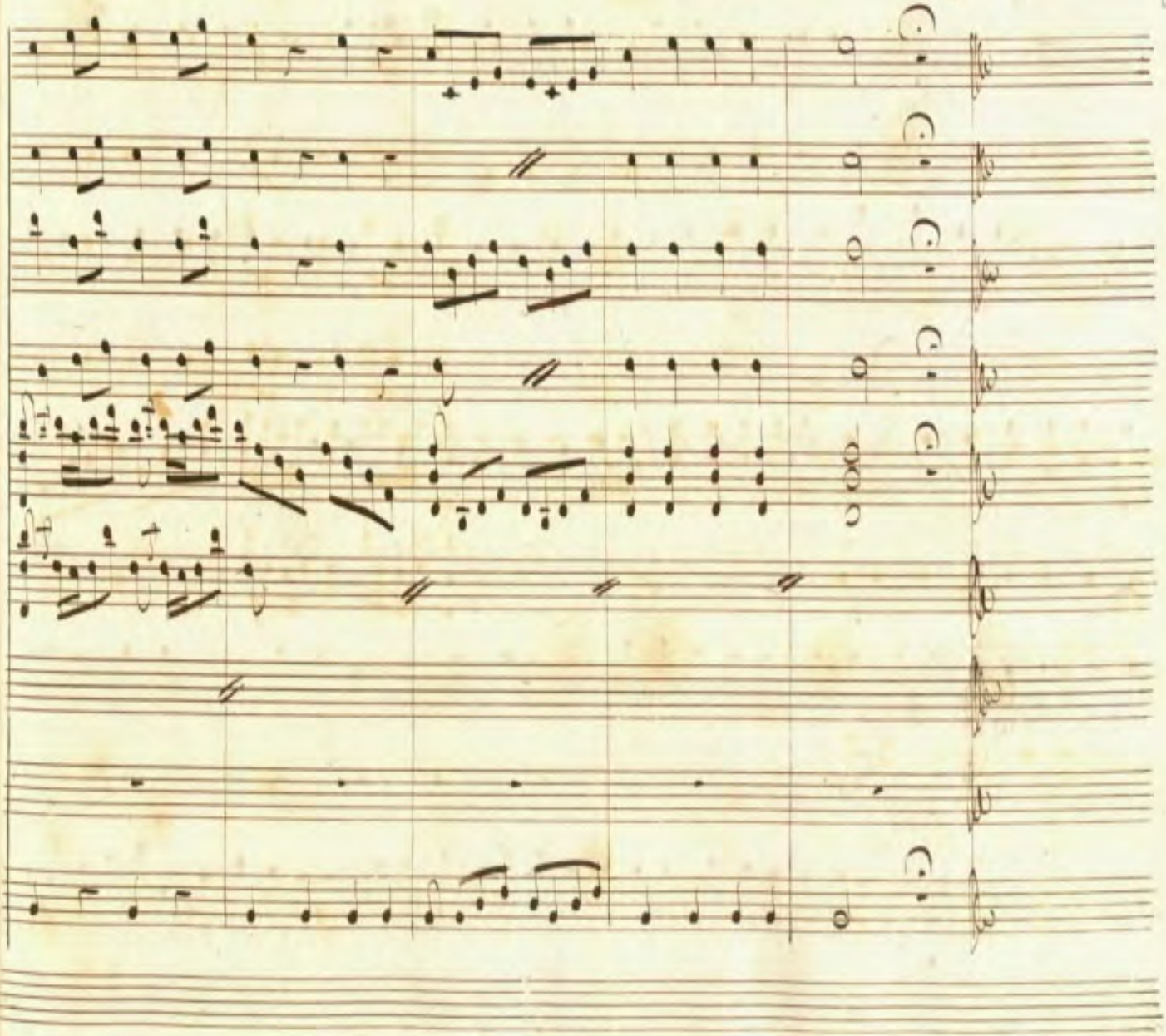
p. f. p

v'è pietà ah - più nò v'è pietà più nò v'è nò v'è pie.

p.




f.
ta' ah no' v'è no' no' v'è
pie - tà.



Scena VII

Lucilla, ed Aniceto

Anic.

Sì, Principessa, tutta intorno al core, la tua virtù ri-

chiama. Impone Augusto, che alle rive del Tebro, pria che tramonti il giorno, tu col tuo conso-

Luc.

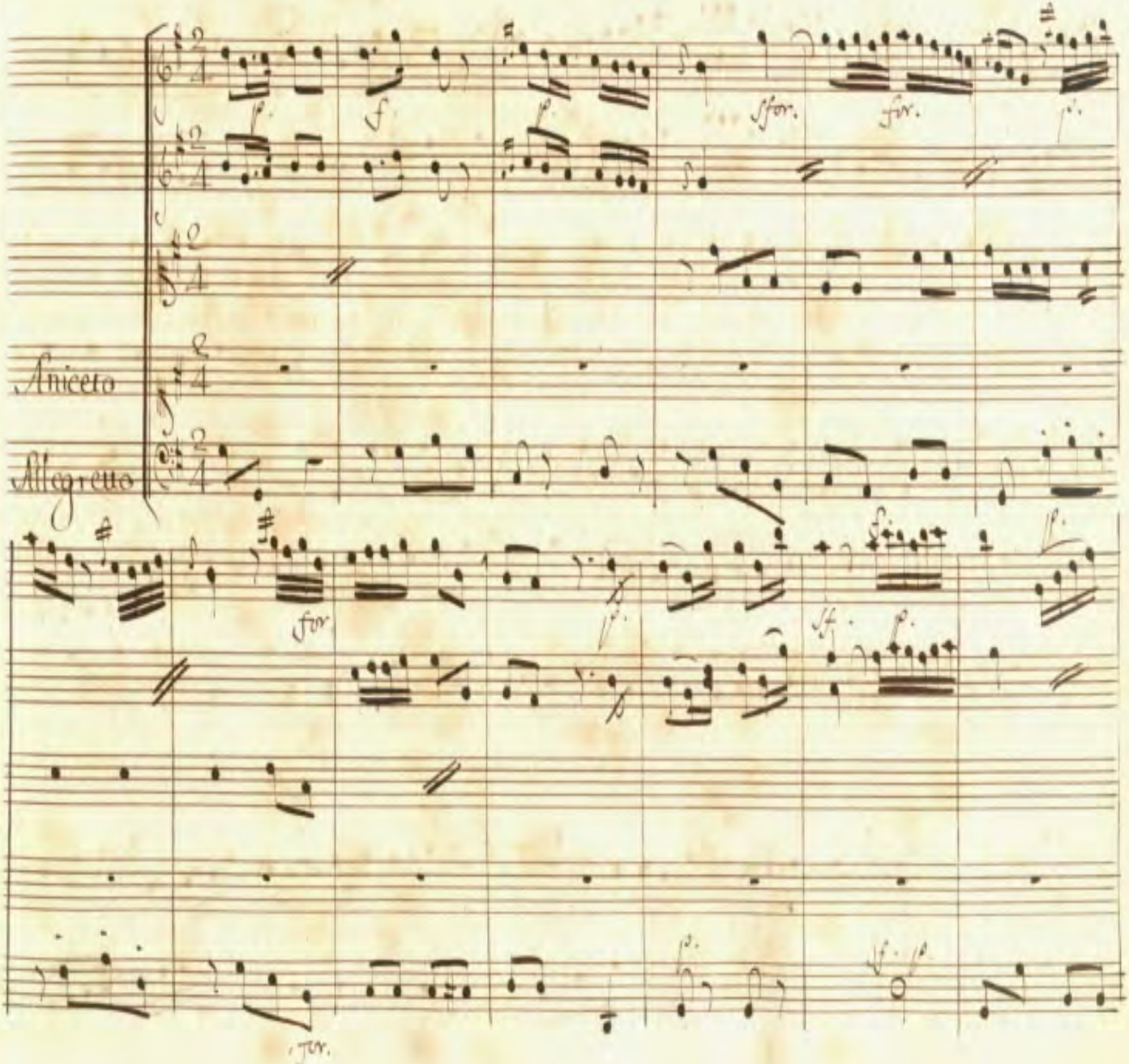
tier faccia ritorno. Perfido, iniquo Lucio, a tanti oltraggi questo pur anche ag-

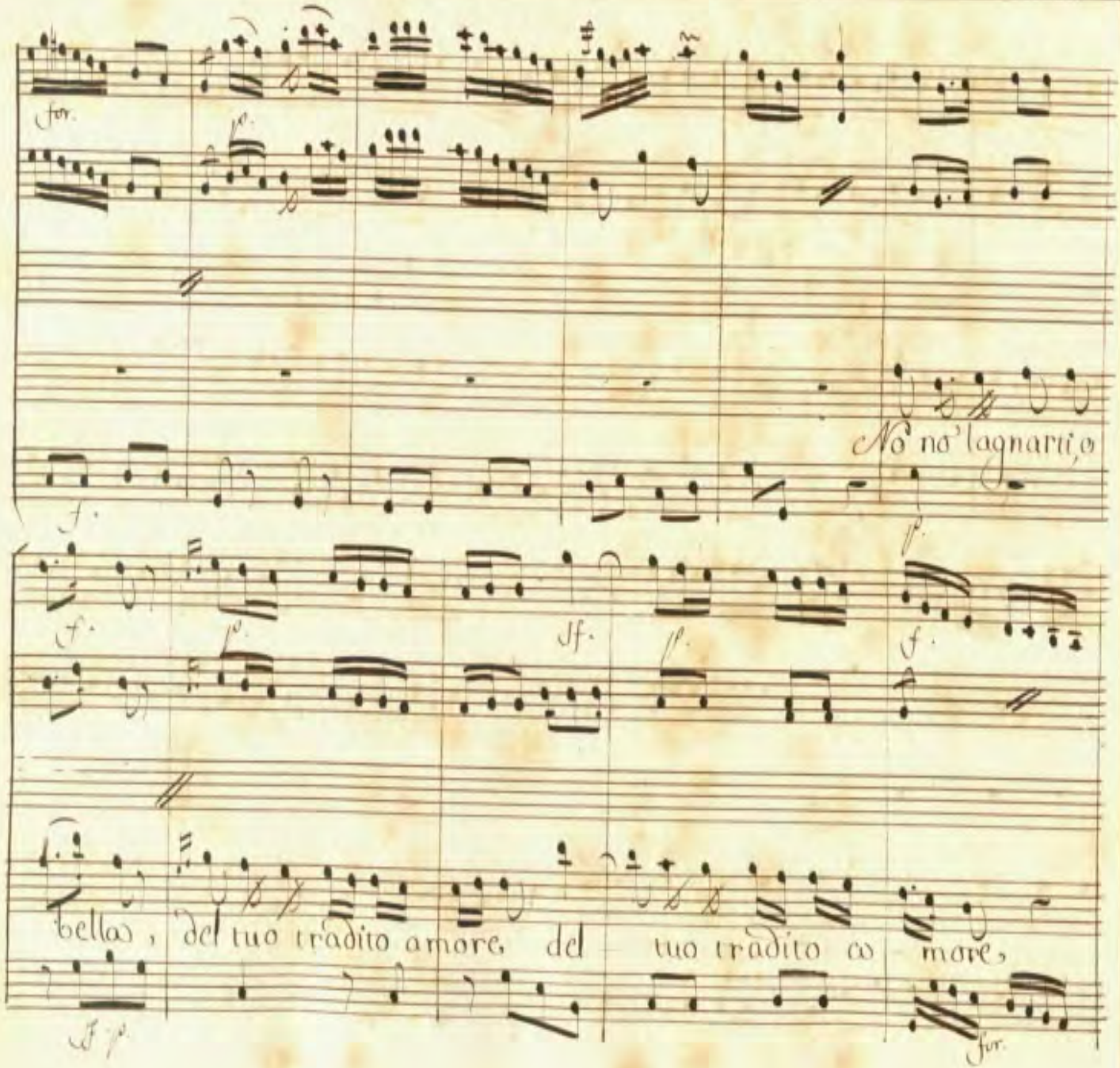
giungi, ed io schernita soffrirò la vergogna di un vil disprezzo indegno. Ah quel che amor può

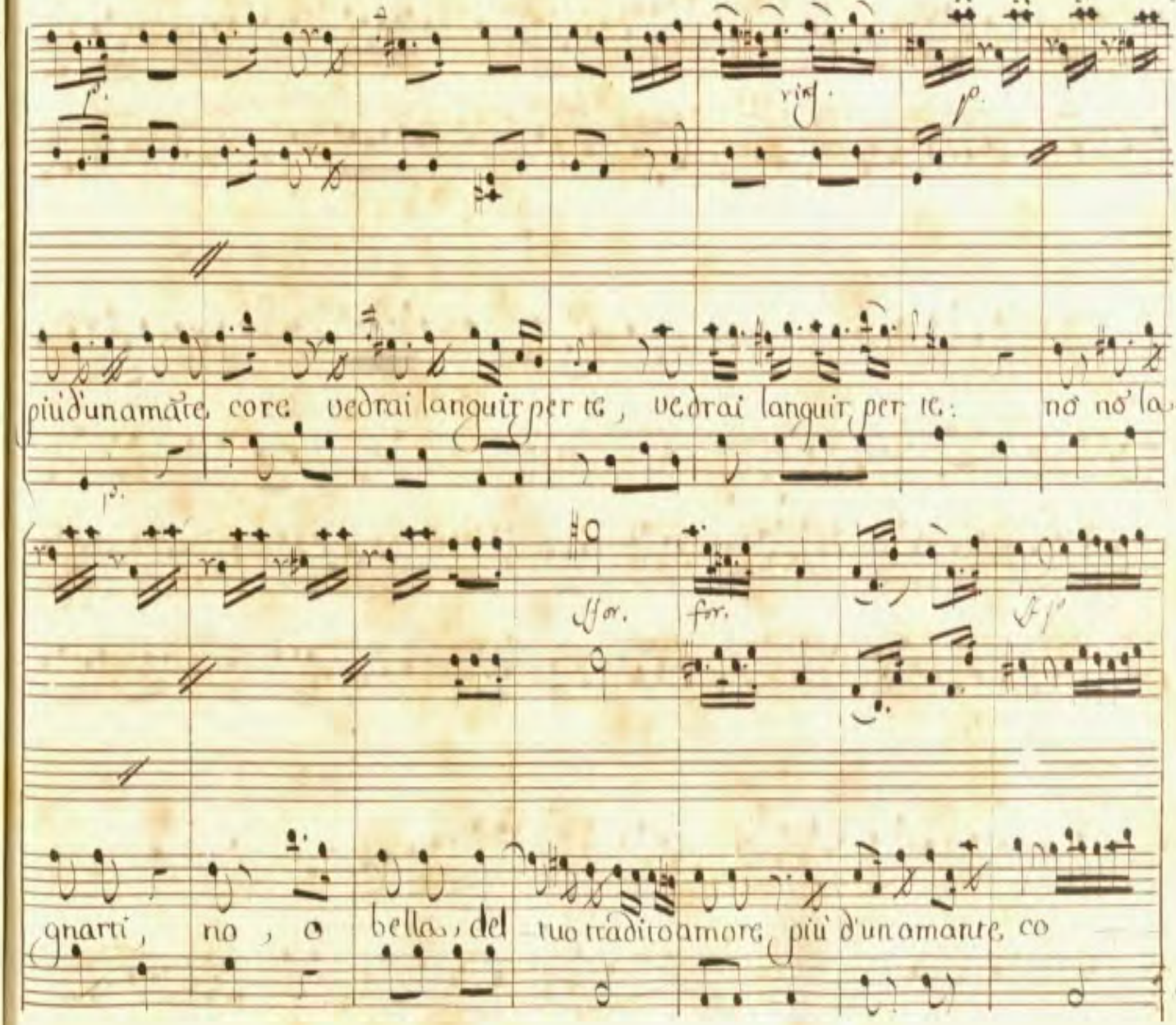
Anic.

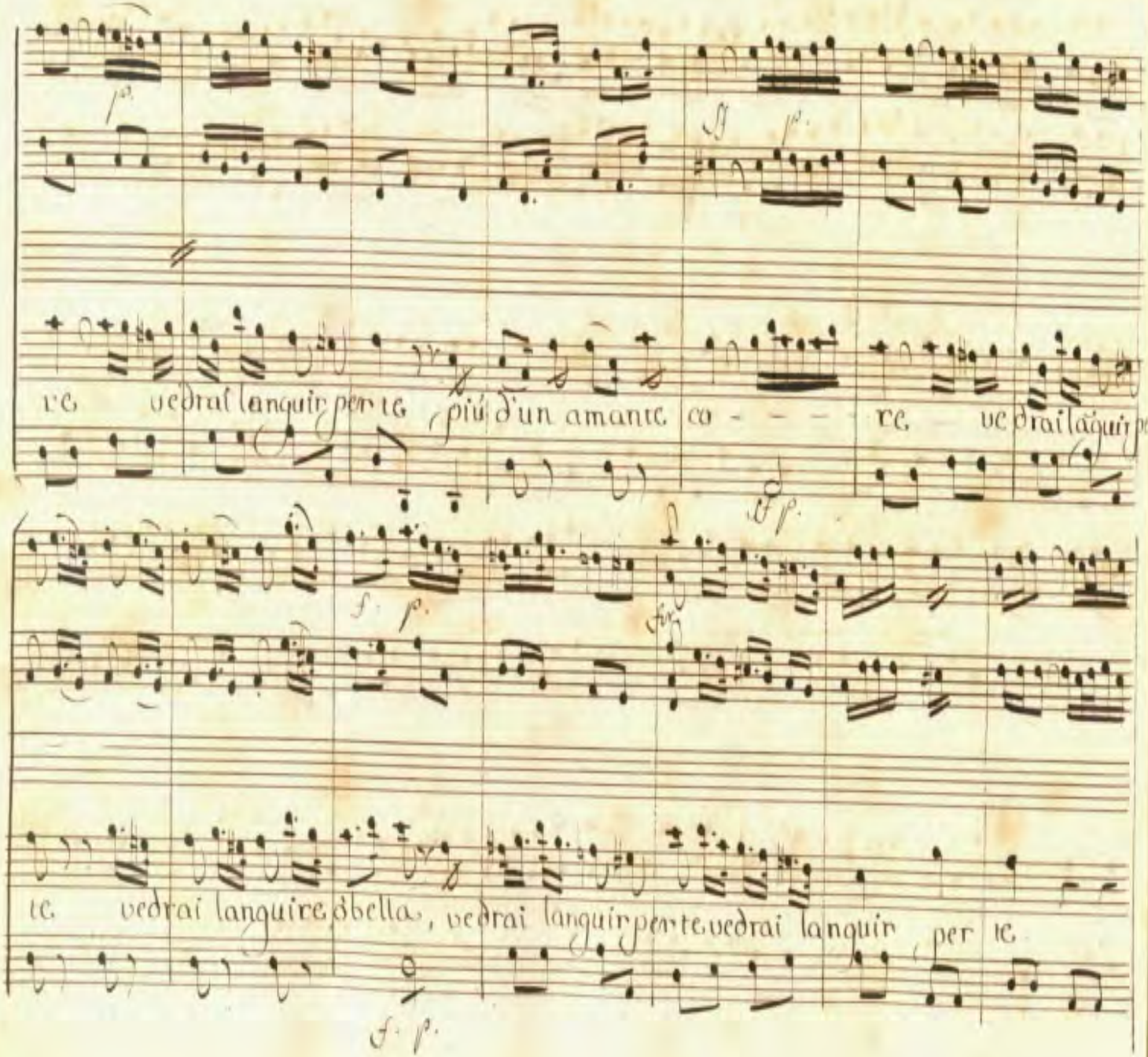
può faccia lo sdegno. Quanto bello in quel volto si fà il dolore! oh Dio! degno di tal dolor fossi ancor io.

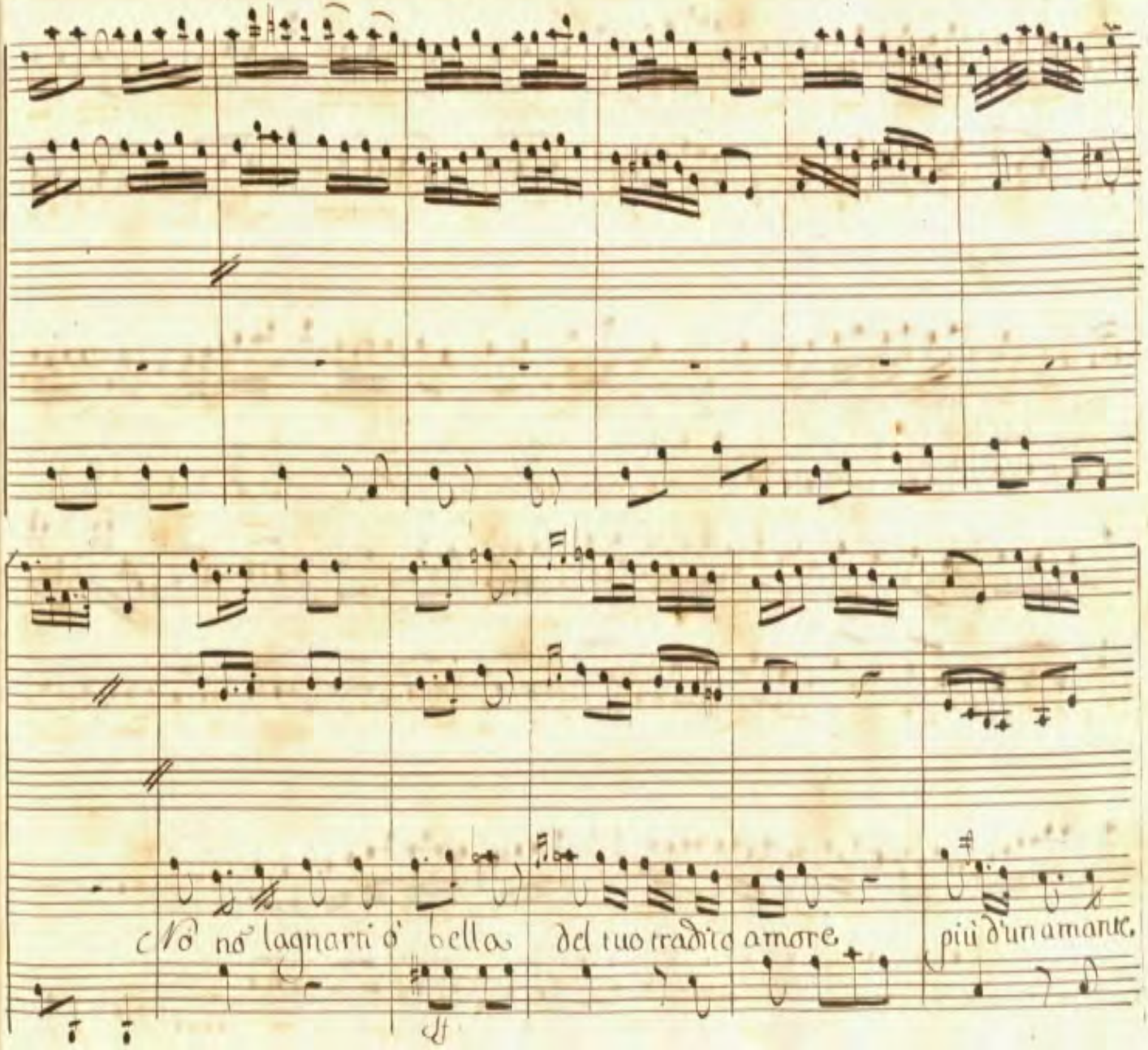
Segue Aniceto

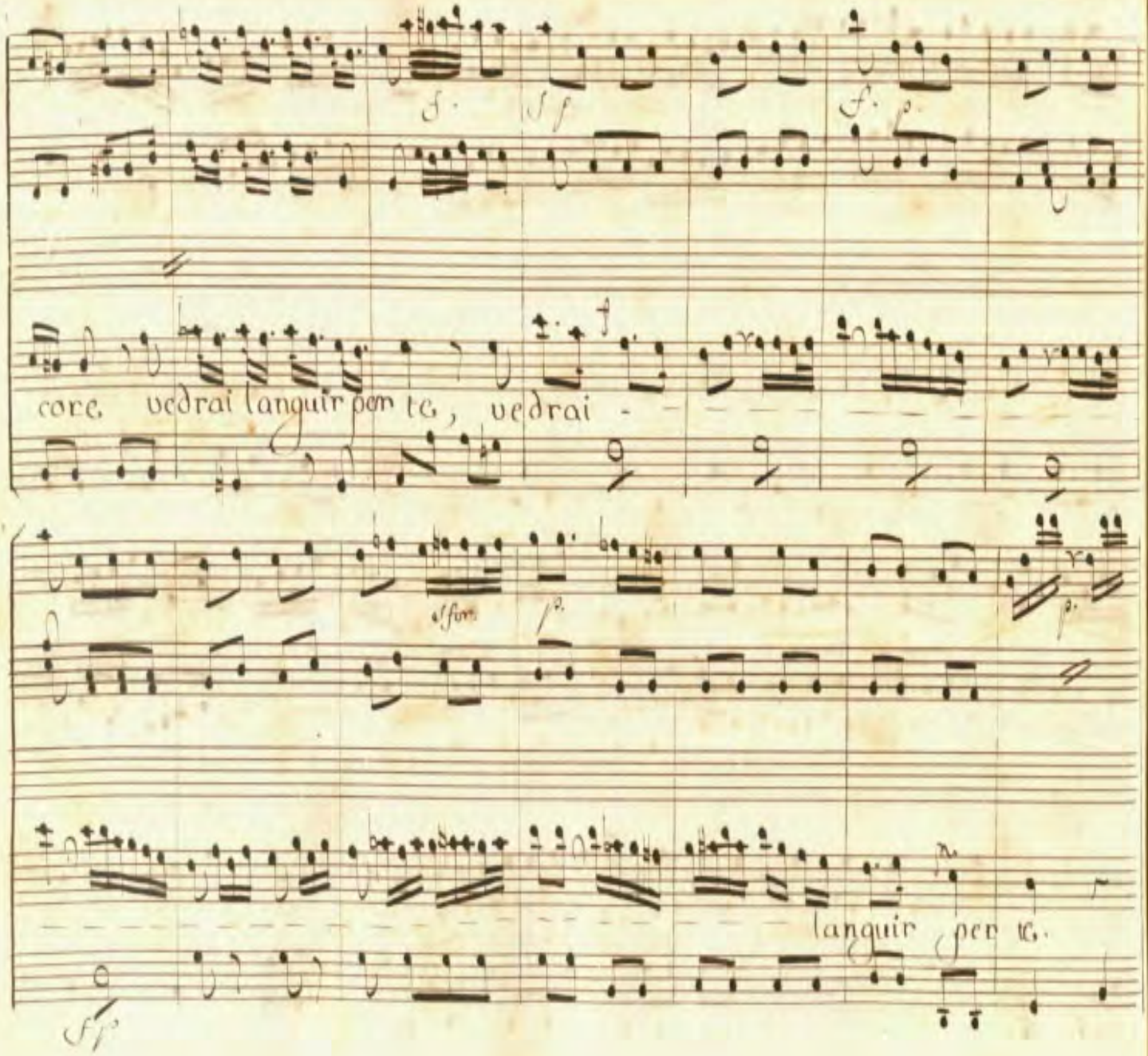

Andante
Allegretto

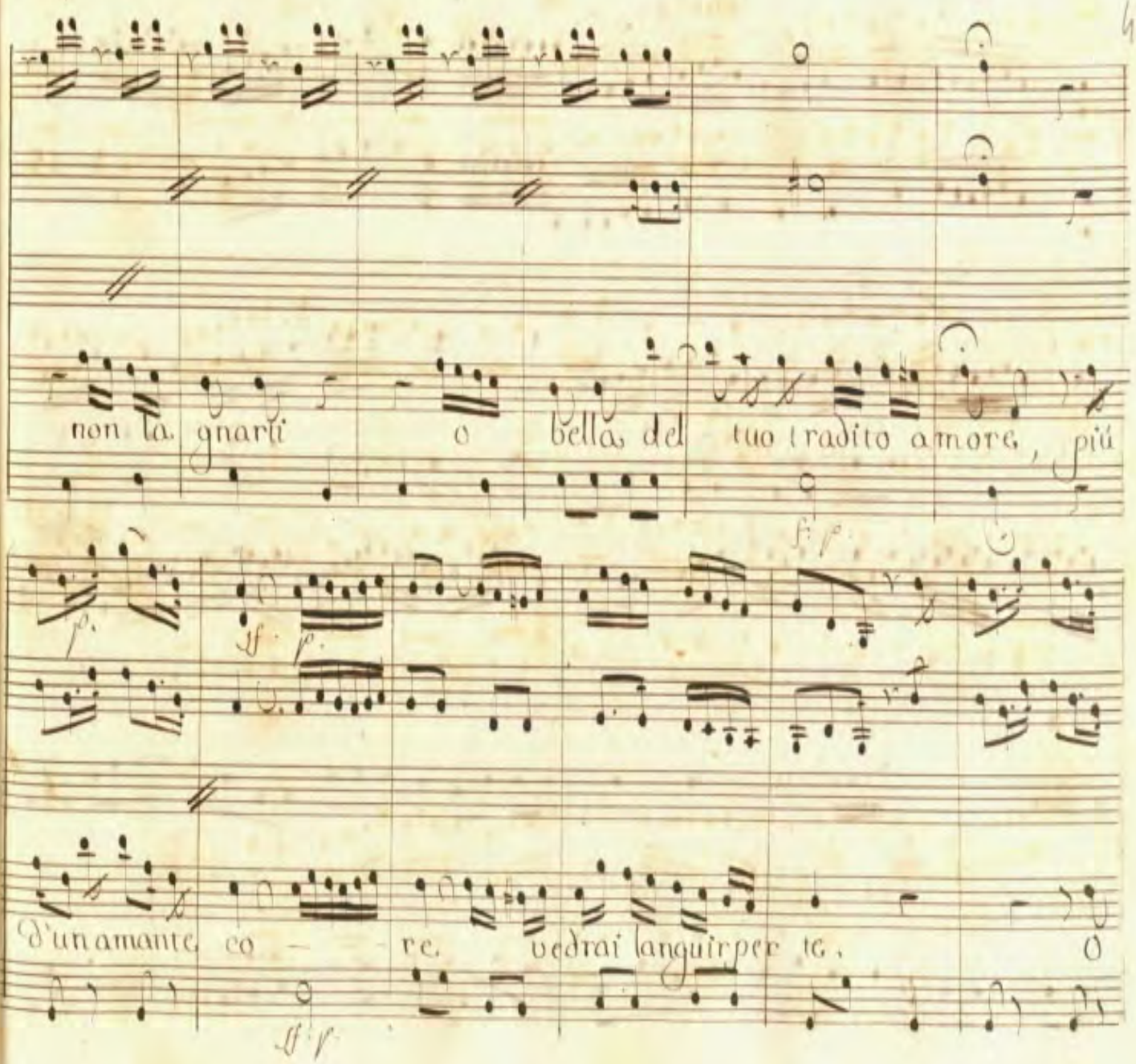

No no'lagnarti,o
bella, del tuo tradito amore, del tuo tradito amore,

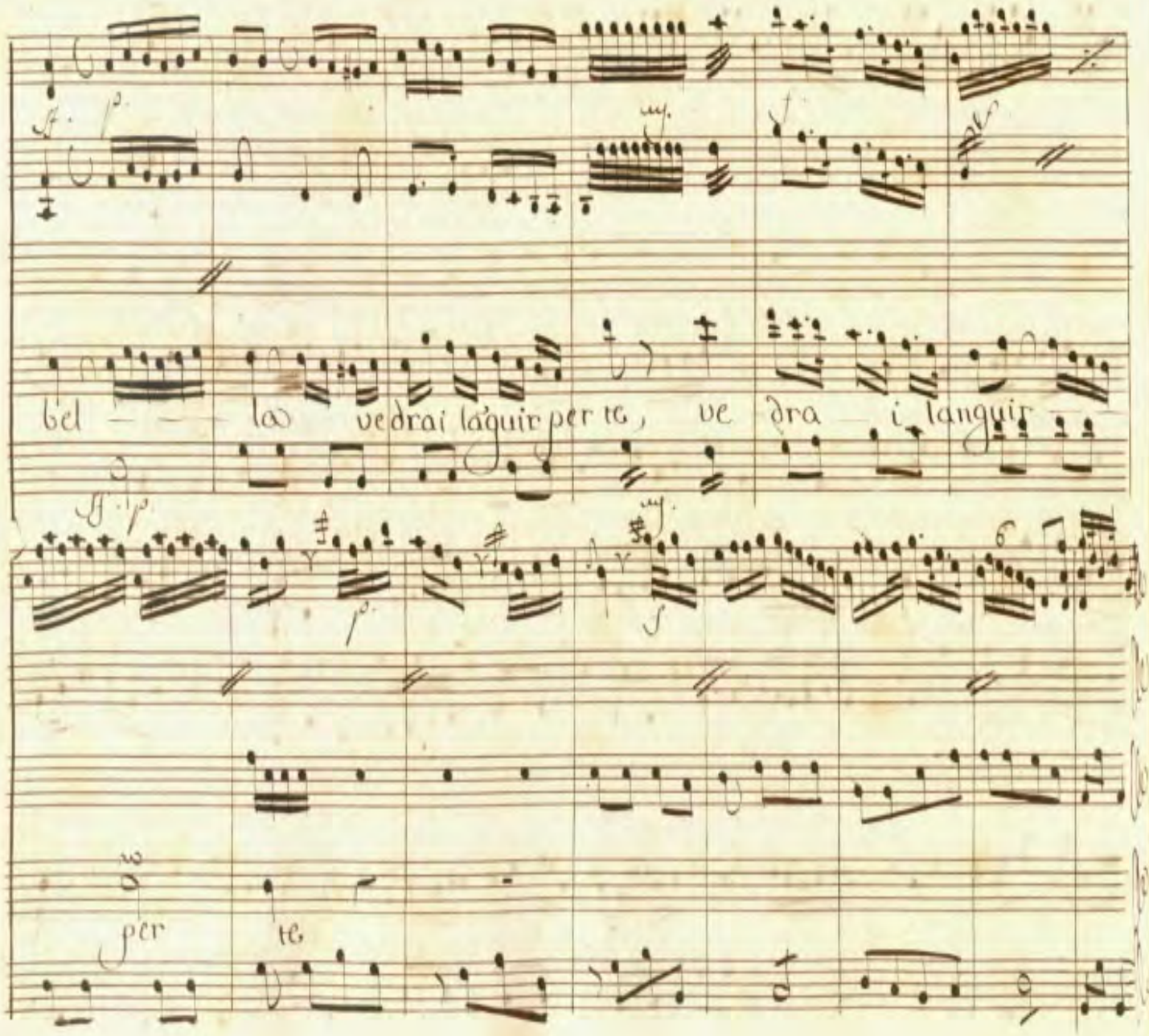

più d'un amante core vedrai languir per te, vedrai languir per te: no no' la-
gnarti, no, o bella, del tuo tradito amore, più d'un amante, co


te vedrai languir per te più d'un amante co - - - re te vedrai languir
te vedrai languire, bella, vedrai languir per te, vedrai languir per te


Vò nò lagnarti ò bella del tuo tradito amore, più d'un amante.


core. vedrai languir per te, vedrai -
languir per te.


non ta. gnarti o bella del tuo tradito amore, più
d'un amante co - re. vedrai languir per te. O


bel — — lo ve drai la'guir per te, ve dra — i languir
per te

Scena XIII

Aniceto Berenice, e Pologesa

Anic.

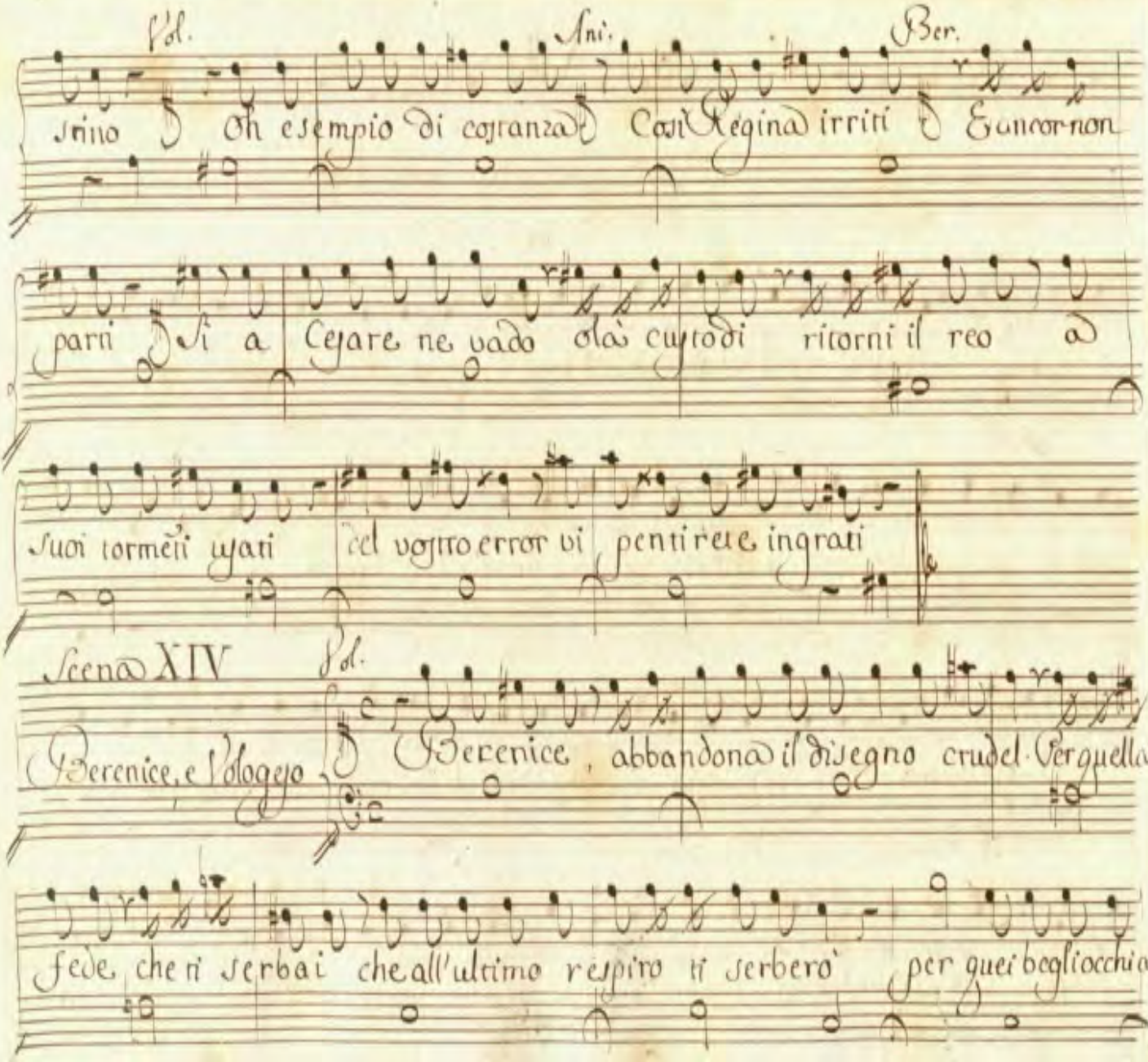
Regina, Pologesa, ebreve il tempo che è as voi concesso, e

quel che voi spendete in querele, è perduto. Vi lascio, risolvete.

Ber.

O risoluto: Al tiranno ritorna digli ch'io l'odio, e di placarmi io

finsi sol per veder lo Sposo a lui vicino dare i miei giorni ad un eguale de


Vol.
Ani.
Ber.
Irrino Oh esempio di costanza Così Regina irriti E ancor non
parti Si a Cesare ne vado olà custodi ritorni il reo a
Suoi tormenti usati Del vostro error vi pentirete ingrati
Scena XIV
Vol.
Berenice, e Volgeso Berenice, abbandona il disegno crudel Per quella
fede, che ti serbai che all'ultimo respiro ti serberò per quei begliocchi

mati, e per questo di pianto amarissimi rivi, che verso da miei

lumi se m'ami ancor Lascia ch'io mora, e vivi

Ber.

Sposo non più rifletti qual

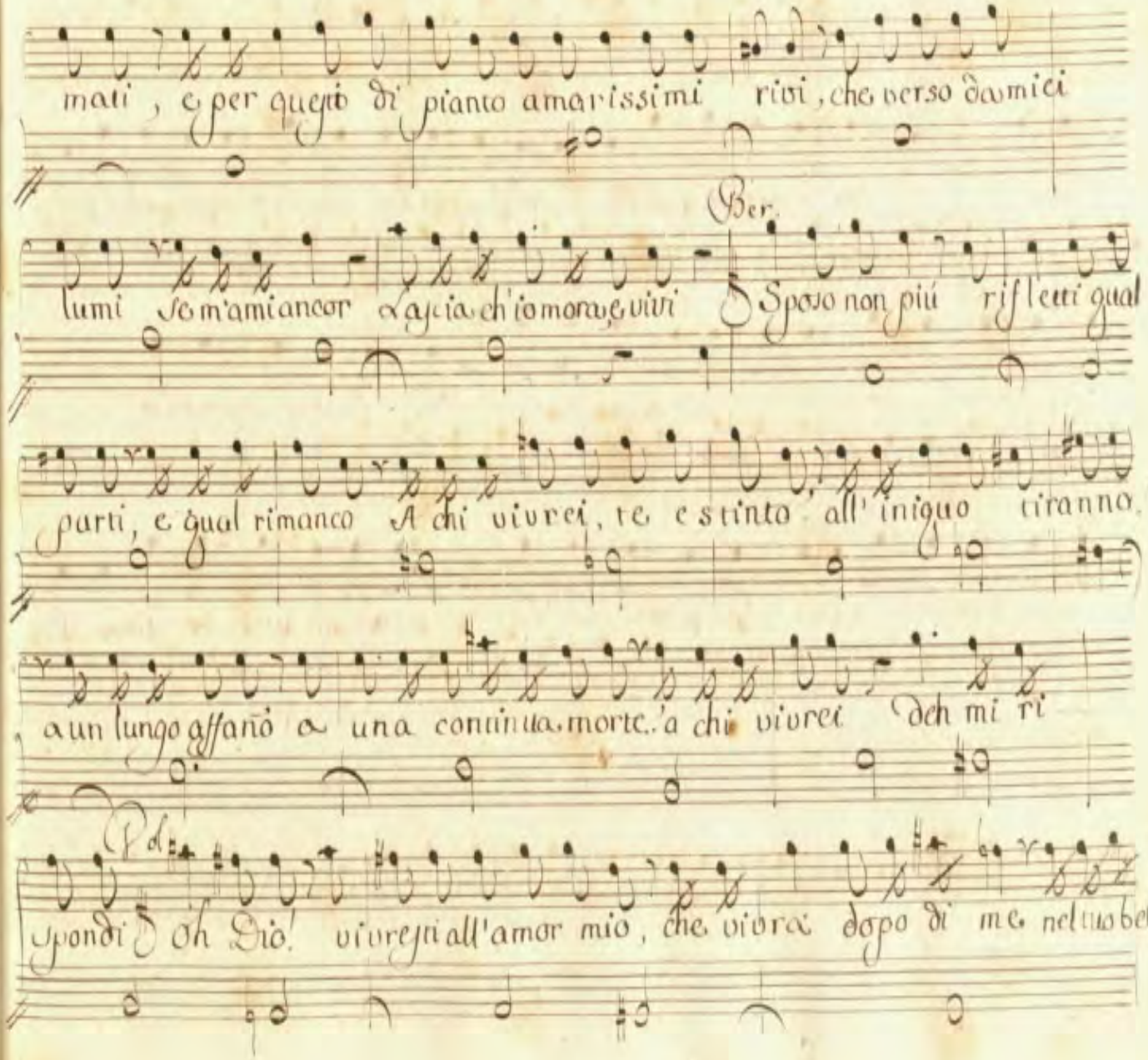
parti, e qual rimanco A chi vivrei, te estinto all'iniquo tiranno

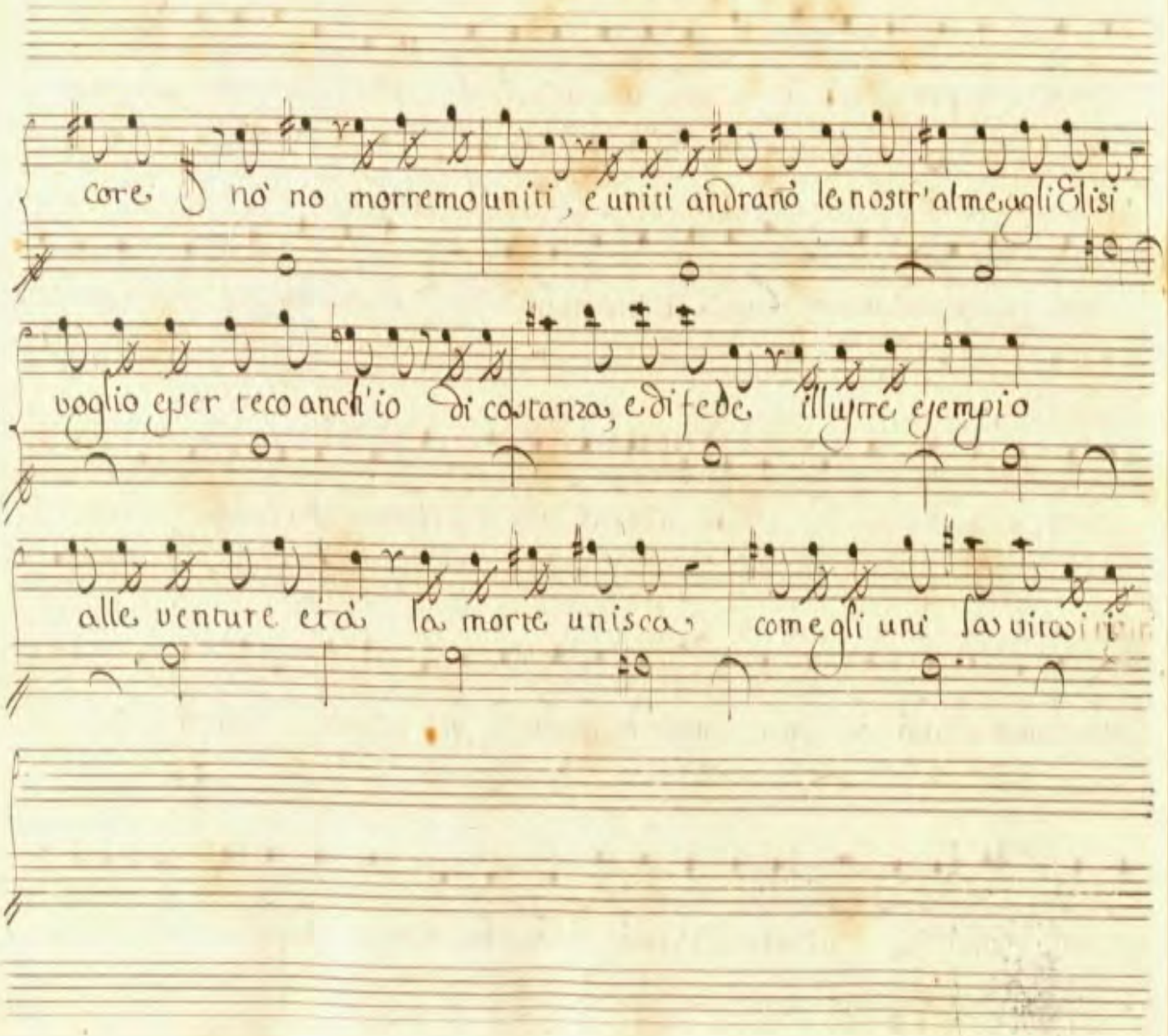
a un lungo affanno a una continua morte. a chi vivrei deh mi ri

spondi

Pol.

Oh Dio! vivresti all'amor mio, che vivrà dopo di me nel tuo bel



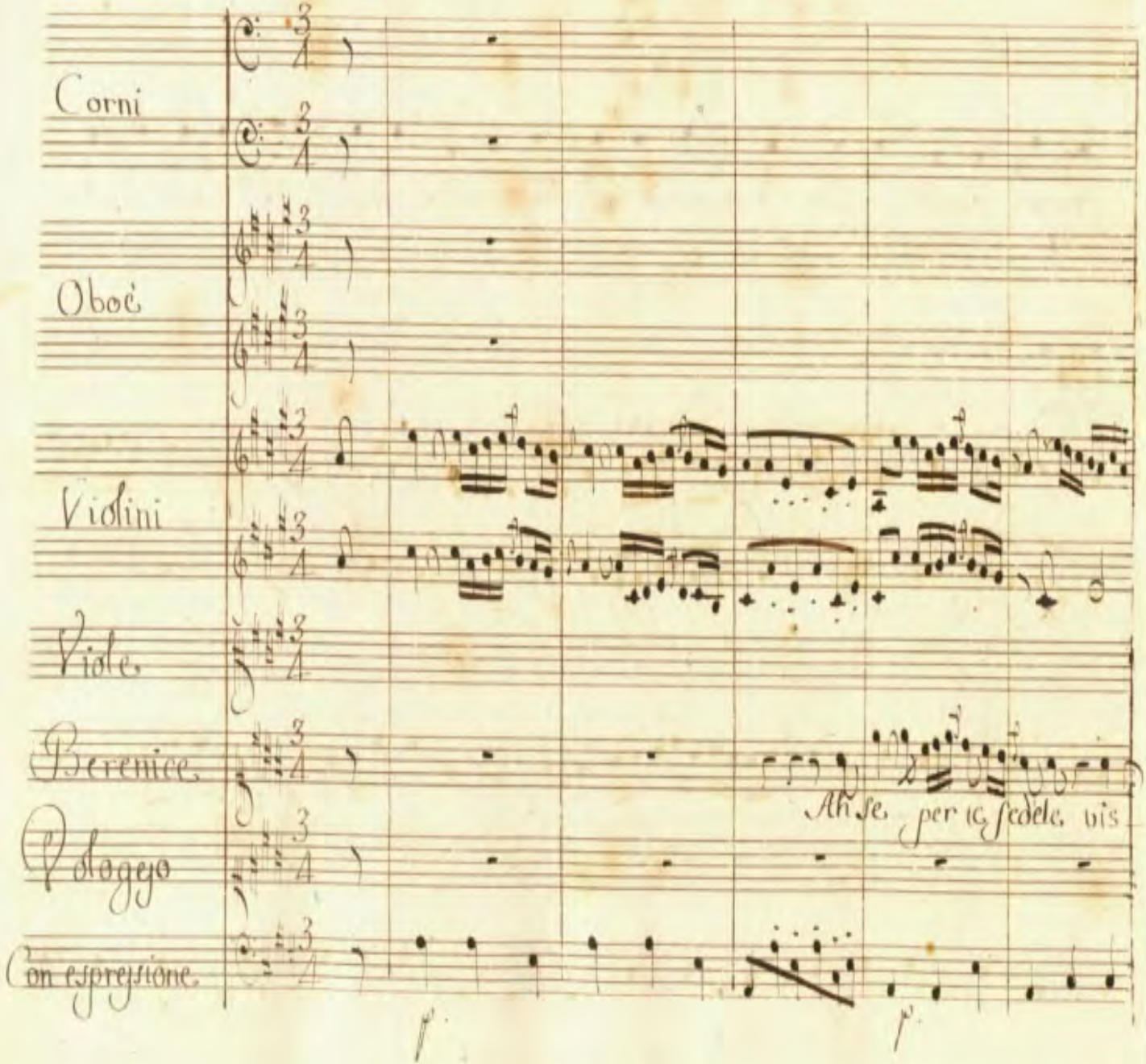

core. nò no morremo uniti, e uniti andranò le nostr'alme negli Elisi
voglio eser teco anch'io di costanza, e di fede illustre esempio
alle venture età la morte unisca, come gli uni fa vivi

nostri cori e sia talamo al fine un sasso solo a i nostri casti a

mori.

Segue Duetto

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI BIBLIOTECA



Corni

Oboè

Violini

Viole

Berenice

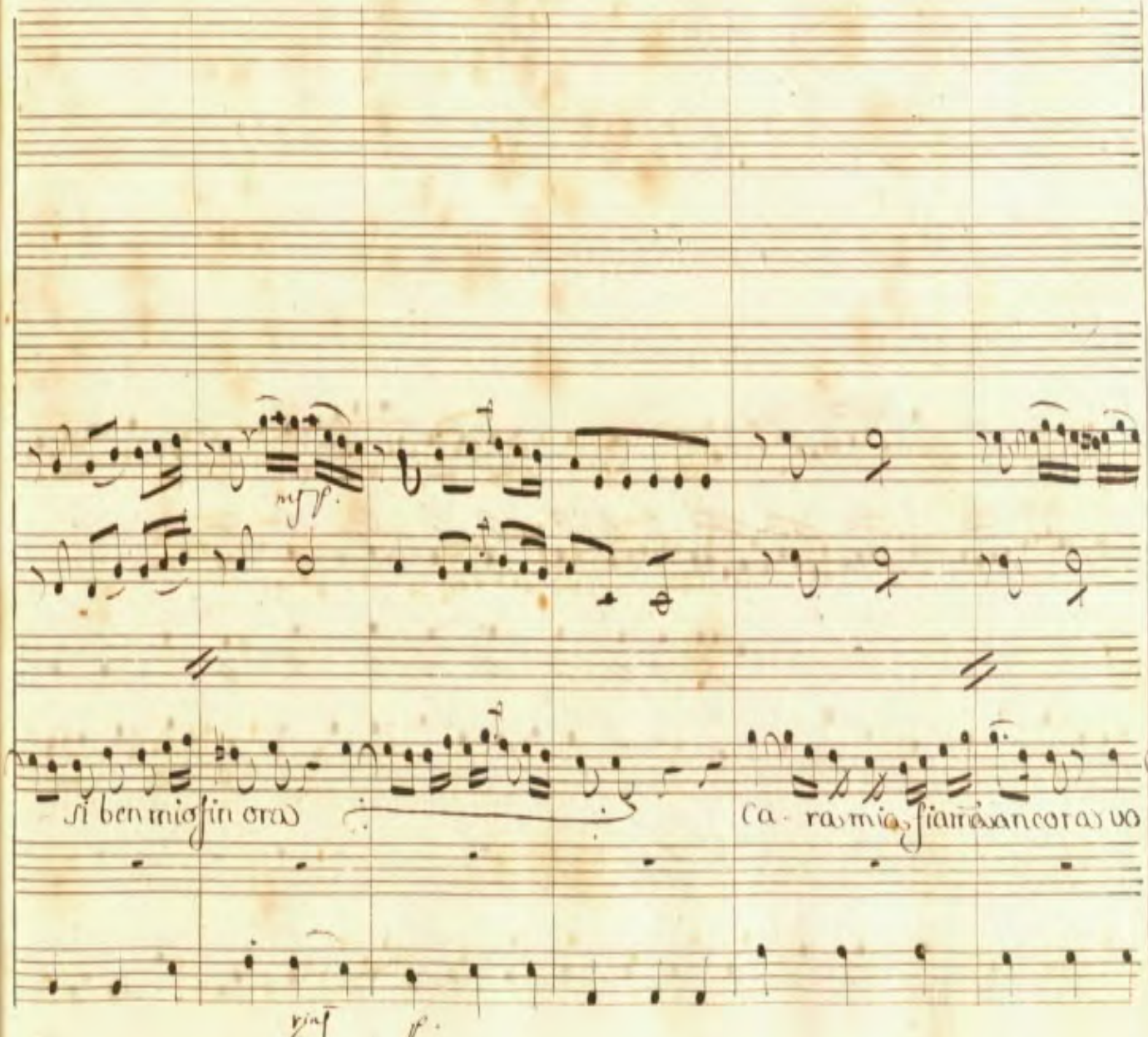
Ah se per te fedele vis

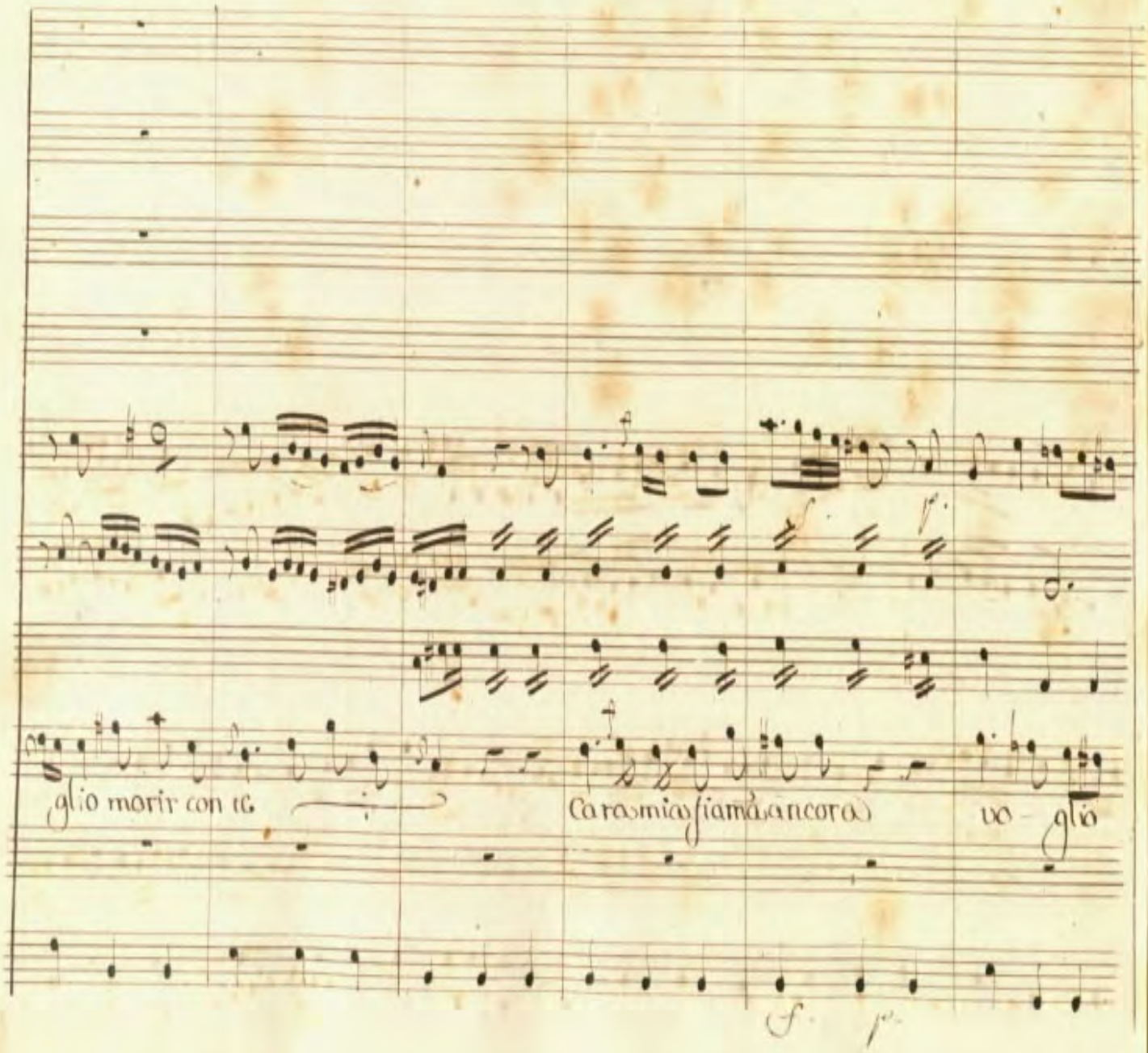
Vologejo

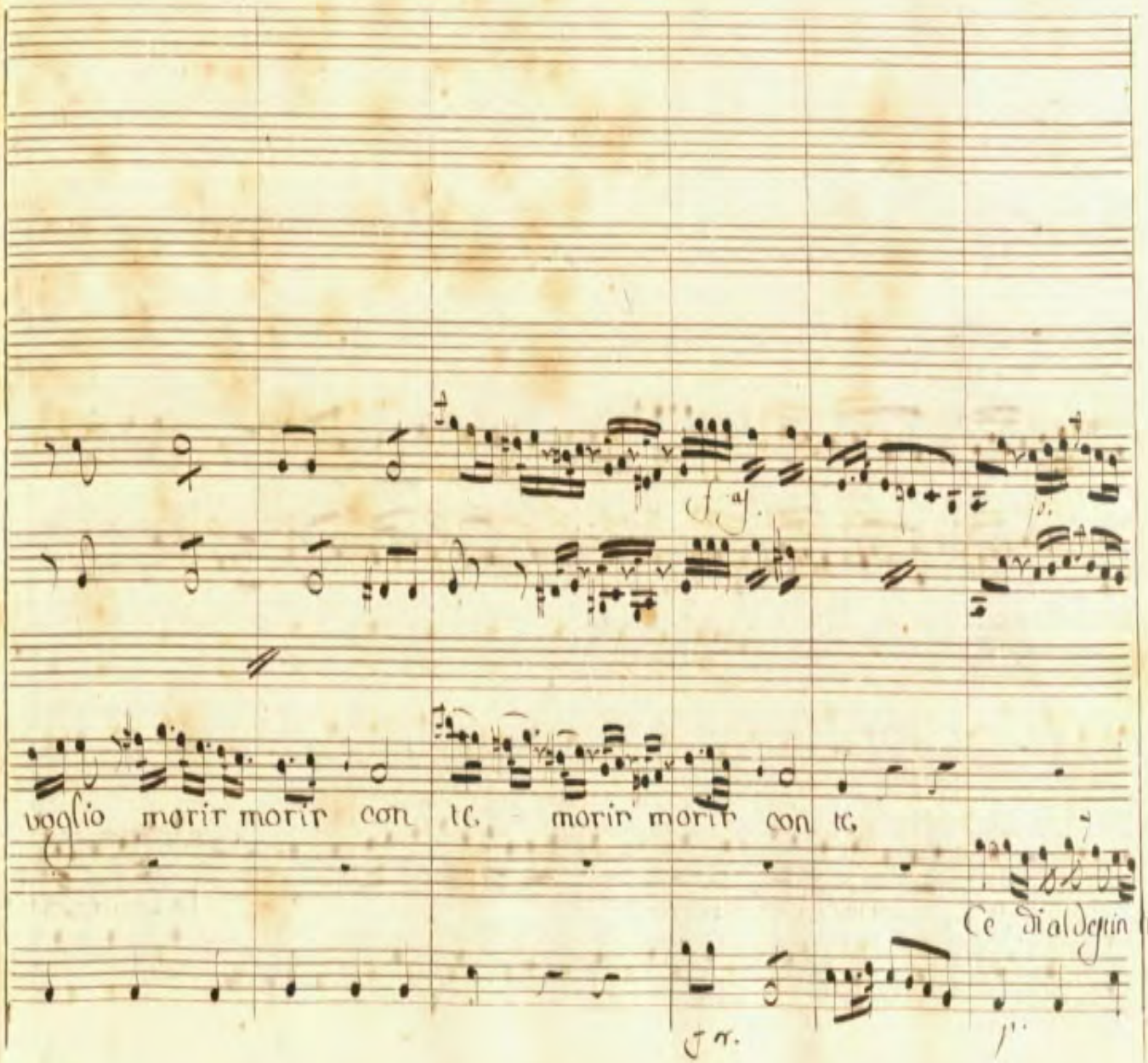
Con espressione

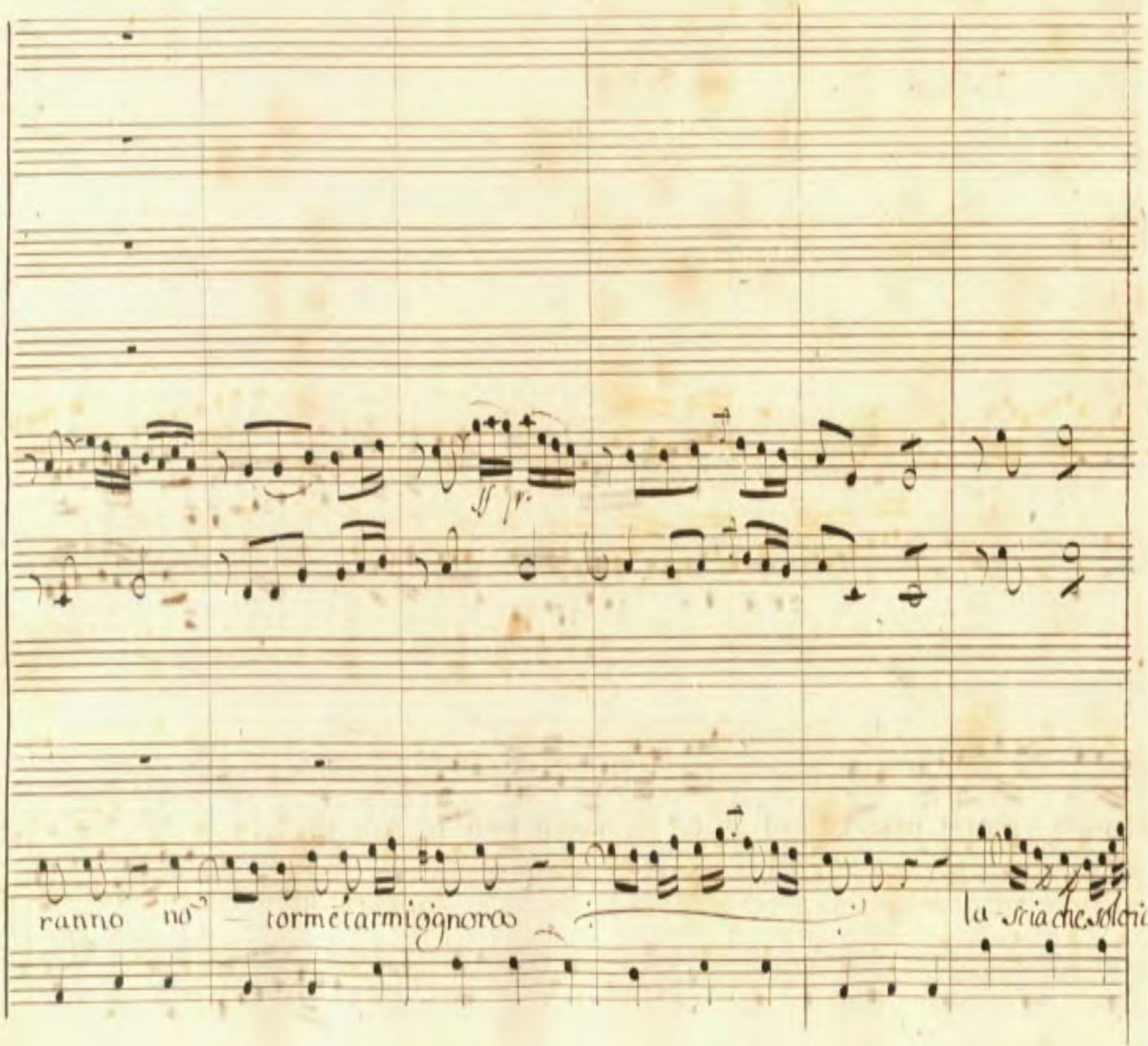
p

p


mf p.
si ben mio fin ora
Ca - ra mia, fiam̄ ancora vo
rinf
p.


glio morir con te
Cara mia fiamma ancora
uo - glio

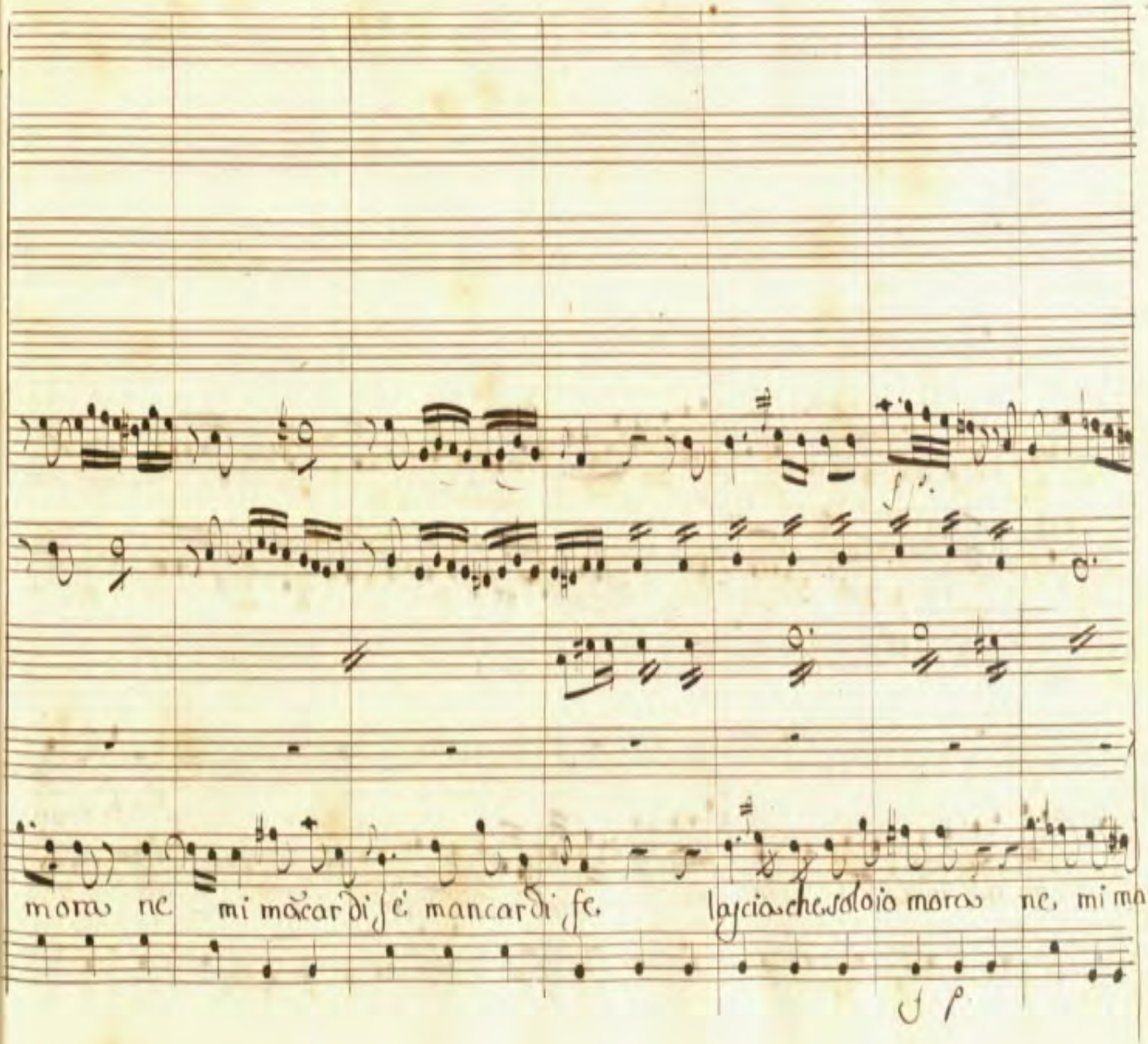

voglio morir morir con te. morir morir con te.
Ce di al degnin ti —

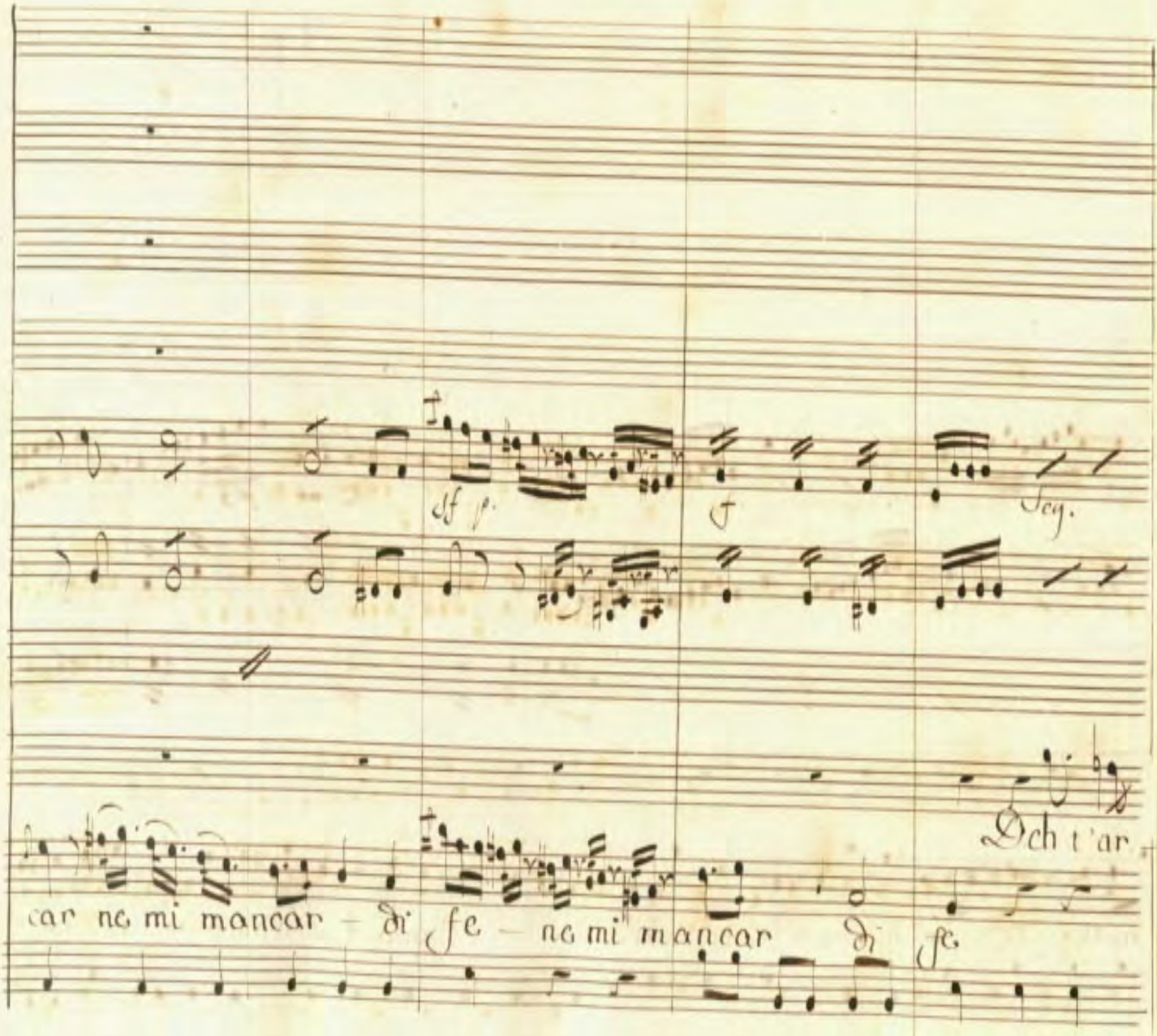


ranno no — tormetarmi ognora

la scia che solo io

mora ne mi mancar di fe mancar di fe lascia che solo io mora ne mi man

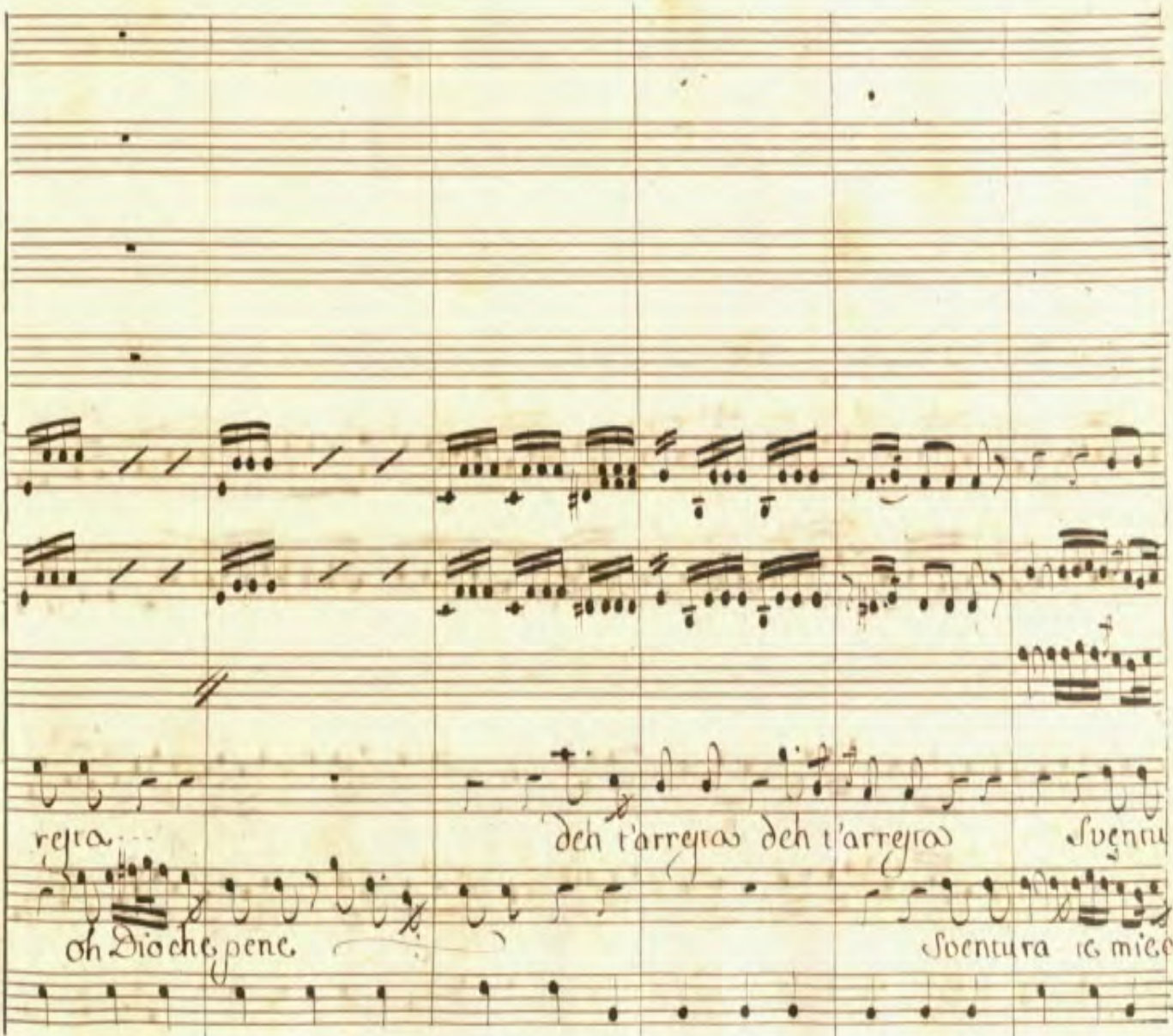


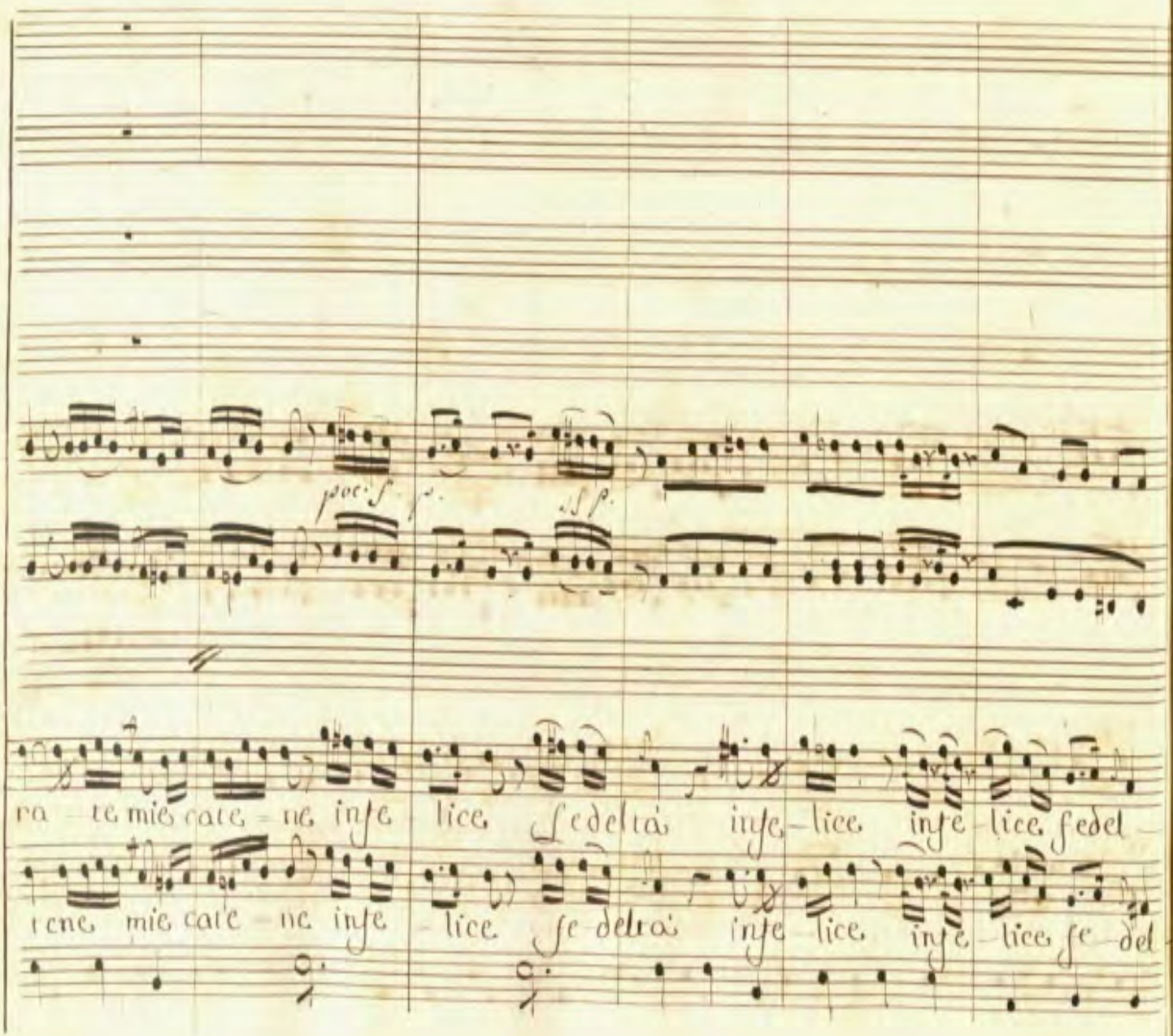


sf p. f Seg.

Deh t'ar-

car ne mi mancar - di fe - ne mi mancar di fe

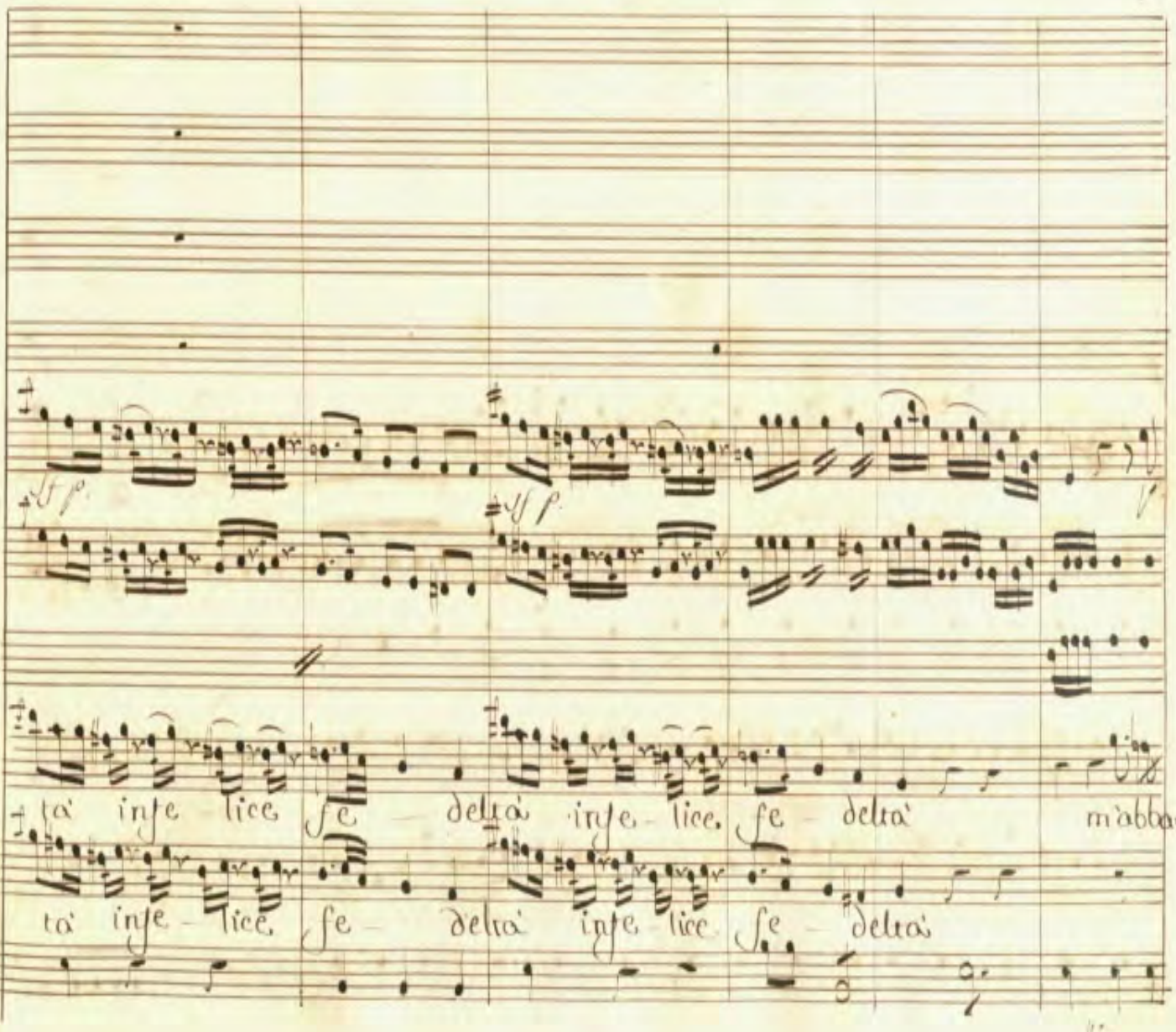

resta...
deh t'arresta deh t'arresta
Sventu-
oh Dio che pene
Sventura te mieca

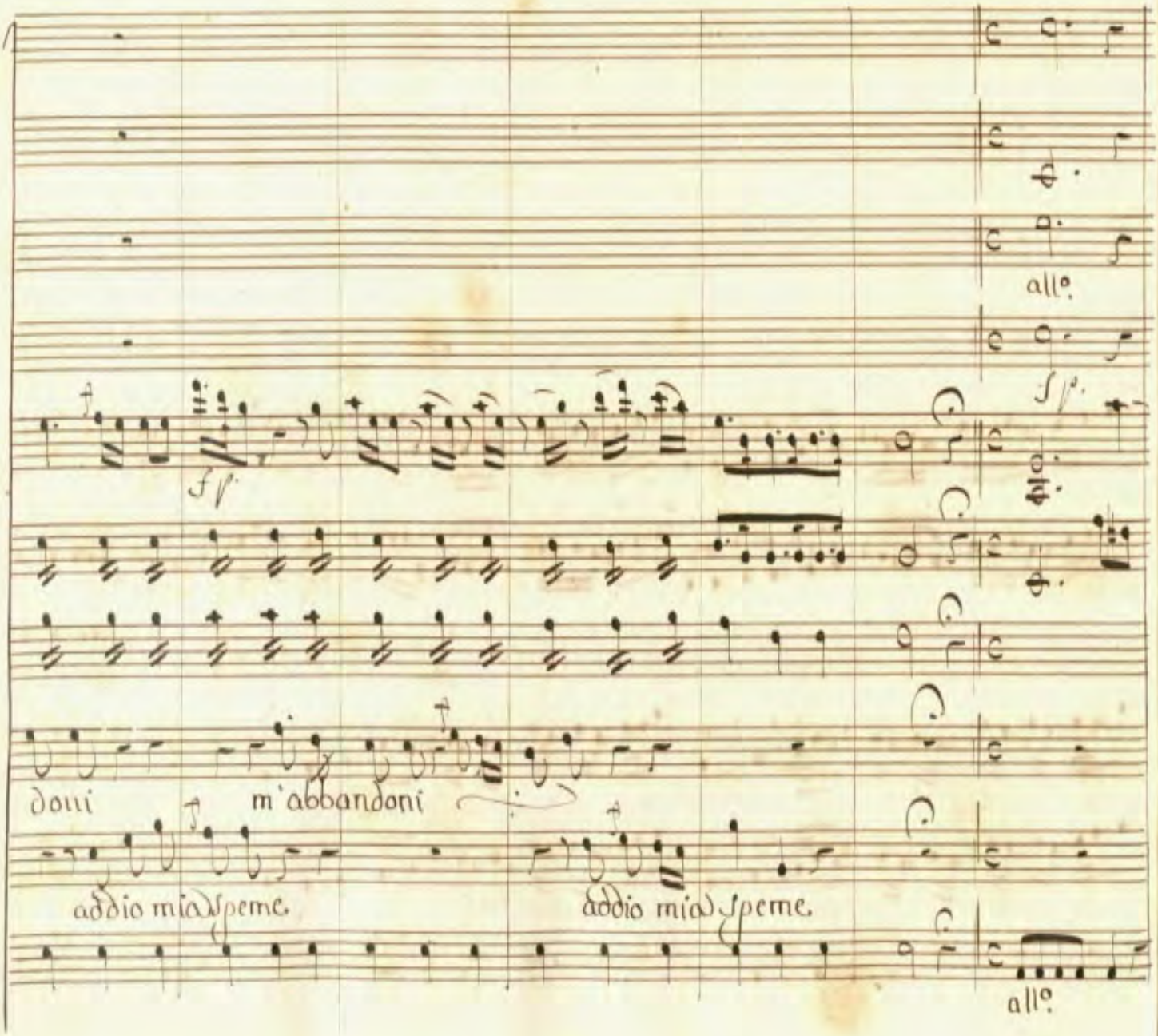


poc. f. p. ff p.

ra - te mie cate - ne infe lice fedeltà infe - lice infe - lice fedel -

tene mie cate - ne infe - lice fe - deltà infe - lice infe - lice fe - del


ff
ff
ta' infe lice, fe delta' infe lice, fe delta' m'abban
ta' infe lice, fe delta' infe lice, fe delta'



all°

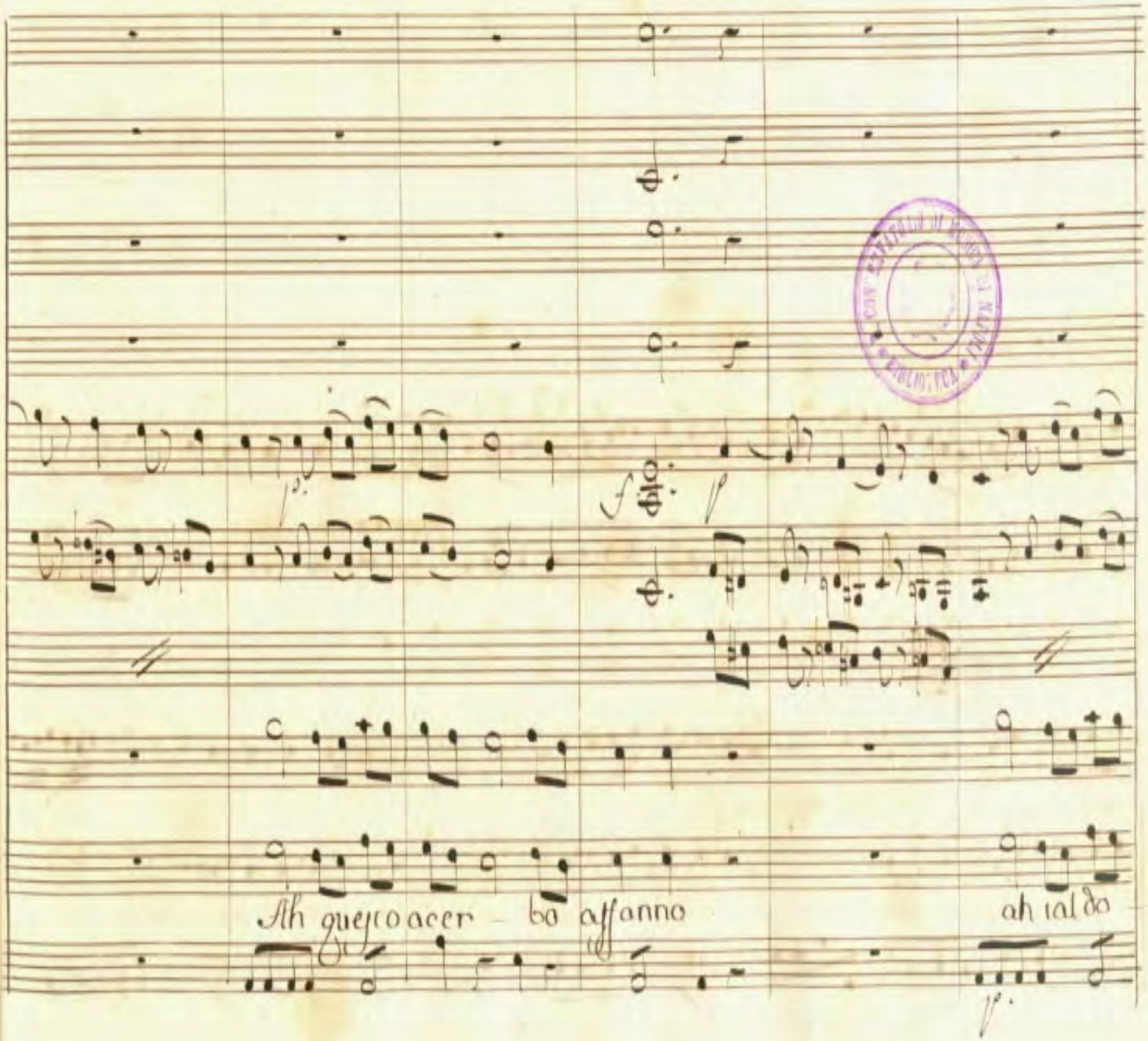
fp

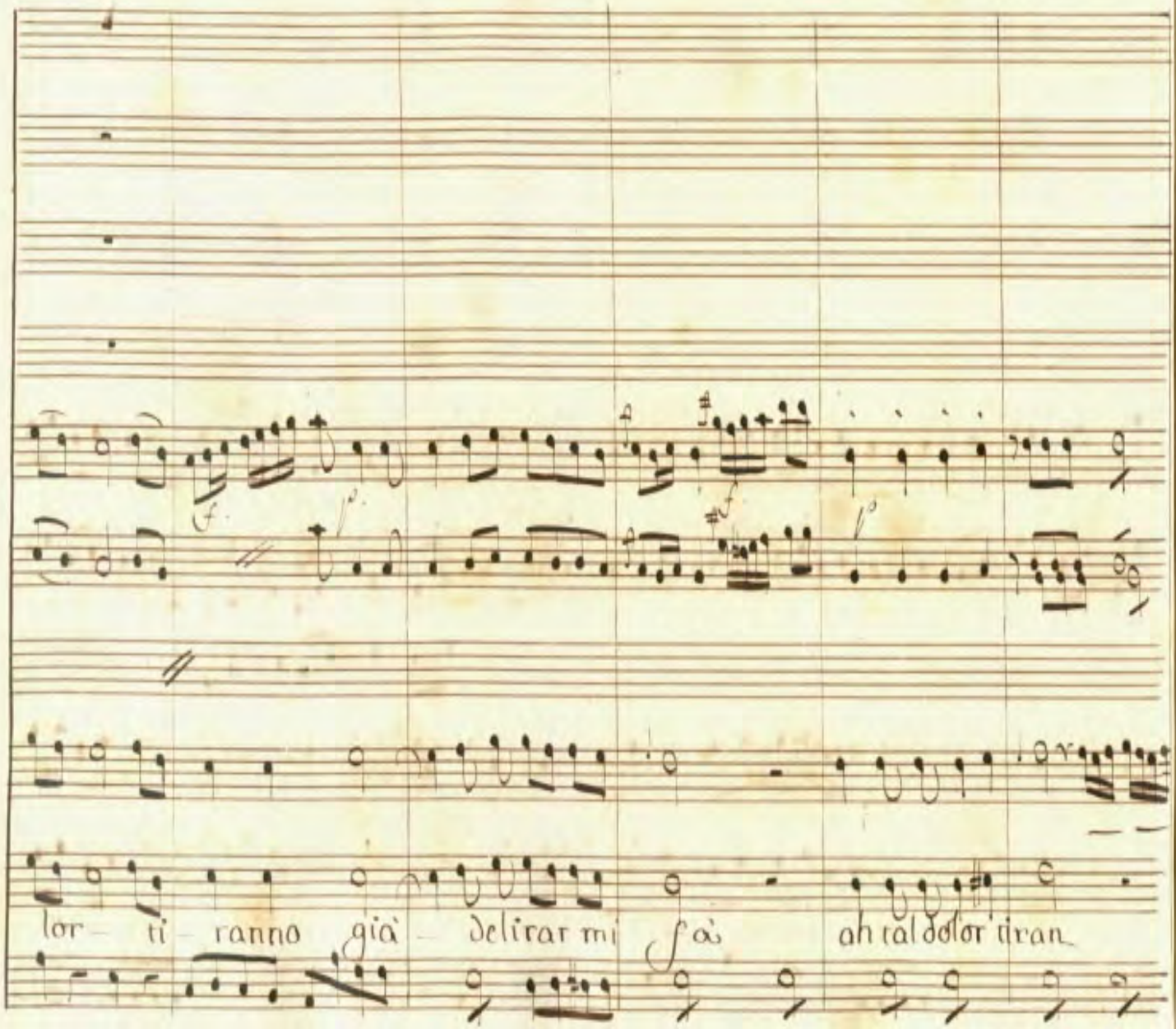
fp

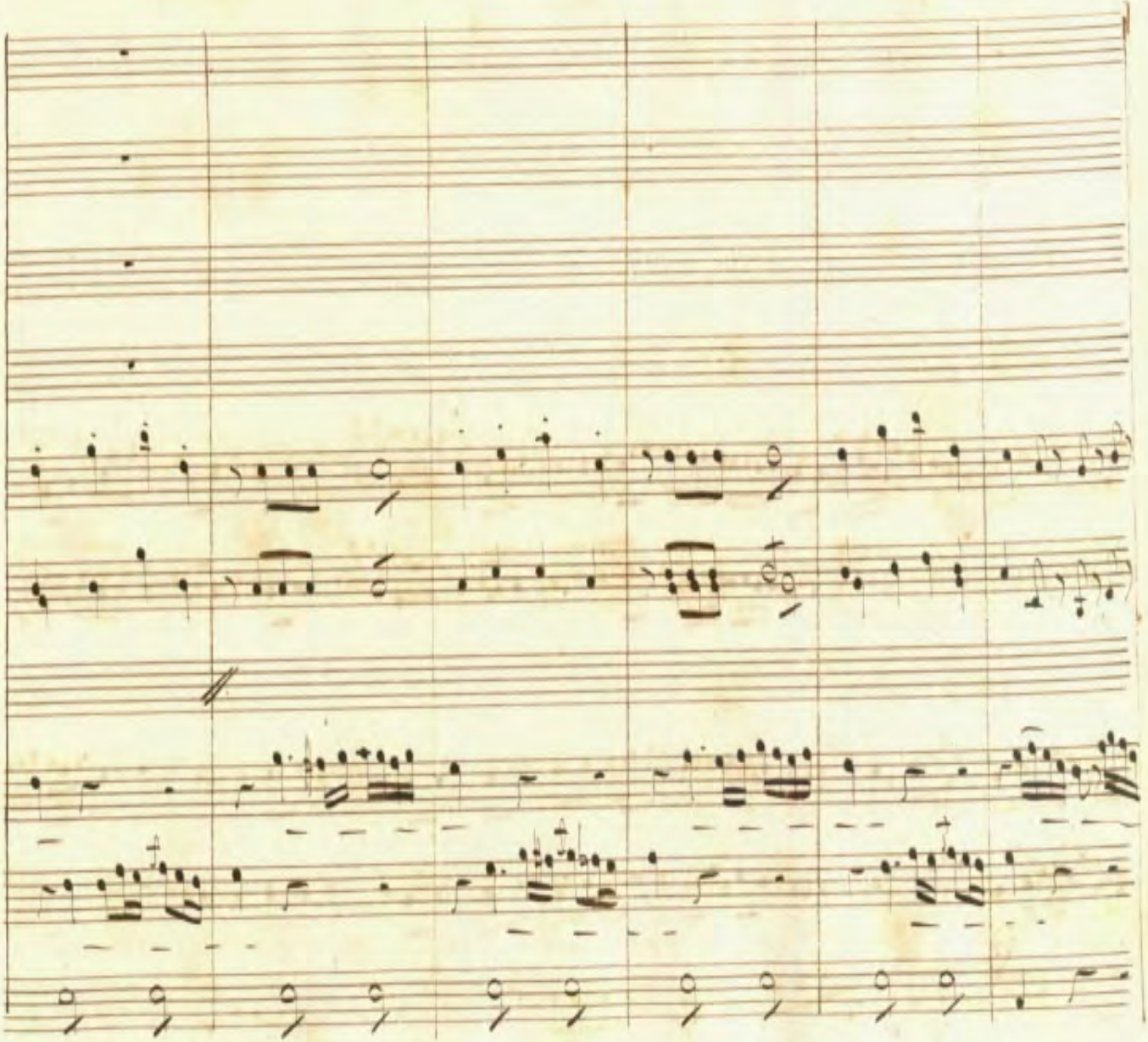
doni m'abbandoni

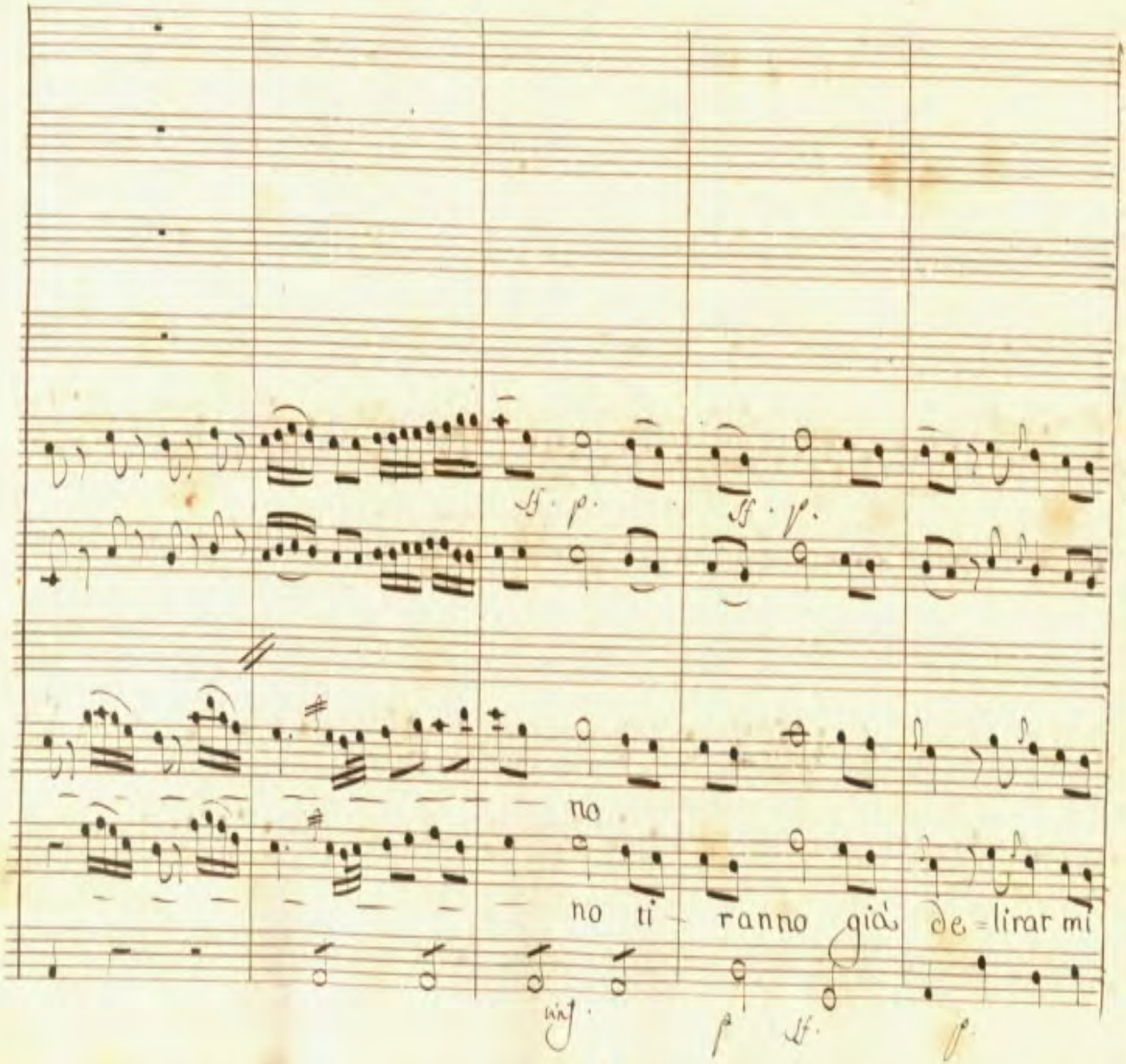
addio mia speme. addio mia speme.

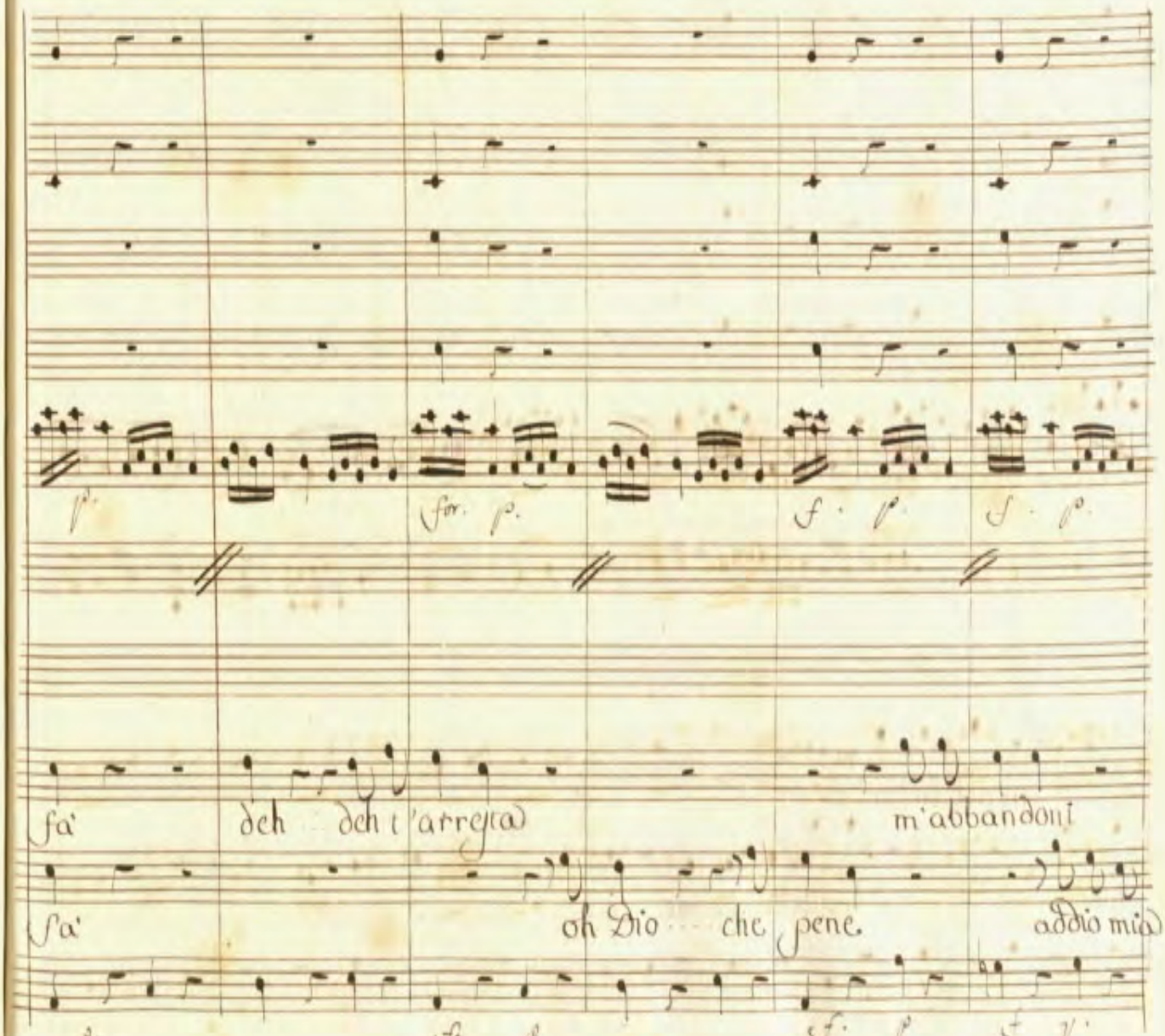
all°

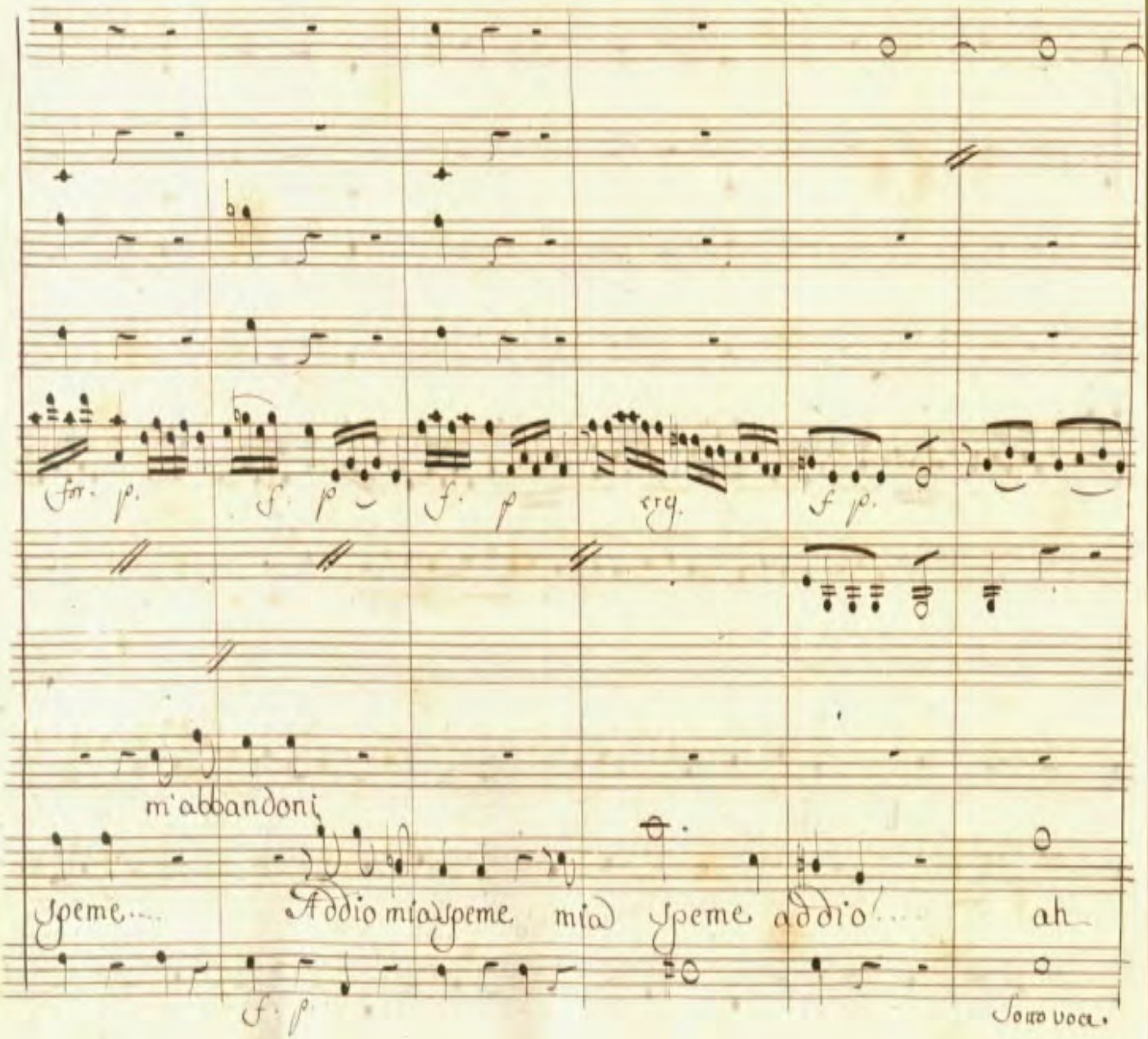

Ah quejo acer - bo affanno
ah ialdo

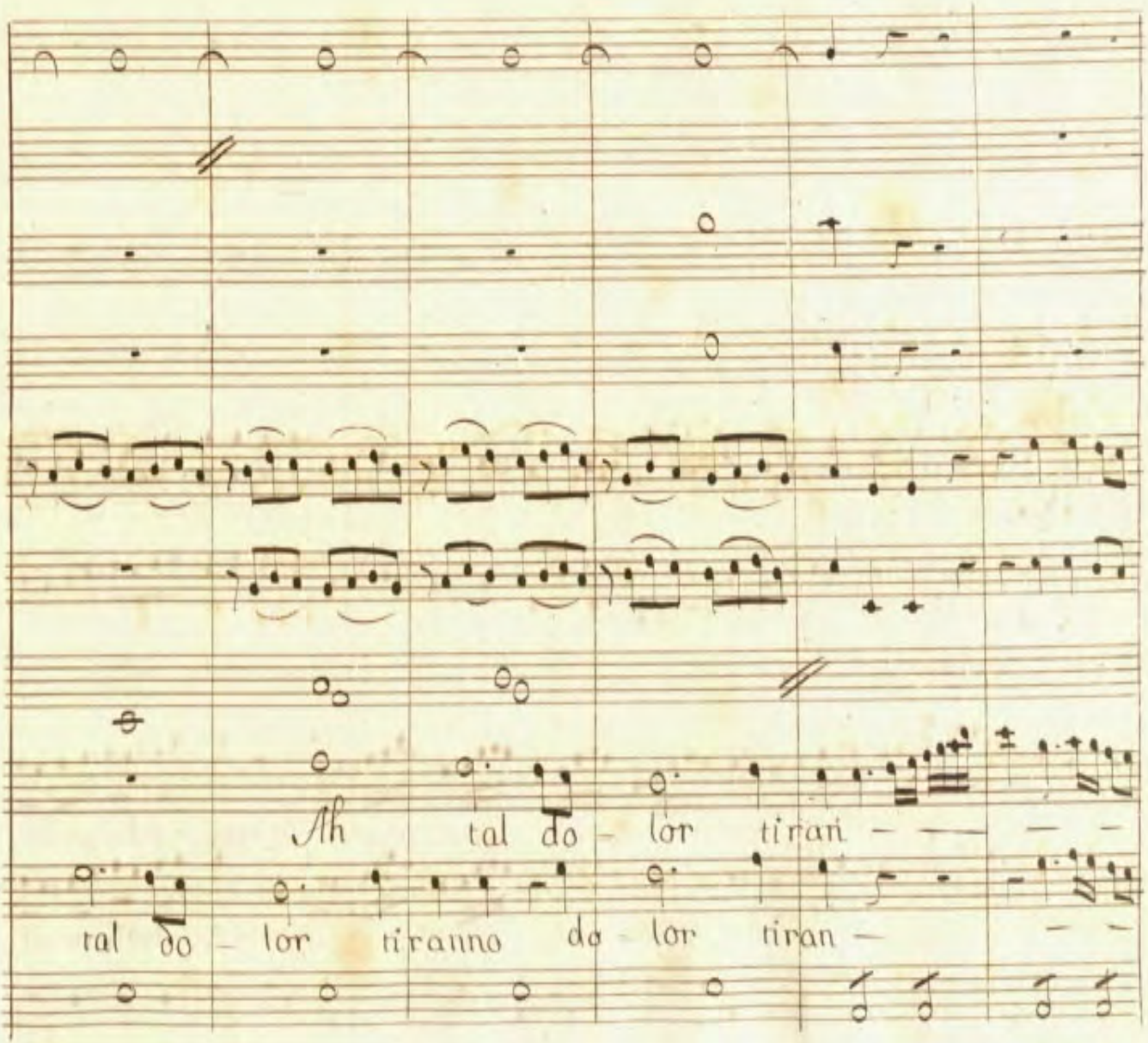

lor — ti — ranno già — delirar mi fa — ah tal dolor tiran

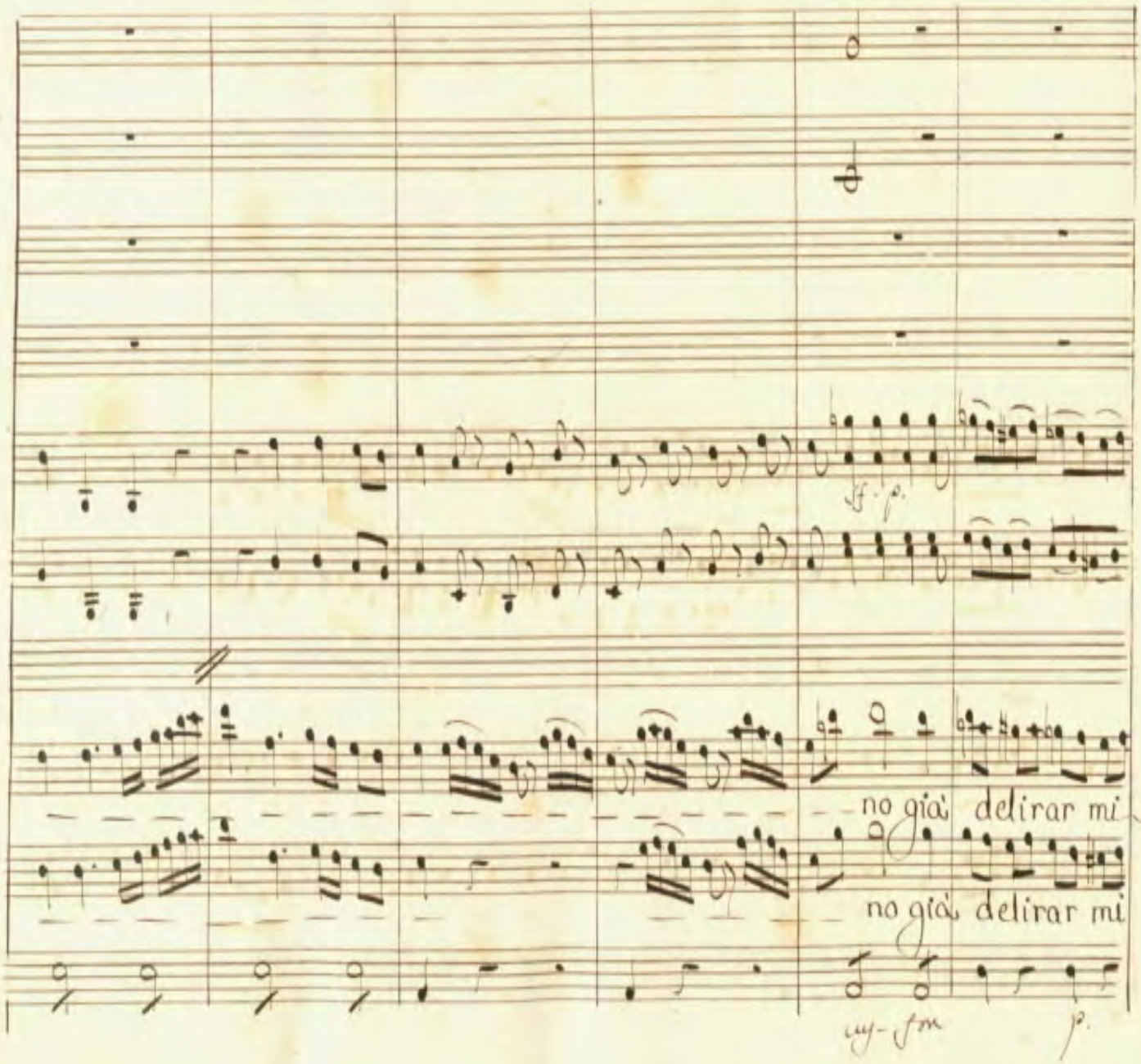


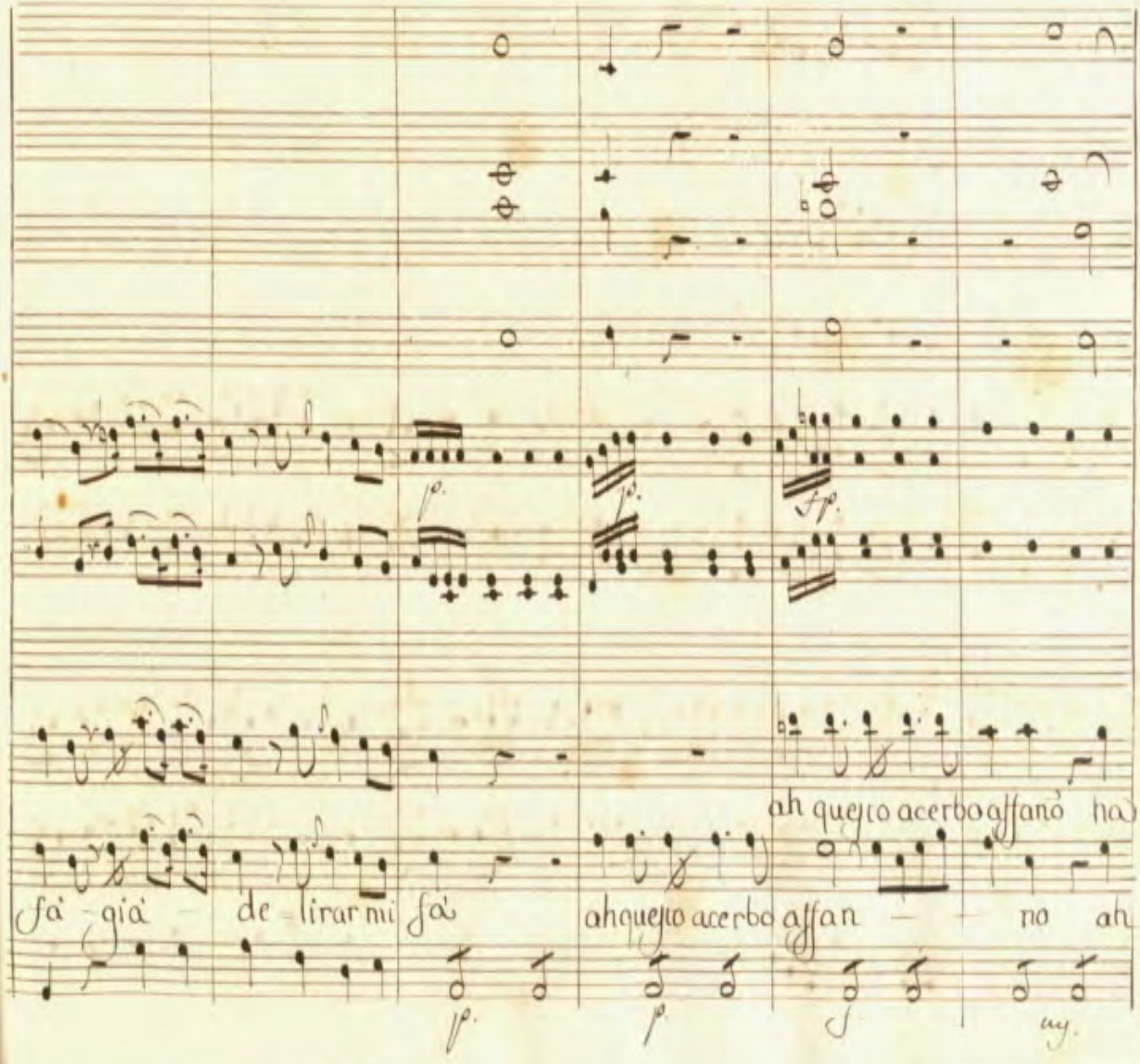

no
no ti - ranno già de - lirar mi

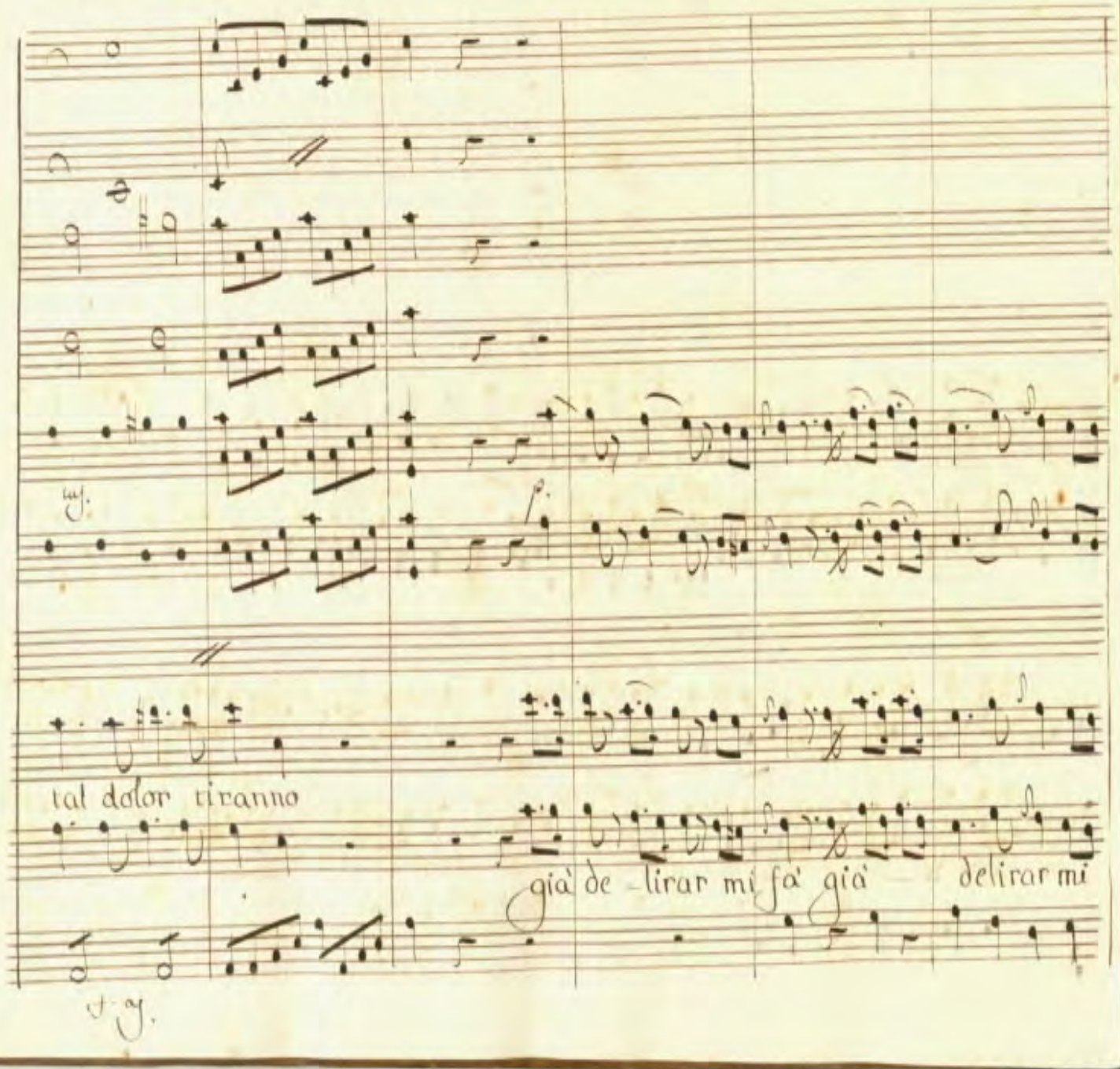

p.
for. p.
f. p.
f. p.
fa' deh deh t'arrega m'abbandoni
fa' oh Dio che pene. addio mia
p. f. p f. p f. p

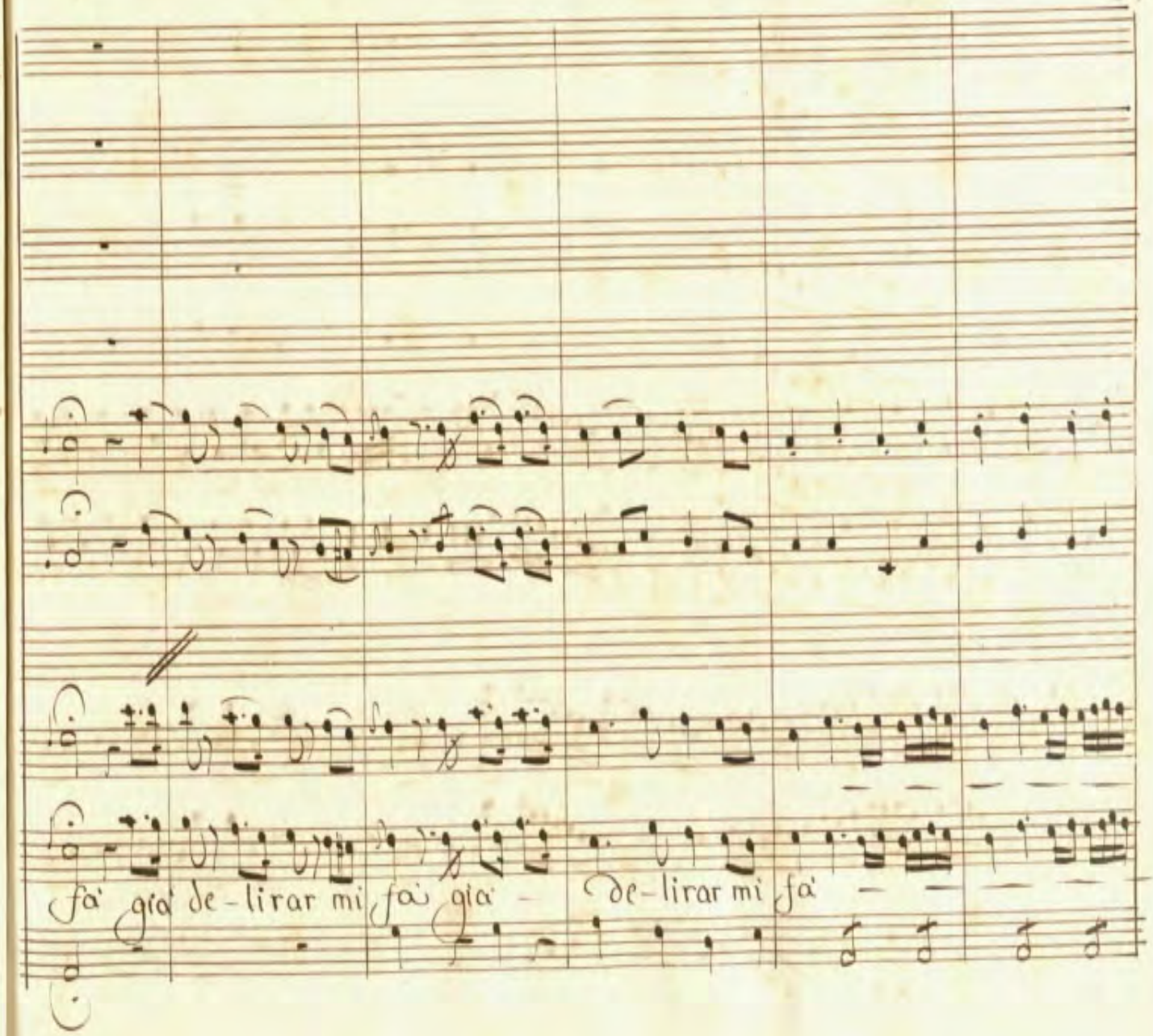

for. p.
f. p
f. p
cresc.
f p.
m'abbandoni
speme....
Addio mia speme
mia speme addio!...
ah
f. p
Sotto voce.

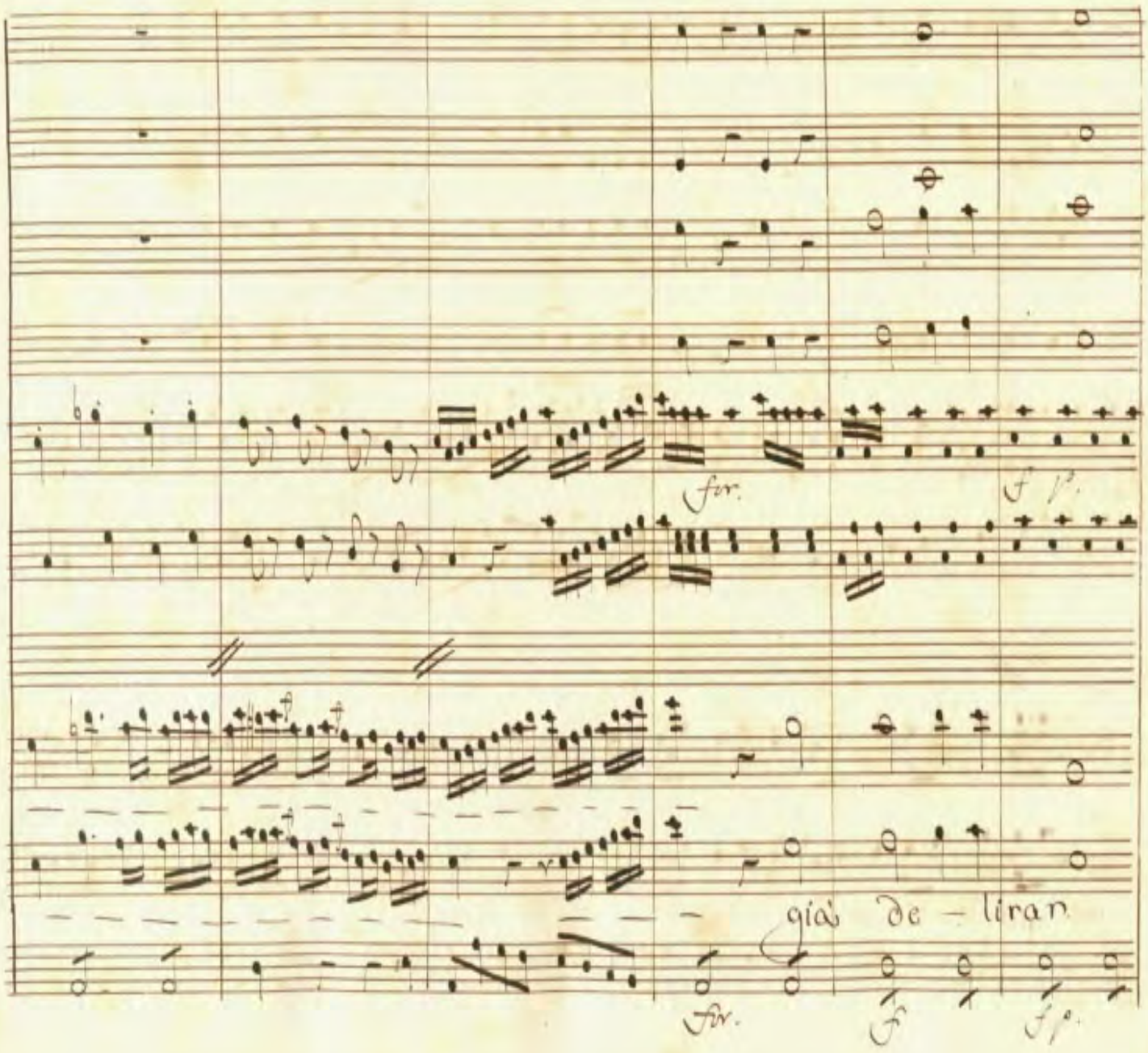

Ah tal do - lor tiran - — — —
tal do - lor tiranno do - lor tiran — — —

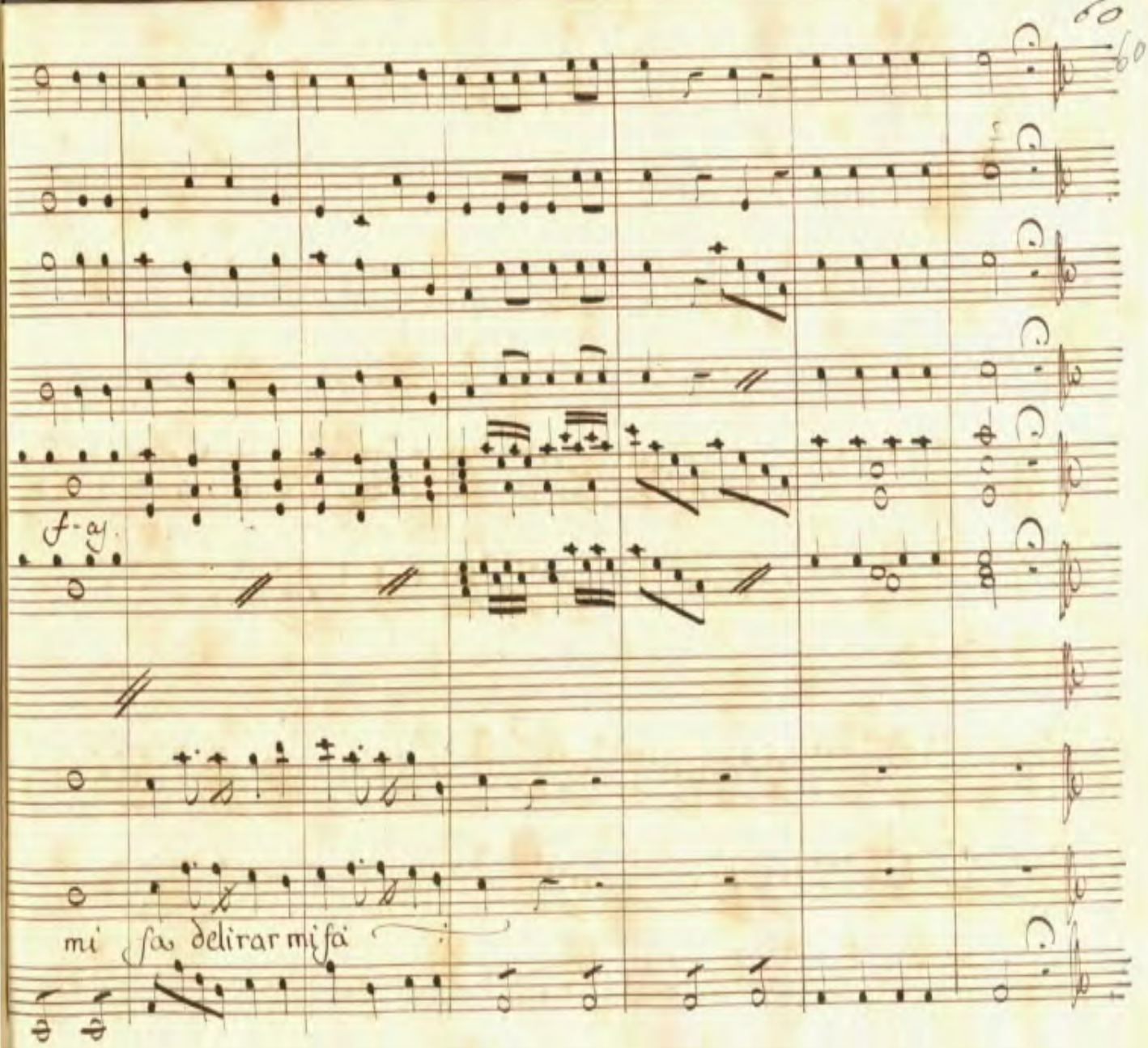

sf. p.
no già delirar mi
no già delirar mi
cuj- fm
p.


ah quejto acerbo affanò ha
fà - già de - lirar mi fà
ahquejto acerbo affan - no ah


tal dolor tiranno
già de - lirar mi fà già delirar mi


fà già de-lirar mi fà già de-lirar mi fà


for.
f p.
già de - liran
for.
f
fp.


f-ay.
mi fa delirar mi fa

225942